Anno VIII - N. 2293 - Lire 25

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Venerdì 19 marzo 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DIFESA DELLA DEMOCRAZIA DALLE INSIDIE DEL TOTALITARISMO

Il Governo adotterà misure concrete per impedire favoritismi verso il PCI

La decisione annunciata dal Consiglio dei Ministri dovrà porre rimedio a una assurda situazione denunciata dalle recenti polemiche giornalistiche - I provvedimenti riguarderanno vari settori, da quello del credito e del commercio alle sovvenzioni culturali - Il vincolo di fedeltà dei funzionari verso lo Stato

Roma, 18

Al Consiglio dei Ministri, riunitosi questa mattina al Viminale, il Presidente on. Scelba ha sottolineato la necessità che il problema dei dipendenti dello Stato sia risolto rapidamente ed in modo organico e razionale. La legge delega e i provvedimenti finanziari relativi dovranno essere discussi dal Parlamento con urgenza, e il Consiglio ha autorizzato il Presidente a compiere passi in tal senso presso i presidenti delle Assemblee parlamentari.

Il Presidente del Consiglio ha quindi svolto un'ampia relazione circa l'attuazione del programma di Governo per la difesa delle istituzioni democratiche contro l'azione di forze politiche totalitarie di cui è provata la dipendenza da paesi stranieri. Il Consiglio ha convenuto sulla necessità che in tutti i settori della vita dello Stato e nell'ambito delle leggi vigenti siano adottate misure appropriate per eliminare abusi e favoritismi nei confronti di organizzazioni che operano contro il regime democratico.

Le misure si rendono necessarie, fra l'altro, nei settori economico, finanziario, del credito, dello spettacolo, nonchè nel quadro del precetto costituzionale della fedeltà al regime democratico da parte dei funzionari dello Stato.

Per quanto riguarda gli scambi di carattere culturale con i paesi nei quali sono in vigore norme restrittive, il Consiglio dei Ministri, pur auspicando la più ampia circolazione delle idee, ha deliberato che le competenti autorità si attengano al criterio della reciprocità che le relazioni culturali con detti paesi, nei quali anche le attività culturali sono di fatto monopolio dello Stato, si attengano sul piano delle relazioni governative per evitare che si tramutino in propaganda politica a danno del regime democratico.

Il Presidente ha inoltre richiamato l'attenzione del Consiglio dei Ministri sulla necessità di recuperare allo Stato tutti i beni già di proprietà del partito fascista e di organizzazioni dipendenti o di altri beni demaniali attualmente occupati da organizzazioni di parte utilizzando a questo scopo il procedimento amministrativo.

Il comunicato ufficiale informa poi che il Consiglio ha preso in esame anche la situazione delle associazioni di categoria di dipendenti statali, le quali per lo svolgimento della loro attività usufruiscono in via di fatto di locali demaniali, impiegano personale dello Stato in ore di ufficio e si avvalgono di beni mobili e di servizi telefonici o di altra natura di esclusiva pertinenza dell'amministrazione statale.

Il Consiglio ha deliberato in proposito che siano fatte cessare tutte le concessioni o tolleranze in atto relative sia alla occupazione di locali demaniali sia all'uso di mezzi di pertinenza dell'amministrazione ed al permanente distacco di personale statale presso le dette associazioni.

Le amministrazioni dello Stato esamineranno tuttavia la possibilità di venire incontro nella più larga misura possibile alle predette associazioni allo scopo di facilitarne l'opera soprattutto nel campo assistenziale.

Il Consiglio dei Ministri di stamane ha compiuto un lavoro destinato ad occupare la mente dei Ministri per parecchio tempo, e teso a tentare finalmente di risolvere un problema che è divenuto da qualche anno a questa parte sempre più urgente. Il comunicato ufficiale del Viminale non cita neppure una volta il nome del partito comunista italiano, ma è evidente il significato della perifrasi «forze politiche totalitarie di cui è comprovata la dipendenza da paesi stranieri». I comunisti hanno sempre svolto il tema preferito della loro propaganda sulla base della inopportunità ed inaccettabilità di discriminazione fra i cittadini in conseguenza del loro orientamento politico. Recenti indagini giornalistiche e polemiche rivelazioni hanno invece dato la netta sensazione che una discriminazione fosse in atto all'insaputa di tutti, forse, ma non certamente dei dirigenti del PCI, nel senso che proprio i comunisti finivano per godere in Italia i maggiori privilegi: potevano fruire di tutti i diritti previsti dalla legislazione, ma il fatto di essere all'opposizione e di avere una forza organizzativa di primo ordine induceva spesso, per debolezza e non per favoritismo o connivenza, certi organi dello Stato, ad essere di manica molto larga nei loro confronti. In definitiva i comunisti godevano di tutti i diritti dei cittadini e del privilegio che loro derivava dall'essere all'opposizione e di poter ancora «fare paura» a molti.

C'era dunque una discriminazione a loro vantaggio che indeboliva a poco a poco lo Stato democratico, il quale non si era mai posto in termini concreti il problema del contenimento dell'espansione comunista, limitandosi alla polemica e alla propaganda, mentre la centrale delle Botteghe Oscure operava in profondità e silenziosamente in tutti i settori della vita nazionale.

E' oggi interessante notare che proprio colui che poteva passare per l'uomo dell'anticomunismo elettorale e «celerino», sia stato invece l'iniziatore di una nuova politica molto più concreta e sperabilmente molto più redditizia ai fini della lotta contro il bolscevismo. Ma Scelba non ha bisogno di fare alcun esame di coscienza neppure sotto questo aspetto. Perchè se il suo operato come Ministro degli Interni dei passati Governi poteva essere rivolto in modo particolare a quei due settori, la sua inclinazione era per un'azione ben più vasta: e oggi ha voluto ricordarlo ai suoi colleghi assumendosi la corresponsabilità di tutti gli atti dei Governi ai quali ha partecipato, salvo l'eccezione della larghezza eccessiva ed indiscriminata in tema di aiuti e sovvenzioni dello Stato quando questi andavano ad impinguare direttamente o indirettamente le casse del partito comunista.

E' stato infatti accertato in maniera precisa che le fonti di finanziamento del PCI (ammontanti a quanto è dato sapere ad almeno trenta miliardi annui) sono le più disparate e impensate. Per una parte esse provengono da quelle società commerciali appositamente create per favorire ed avere l'esclusiva del commercio con i paesi d'oltre cortina; ma per altro verso provengono anche dalle sovvenzioni dello Stato in materia di spettacolo ove è noto che i miliardi corrono con una rapidità impressionante, altrettanto può dirsi nei settori del credito e nel settore finanziario più generale.

Su questo tema generale si è lungamente discusso al Consiglio dei Ministri e si è giunti ad una conclusione di massima: bisogna evitare che i comunisti profittino della loro situazione privilegiata per continuare con rinnovate forze e mezzi a cospirare contro lo Stato democratico: bisogna che tutta questa azione si svolga nell'ambito delle leggi vigenti, senza che sia quindi necessario ricorrere ai provvedimenti legislativi di carattere straordinario. Bisogna infine che tutti i funzionari dello Stato siano chiamati e richiamati al loro dovere, che ha ovviamente al primo punto la fedeltà, in tutta la sua estensione, al regime democratico e allo Stato costruito su questo regime.

Ora il problema della fedeltà si presenta bivalente: da una parte riguarda quei funzionari troppo facili a compiacere le richieste o le pressioni o le minacce degli organi comunisti per quanto riguarda sovvenzioni, appalti, concessioni, ecc.; per l'altra parte riguarda quei funzionari che essendo praticamente, per motivi di tessera o di affinità politiche o di ideologia, al servizio delle Botteghe Oscure, si dimenticano di svolgere il loro lavoro e di compiere tutto il loro dovere di pubblici funzionari, assentandosi addirittura dal lavoro per motivi che finiscono quasi sempre per manifestarsi in atti diretti proprio contro lo Stato.

Quali saranno in concreto i provvedimenti che verranno presi in via amministrativa non è dato con precisione di sapere: il Consiglio dei Ministri si è limitato nella riunione di stamane ad una approvazione di principi informatori, ai quali i Ministri si atterranno per tutte le attività di loro competenza. Ma non passeranno parecchie settimane che si potranno conoscere i primi provvedimenti concreti nei vari settori della amministrazione e dell'attività burocratica intesi a riportare la normalità e la disciplina ad impedire speculazioni politiche e favoritismi, soprattutto quando c'è di mezzo una organizzazione che mira a sconvolgere le fondamenta dello Stato democratico.

Il Consiglio dei Ministri ha naturalmente preso in considerazione provvedimenti di sua competenza: ma le recenti polemiche giornalistiche hanno pienamente provato che da parte di certi ambienti finanziari ed industriali si è piuttosto corrivi nei confronti del partito comunista, proprio in nome di quella paura che alla vigilia del 18 aprile 1948 aveva fatto scappare capitali e famiglie fuori d'Italia per timore di una vittoria socialcomunista.

Colloquio di Mac Arthur con il Presidente Eisenhower

Washington, 18

Il generale Mac Arthur è giunto oggi a Washington, proveniente da New York, per partecipare al pranzo offerto in suo onore alla Casa Bianca dal Presidente Eisenhower in occasione del compleanno dell'ex comandante dell'esercito americano in Estremo Oriente. Mac Arthur ha 74 anni.

Il pranzo, cui hanno partecipato, tra gli altri, il capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, ammiraglio Ridgway, il capo del comitato dei capi di Stato Maggiore, ammiraglio Radford, e il capo delle operazioni navali, ammiraglio Carney, si è svolto in un'atmosfera di grande cordialità.

Si è appreso in seguito che il Presidente Eisenhower ed il generale Mac Arthur hanno conferito, prima e dopo il pranzo, sulla situazione militare internazionale, inclusa la questione indocinese. Mac Arthur ha dichiarato in seguito che il Presidente Eisenhower desiderava conoscere il suo punto di vista sui problemi discussi.

RIVELAZIONI SU UNA SOMMOSSA IN UN «LAGER» RUSSO

DUE SETTIMANE DI SCIOPERO finite in un bagno di sangue

Sessantaquattro forzati uccisi nel luglio del 1953 dalle mitragliatrici sovietiche nel campo di Vorkuta - Il drammatico racconto di un reduce

Berlino, 18

Soltanto oggi si è appreso che dodicimila forzati si ribellarono contro i sovietici l'anno scorso nei campi di concentramento delle regioni artiche dell'URSS, e che la rivolta è stata soffocata nel sangue dalle mitragliatrici russe, che hanno ucciso 64 persone e ne hanno ferite altre 200. La notizia è stata data da un medico tedesco, il dott. Joseph Scholmer, che l'ha pubblicata su «Der Monat», una rivista pubblicata nella Germania Ovest.

Ecco le notizie nei suoi particolari: circa dodicimila dei 250 mila lavoratori forzati della zona del campo di Vorkuta, lungo la costa polare russa, hanno sospeso il lavoro per due settimane nello scorso luglio, dopo la morte di Stalin e l'arresto di Beria. Questo sciopero ha quasi paralizzato l'industria sovietica di Leningrado, ed è cessato solo quando le truppe sovietiche hanno aperto il fuoco delle loro mitragliatrici sugli scioperanti, ed hanno arrestato i capi della rivolta.

Lo sciopero fu organizzato da comitati clandestini e si estese rapidamente da un campo all'altro. Gli scioperanti speravano che l'agitazione si estendesse oltre la zona di Vorkuta, segnalando l'inizio della rivoluzione in decine e decine di campi in tutta la Russia e la Siberia. I reduci di Vorkuta hanno parlato di tanto in tanto dei disordini nei campi ma il racconto di Scholmer è per la prima volta completo. Lo sciopero ebbe inizio quando i lavoratori di una miniera sospesero il lavoro reclamando libertà o immediata revisione delle condanne imposte dai tribunali sovietici. L'agitazione si estese immediatamente in superficie. Era intanto corsa la voce della morte di Stalin, della rivolta sanguinosa di Berlino contro i comunisti e dell'arresto di Beria.

Una commissione speciale, diretta dal colonnello generale Maslenikov venne inviata nei campi a trattare con i prigionieri: ma malgrado le concessioni ottenute i prigionieri costringevano la direzione di un campo a dimettersi e ne costituivano una loro, costringendo le truppe a ritirarsi dal campo. Le truppe però circondarono il campo, piazzando mitragliatrici e mortai e guarnendo le postazioni blindate. Un ufficiale sovietico che aveva chiesto la resa dei ribelli fu bastonato. Un secondo monito lanciato con gli altoparlanti, fu ignorato. I lavoratori ammassati al campo gridavano: «Sparate! Perchè non sparate? Meglio morire che continuare questa vita!». I prigionieri ucraini cantavano canzoni della libertà. Un generale russo ordinava allora alle truppe di prendere d'assalto il campo. Sessantaquattro scioperanti rimanevano uccisi sul posto e altri 200 feriti. Molti di questi morirono nei giorni seguenti per la insufficienza delle cure mediche.

Nelle carceri di Vorkuta si trovano partigiani ucraini, elementi dei gruppi di resistenza di Lituania, Estonia e Lettonia, anticomunisti di ogni parte dell'URSS e stranieri, in grandissima parte tedeschi. Scholmer venne recentemente liberato dai russi dopo aver trascorso tre anni e mezzo di una condanna di venticinque anni ai lavori forzati.

Si ha notizia, inoltre, dopo quasi due anni di silenzio, della sorte del dott. Walter Linse rapito a Berlino ovest il 18 luglio 1952 e trasportato in settore sovietico a bordo di una automobile lanciata a grande velocità. Il dott. Linse era il più stretto collaboratore dello avv. Theo Friedenau, capo della Lega dei liberi giuristi, ed era, assieme a Friedenau, l'uomo più al corrente di quanto avveniva in zona sovietica soprattutto nel campo giudiziario (con riflessi di tutti i settori della vita della nazione) e nel campo economico. E' probabilmente per le sue conoscenze della situazione economica della zona, e per la rete di informatori di cui disponeva, che il dott. Linse venne rapito senza che se ne sapesse più nulla.

Si viene oggi a sapere che, condannato a morte, egli fu condotto, il 6 ottobre 1953, nell'Unione Sovietica e rinchiuso nella prigione di Brest Litowsk. La sua condanna a morte non venne eseguita, mentre pare che continuassero le indagini sulla sua attività. Fino ad oggi, l'incartamento nel quale sono riferiti i risultati delle indagini consta di 1500 pagine.

IL CONTRABBANDO DI STUPEFACENTI NELLA PENISOLA

La lotta per la repressione alla luce dei dati statistici

La conferenza stampa del gen. Norcen - Il fenomeno ha rilievo soprattutto per quanto riguarda il transito dal Levante all'Europa Centrale - Misure allo studio per stroncare il male alla radice

Roma, 18

Il comandante generale della Guardia di Finanza, gen. Antonio Norcen, ha tenuto nel pomeriggio di oggi nella caserma della G.d.F. in viale XXI Aprile una conferenza stampa sulla lotta per la repressione del contrabbando di stupefacenti in Italia.

Dopo aver rilevato che la diffusione degli stupefacenti nel nostro paese non si è mai imposta come un problema nazionale (e una prova potrebbe esserne lo stato della legislazione attualmente alquanto carente) il gen. Norcen ha affermato che «la seconda guerra mondiale ha riproposto il problema del traffico delle droghe in tutti i paesi del mondo». Questo è accaduto anche in Italia, dato anche che per la sua posizione geografica essa costituisce la base naturale di transito per le correnti che si irradiano dai paesi del Levante con destinazione Europa centrale.

«Nè si deve dimenticare — ha proseguito il comandante della G.d.F. — che l'Italia è stata corsa da vari eserciti stranieri, con al seguito grossi magazzini sanitari dotati anche di forti quantitativi di narcotici, e che nel nostro paese, oltre al gran numero di profughi e di sbandati di ogni risma, sono stati fatti rimpatriare coattivamente pregiudicati di origine italiana già condannati per traffico di stupefacenti».

Fra il 1946 e il 1947 si è così verificato in Italia un certo traffico di transito delle droghe proveniente dal Levante con destinazione anche oltre oceano, sulla cui scia ha fatalmente attecchito qualche germoglio di un modesto contrabbando destinato ad appagare la domanda dei pochissimi consumatori interni.

«Si può oggi ritenere senza peccare di ottimismo, che dopo i colpi inferti specie in tempi recenti, il contrabbando di droghe sia stato posto, almeno per il momento, in condizione da non costituire una seria minaccia. Ma la lotta non è stata sempre facile. Gli anni 1952 e 1953 hanno registrato le fasi salienti e i risultati più cospicui, e una delle cause che ha determinato nell'opinione pubblica quella che possiamo chiamare la odierna «psicosi degli stupefacenti» va ricercata — ha detto il gen. Norcen — anche nei successi conseguiti da tutte le forze di polizia e dall'Alto commissariato per l'igiene e la sanità, successi che hanno finito col rilevare uno stato di cose noto soltanto ad una ristretta schiera di iniziati ma non al gran pubblico».

Il generale Norcen ha quindi citato una serie di dati statistici. Dal 1945 a tutto il 1953 la Guardia di Finanza ha sporto all'autorità giudiziaria 174 denunce contro 281 individui trafficanti di stupefacenti, dei quali 93 in stato di arresto.

«Trafficanti si badi — ha aggiunto il gen. Norcen — e non consumatori. Essendo stata la azione repressiva del Corpo diretta soprattutto a recidere la mala pianta alle radici. Relegando la ricerca dei consumatori al ruolo di attività marginale per la G.d.F., in quanto ritenuta essenziale per la più qualificata azione dell'autorità preposta alla tutela del buon costume».

Il gen. Norcen passa poi ad enumerare le operazioni di maggior rilievo che si sono concluse col sequestro di hascisch, cocaina ed oppio, di sicura provenienza dal Levante. Clamorose sono state anche le operazioni concluse ultimamente a Milano, Torino e Roma, che hanno avuto una importanza decisiva ai fini dello stabilire la effettiva entità del traffico degli stupefacenti in Italia.

Ecco alcuni dati statistici:

Complessivamente i quantitativi di droghe sequestrati nel periodo 1945-1953 che si considera ascendono a kg. 89 (hascisch, cocaina, oppio, morfina, eroina, ecc.) mentre i quantitativi passati al traffico con l'estero sono stati accertati in poco meno di un migliaio di chilogrammi.

Presso l'ufficio statistico dell'ospedale di S. Maria della Pietà, ove convergono le segnalazioni degli istituti psichiatrici di tutta Italia, risultano i seguenti dati: casi di tossicomania (1950): 170; (1951): 164; (1952): 95.

Dalla pubblicazione «cause di morte negli anni 1949-50» e dall'«Annuario di statistiche demografiche 1951» dell'Istituto centrale di statistica, risultano i seguenti dati per casi di decesso per avvelenamento da stupefacenti, compresi i casi di suicidio: (1949) 4; (1950) 8; (1951) 15.

«Una messa a punto della situazione — ho proseguito il gen. Norcen — se può avere il merito di restituire il fenomeno alle sue giuste dimensioni e di collocarlo quindi al posto che gli compete nella scala dei valori della pericolosità sociale, non può trascurare di prendere in esame l'aspetto costruttivo del problema».

Quale la tecnica da seguire e quali i mezzi a disposizione per un efficace adeguamento della azione di vigilanza e di repressione alle esigenze attuali e future?

Al primo punto rispondono le provvidenze adottate dal Corpo nel campo della specifica preparazione professionale, le quali si concretano nella specializzazione del personale, effettuata attraverso la frequenza di appositi corsi «stupefacenti» e di farmacologia presso l'Istituto superiore d'igiene e sanità, e nell'istituzione di speciali contingenti di personale tecnico in seno ai più importanti nuclei investigativi della Guardia di Finanza.

Al secondo punto si ricollega invece il potenziamento dei mezzi — finanziari e tecnici — che i competenti organi di Governo, consapevoli dell'attuale insufficienza di essi, ci consentono di approntare, per rendere veramente efficace l'opera della Guardia di Finanza.

Un validissimo contributo al successo dell'azione repressiva sarà dato dalla riforma legislativa in corso di attuazione, riforma che si propone non solo di disciplinare con rigore la produzione e il commercio degli stupefacenti, ma anche di colpire con severissime sanzioni i trafficanti di alcaloidi e i tossicomani abituali.

«Al riguardo — ha continuato il gen. Norcen — la particolare sensibilità del Presidente del Consiglio on. Scelba, si è dimostrata immediatamente operante appena assunto l'incarico della Presidenza, ordinando che in apposita riunione, tenuta il 25 febbraio, presieduta dal Sottosegretario on. Russo ed alla quale hanno partecipato l'Alto commissario per la Sanità nonchè i comandanti generali delle tre forze di polizia, fosse esaminato il problema e venissero formulate proposte per una più efficace azione preventiva e repressiva.

«Tali proposte già approvate dal Presidente del Consiglio, si concretano — ha concluso il comandante della G.d.F. — nella ulteriore specializzazione tecnica degli uomini, nella creazione di reparti speciali, nella istituzione di un apposito laboratorio di ricerche e di analisi e nella vigilanza a carattere permanente presso tutte le fabbriche di sostanze stupefacenti. Inoltre il Presidente del Consiglio mi ha personalmente impartito precise istruzioni perchè l'azione della Guardia di Finanza non abbia soste in questa opera cui è rivolta l'attenzione di tutto il paese».

UN DISCORSO DI TAVIANI A PALAZZO MADAMA

L'Italia si propone soltanto la salvaguardia delle frontiere

Il bilancio della Difesa è stato approvato

Roma, 18

I senatori hanno approvato stamattina il bilancio della Difesa per l'esercizio finanziario 1954-55 dopo appena tre giorni di dibattito. Prima della votazione ha parlato il Ministro TAVIANI che da una parte ha precisato le linee generali della politica militare del Governo e dall'altra ha risposto ai rilievi mossi dai vari oratori durante la discussione.

Alle critiche dell'estrema sinistra secondo cui l'Italia spende troppo per il riarmo, Taviani ha replicato sottolineando il fatto che il bilancio in esame contempla una riduzione di circa quarantadue miliardi rispetto al precedente. Questa riduzione è stata possibile perchè la situazione internazionale è meno minacciosa che in passato, ma ancora non si può parlare di una sicura e generale distensione, e quindi sarebbe imprudente abbandonarsi ad orientamenti troppo ottimistici.

«Ma c'è anche — ha proseguito il Ministro — chi ritiene che per la difesa il Governo spende troppo poco. Ora bisogna dire chiaramente che se da una parte molto è stato fatto per la ricostruzione dell'esercito italiano, d'altro lato non ci sono eserciti che possano garantire al giorno d'oggi l'autarchia militare di un paese. La strategia moderna si basa per forza di cose sulle grandi alleanze continentali ed extracontinentali. Un paese come l'Italia perciò non si propone e non deve proporsi altro scopo che la difesa e la salvaguardia delle proprie frontiere. Questo scopo sta per essere raggiunto».

Taviani ha poi espresso la convinzione del Governo circa l'inderogabile necessità dell'Unione europea, di cui la CED è condizione e strumento.

Sulla ferma, che l'estrema sinistra vorrebbe fosse ridotta da diciotto a dodici mesi, ha osservato che in tutti i paesi del mondo, Russia in testa, il periodo del servizio militare è eguale e assai spesso superiore a quello italiano. La soluzione dei diciotto mesi è l'esperienza migliore sia dal punto di vista tecnico che da quello economico. Ridurre la ferma significherebbe aumentare le spese. Per quanto riguarda la presenza di militari americani in Italia ha rilevato che essa è prevista dal Patto atlantico. Tutti gli organi di questo Patto sono formati da militari di tutte le nazioni aderenti a esso. Non c'è quindi da stupirsi, come finge di fare ogni volta l'estrema sinistra.

Accennando alle prossime celebrazioni dei martiri delle Fosse Ardeatine e al convegno degli alpini che si tiene a Roma, il Ministro ha così concluso: «Al ricordo della lotta di liberazione che unì tutti gli italiani in fraternità di intenti per la riconquista della libertà il Governo unisce un saluto alle famiglie degli eroici caduti alpini e l'espressione della consapevole gratitudine verso coloro che con gagliardo spirito e con fede profonda vigilano ai confini della Patria».

I senatori torneranno a riunirsi martedì per affrontare la discussione del bilancio della Giustizia, secondo della serie di diciassette che dovranno essere approvati entro il termine costituzionale del 30 giugno.

Martedì terranno seduta anche i deputati per ascoltare la relazione economico-finanziaria del Ministro del Bilancio, Vanoni, con cui si apre l'esame dei tre bilanci finanziari.

A porte chiuse a Belgrado un processo «economico»

Belgrado, 18

Colpo di scena stamane al Tribunale di Belgrado, nel corso di un processo contro un commerciante, rappresentante di ditte straniere, che, servendosi della complicità di alcuni funzionari di enti jugoslavi per il commercio con l'estero avrebbe danneggiato lo Stato per 31 milioni di dinari. Il presidente della Corte, su proposta del Pubblico accusatore, ha deciso che il processo continui a svolgersi a porte chiuse e ha fatto immediatamente sgomberare l'aula.

Il nome dell'imputato è Nicifor Kostic, noto negli ambienti commerciali della capitale fino dal tempo della vecchia Jugoslavia. Egli dovrà rispondere anche di «spionaggio economico».

Adenauer avrà a Roma un colloquio con Scelba

Ankara, 18

Il cancelliere Adenauer, giunto oggi nella capitale turca, incontrerà il Presidente del Consiglio italiano, on. Mario Scelba, a Roma il 26 marzo prossimo, in una sosta del suo viaggio di ritorno da Ankara a Bonn.

Collisione fra due reattori nel cielo di Manfredonia

Uno si è inabissato in mare, l'altro si è disintegrato con un fragoroso scoppio - Quattro le vittime della sciagura

Foggia, 18

Due aerei a reazione dello stormo «Navar» appartenenti alla Scuola aviogetti, di stanza all'aeroporto Rovelli, si sono scontrati nel cielo di Manfredonia, scoppiando e precipitando quindi in mare. Nella sciagura sono periti i due ufficiali istruttori e i rispettivi allievi.

Una squadriglia, composta di tre reattori «T 33», e di cui facevano parte i due aerei precipitati, si era levata in volo di addestramento alle 8.30. I tre apparecchi marciavano in formazione ed avevano effettuato alcuni passaggi sul campo, compiendo larghi giri tra la costa garganica ed il mare. Erano le nove, quando all'altezza del porto di Manfredonia, a circa 700 metri dal molo di Ponente, due «T. 33», venivano a collisione con le rispettive ali, forse per un errore di manovra, provocando la sciagura. Uno degli aerei precipitava in vite, infilandosi in mare, l'altro si disintegrava in aria con un fragoroso scoppio.

Uno degli aerei era guidato dal ten. Ugo Civelli, da Como, di 26 anni, e aveva a bordo lo allievo sergente Vincenzo Saveri, di 23 anni, da Aviano, in provincia di Udine, a bordo dell'altro si trovavano il ten. Claudio Amato, da Benevento, di 26 anni, e l'allievo sergente Giovanni Giannelli, da Vicenza, di 22 anni.

Mezzi della Marina sono prontamente accorsi sul luogo della sciagura. Fino a questo momento sono stati trovati due corpi assolutamente irriconoscibili; si ritiene che le altre due salme siano rimaste incastrate nel relitto dell'aereo precipitato. Proseguono le ricerche per il recupero.

Invariata la contingenza nel bimestre aprile-maggio

Roma, 18

L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria e del commercio nel prossimo bimestre aprile-maggio rimarrà invariata.

OGGI SI INIZIA A ROMA la grande adunata alpina

Significative cerimonie organizzate nella Capitale

Roma, 18

Gli alpini che partecipano alla ventisettesima adunata dell'Associazione nazionale sono in questo momento in viaggio per le strade ferrate dell'Italia centro-settentrionale, tutti diretti a Roma: la prima tradotta è giunta stasera alle 19.20 e proveniva da Vicenza; l'ultima giungerà domani mattina alle 9.35 proveniente da Milano-Varese. Tuttavia già fin da stamane Roma ha cominciato a vedere per le sue vie gli alpini: prima è arrivato, in mattinata, il battaglione di formazione, comprendente le rappresentanze di tutti i battaglioni delle valli alpine attualmente alle armi (facciamo questa distinzione, «alle armi» perchè gli alpini, anche se in congedo, sono sempre alpini, e ci tengono ad esserlo; poi sono giunti alcuni gruppetti isolati.

Nella nottata dunque tutti gli alpini saranno a Roma. Alla sede dell'Associazione ferve un'intensa attività logistica poichè ci sono da sistemare oltre 40 mila ex soldati.

Il programma ufficiale comincia a svolgersi domattina. Alle 11 si avrà una cerimonia nella Basilica di San Pietro; nel pomeriggio, alle 15.30 in Piazza del Popolo si svolgeranno alcune manifestazioni folcloristiche ed alle 19.30 avrà inizio la grande fiaccolata che, partendo da Piazza del Popolo raggiungerà attraverso il Corso, la via dei Fori Imperiali e il Colosseo. Era stato annunziato che il Colosseo sarebbe stato scalato dal rocciatore Cesare Maestri il quale avrebbe poi deposto sulla cima del monumento, in segno di omaggio un mazzolino di stelle alpine; invece si apprende che tale programma subirà una variazione: Maestri ha annunciato di non poter essere a Roma per domani ed allora la scalata e l'omaggio saranno effettuati dai due rocciatori trentini, della Val di Fassa. Dopodomani alle 10.30 avrà luogo la sfilata: gli alpini saranno preceduti dal Battaglione di formazione ed in testa allo sfilamento marceranno nelle divise dal 1872 ad oggi le 72 Medaglie d'oro viventi del Corpo ed i 70 generali tra i quali i tre reduci dalla Russia Battisti, Pascolini e Ricagno. Precederà il corteo delle piume nere in congedo la rappresentanza giuliana. Dopo la sfilata avrà luogo l'omaggio al Milite Ignoto cui verrà offerta una corona. Sul Vittoriano, l'ordinario militare leggerà «La preghiera dell'alpino».

Grave investimento stradale

Una suora uccisa e due in fin di vita

Palermo, 18

Tre suore sono state investite da un furgoncino dei vigili del fuoco: una di esse è morta, due versano in gravi condizioni.

Le tre religiose, suor Gertrude de Ciurca, di 81 anni, Lorenzina Veschis, di 65 anni, ed Alma Lo Curto, di 30 anni, dell'Istituto della S.S. Annunziata, mentre si accingevano ad attraversare via Maqueda all'altezza di via Sant'Agostino sono state investite dalla parte posteriore di un camioncino «1100» guidato dal vigile Francesco Di Vaccamo. Le suore, gravemente ferite, sono state trasportate con un'autoambulanza all'ospedale e ricoverate con prognosi riservata per commozione cerebrale. Suor Gertrude Ciurca è deceduta in seguito alle gravi ferite.

L'incidente del Neghev

Gravi accuse di Tel Aviv al Governo della Giordania

Tel Aviv, 18

Il Governo di Israele ha accusato formalmente la Giordania della responsabilità dell'attacco di ieri cui è stata oggetto la corriera israeliana nella zona del Passo dello Scorpione, e in seguito al quale sono morti undici passeggeri. Il Ministro degli Esteri israeliano ha pubblicato un comunicato che afferma tra l'altro: «Tutti gli indizi provano che l'attentato è stato effettuato da forze provenienti dalla Giordania e che perciò il Governo della Giordania ne è pienamente responsabile».

Da parte sua l'ufficio stampa del Governo giordano riporta oggi le dichiarazioni di una «fonte ufficiale» che respinge ogni responsabilità per la imboscata tesa alla corriera e dichiara che la Giordania non ha nulla a che fare, nè direttamente nè indirettamente, con l'incidente.

L'esplosione atomica nel Pacifico

Tracce di radioattività a 800 miglia da Bikini

Tokio, 18

Nuovo allarme nel Giappone: una imbarcazione da pesca che al primo marzo si trovava a 800 miglia di distanza dall'atollo di Bikini ha riscontrato sulle sue attrezzature e sul pesce pescato deboli tracce di radioattività che hanno fatto reagire i contatori Geiger degli esperti americani subito recatisi a bordo del peschereccio. Da questo nuovo esempio della fantastica, inaspettata potenza dell'esplosione termonucleare i giapponesi traggono funesti auspici; una delle conseguenze più gravi (per il momento, naturalmente) sarà il tracollo del loro mercato ittico e dell'industria conserviera. Infatti, se la zona di sicurezza degli esperimenti atomici verrà estesa, come si chiede ormai, a un raggio di oltre cinquecento miglia dal poligono di prova, non si vede dove i pescatori giapponesi potranno organizzare le loro battute al tonno che è il pesce su cui si basa la florente industria ittica nipponica.

Le cause di questo eccezionale fenomeno di radioattività sono attivamente studiate dagli scienziati atomici americani. Effettivamente l'ordigno esploso il 1.o marzo a Bikini ha costituito una sorpresa per tutti come potenza esplosiva, ma oltre a tutto debbono esserci state altre circostanze che hanno favorito la eccezionale penetrazione a distanza della radioattività. Si pensa infatti che la «cenere atomica» (praticamente costituita da corallo radioattivo, cioè dalla «polvere» dell'atollo di Bikini) sia stata diffusa da correnti aeree sorte per effetto dello scoppio, correnti che non hanno potuto essere previste vista la grande forza dell'esplosione.

Intanto a Washington, il rappresentante James E. Van Dandt della commissione mista congressuale per l'energia atomica ha dichiarato oggi che se l'ordigno all'idrogeno esploso a Bikini il 1.o marzo fosse stato fatto saltare sul Campidoglio, avrebbe distrutto completamente Washington e dintorni. La zona di distruzione è di circa dodici miglia di diametro, e il distretto della Columbia, dove si trova Washington, con 802.000 abitanti, ha una superficie di circa dieci miglia quadrate.

Altre fonti congressuali hanno riferito che è imminente una nuova esplosione sperimentale nella zona di Bikini-Eniwetok, dove si lancerà e si farà esplodere una bomba «aviotrasportata».

CRONACA DELLA CITTA'

LE REPLICHE DEGLI ASSESSORI AL CONSIGLIO COMUNALE

Demolite molte critiche alla luce dei fatti e delle cifre

Interessanti rilievi statistici sulla disoccupazione

Nella seduta di ieri si sono iniziate al Consiglio comunale le repliche degli assessori agli interventi dei vari consiglieri in materia di bilancio di previsione. Tuttavia, come ha chiarito il Sindaco nell'aprire la nuova fase della discussione, gli assessori non si limiteranno a rispondere sui singoli argomenti, ma prenderanno lo spunto per presentare un ampio panorama dell'attività dei vari uffici comunali.

Per primo è stato l'ass. Venier (D.C.), preposto ai servizi di stato civile, anagrafe e statistica, a fare un vasto e accurato esame del lavoro svolto. Parlando della Ripartizione dello stato civile (quella che porta il numero 1: ecco la ragione per cui è stato l'assessore Venier ad aprire la serie di repliche) l'oratore ha elencato la mole delle pratiche svolte. Dalle cifre si ricava un dato curioso: nel '53 sono stati celebrati 22 matrimoni civili tra angloamericani e cittadine italiane. La Ripartizione dei servizi demografici ha svolto una serie di lavori straordinari, per la maggior parte ancora in corso di esecuzione: il rinnovo dello schedario dei fogli di famiglia del registro di popolazione, nonchè la sostituzione dei vecchi fogli di famiglia con altri di nuovo modello, abbinata alla totale revisione del materiale anagrafico costituente il registro stesso; la meccanizzazione del servizio elettorale, con la punzonatura di targhette metalliche di circa 200 mila elettori; la revisione dell'evidenza pensionati. Nel settore della statistica sono state svolte numerose indagini nel corso del 1953: in aprile, in settembre e in dicembre, sui bilanci familiari, esaminando 205 famiglie, con la raccolta giornaliera dei dati sui consumi per ciascuna famiglia; da aprile a dicembre due indagini a carattere annuale sui bilanci familiari in un gruppo di disoccupati su circa 27 famiglie e su 27 famiglie di assistiti e ancora in marzo, settembre e dicembre furono eseguite delle rilevazioni statistiche sulle forze del lavoro su 30.503 famiglie.

Dopo aver rivolto un elogio a tutto il personale che ha lavorato nei settori di sua competenza, l'ass. Venier ha affrontato la parte più interessante della sua illustrazione. In polemica con quanto aveva sostenuto il cons. Teiner (P.S.I.), ha dimostrato statisticamente come sia infondata l'asserzione che a Trieste «la percentuale di disoccupazione supera quella di tutte le altre città d'Italia». In base alle rilevazioni delle forze del lavoro nel marzo 1952, l'assessore all'anagrafe e alla statistica ha chiarito che su ogni 100 lavoratori risultano non occupati: a Trieste il 12.6 (9.8 nei Comuni minori), a Milano 7.3 (7.5 nei Comuni minori), a Napoli 10.2 (9), a Palermo 14.1 (3.3) e a Catania 15.8 (8.8). «Da questa lettura — ha sottolineato — si rileva che Trieste si trova al terzo e non al primo posto. Ma se ci si vuol fare un concetto delle condizioni di vita economica, delle singole zone, bisogna leggere anche le statistiche relative agli appartenenti alle forze di lavoro, che su ogni 100 abitanti ci danno: a Trieste 45.5 (46.6), a Milano 45.8 (49.8), a Napoli 31 (33.9), a Palermo 27.6 (33.7) e a Catania 31.2 (33.9). Da ciò risulta che Trieste, come appartenenti alle forze del lavoro, è seconda solo a Milano». Il dott. Venier, alla fine, ha sostenuto la necessità di costruire un'ala nuova del palazzo municipale (contro la quale proposta s'erano dichiarati i cons. Dekleva, Agneletto e Geppi) per ospitare, e così accentrare, i servizi anagrafici e statistici.

L'altro assessore che ha svolto la sua replica nella seduta di ieri, è stato il prof. Cumbat (P.R.I.), preposto al personale. L'assessore — che ha preannunciato al Consiglio una seduta particolare destinata all'esame dettagliato del problema del personale — si è preoccupato soprattutto di sfrondare le generiche accuse di sovrabbondanza, anzi di soprannumero, di personale presso l'amministrazione comunale (un consigliere dell'opposizione aveva anche fatto la cifra di circa un migliaio di operai in soprannumero). Confrontando i dati del «personale previsto dall'organico» e quelli del «personale di fatto in servizio nei posti di istituto», l'ass. Cumbat ha dichiarato che «l'esuberanza è di 260 dipendenti». «Questa esuberanza — ha aggiunto — però è puramente «teorica», perchè se rapportiamo il servizio da 7 ore a 6 ore giornaliere per gli impiegati, e da 8 ore a 6 ore per i salariati, si vede come tale esuberanza si riduce addirittura a una deficienza di 31 persone». Il riferimento alle ore ha giustificazione per il fatto che in diversi Comuni si pratica l'orario maggiore, mentre a Trieste viene osservato quello più ridotto. L'assessore ha anche dichiarato che sono in corso i concorsi interni per l'assegnazione dei posti d'organico ancora da coprire.

Nella seconda parte della sua relazione, l'assessore repubblicano ha voluto affrontare il problema dell'imposta di famiglia, per dichiarare di voler «ottenere l'attuazione di una politica fiscale migliore, più equa, più socialmente sana». «Non potrà essere ammesso — ha detto — che il noto avvocato X possa vedere accettata una denuncia — e parlo di denunce realmente fatte — per reddito professionale di 100.000 lire annue, il noto avvocato Y una denuncia di 900.000 con una detrazione di 800.000 lire di affitto, il noto medico J una denuncia di 5 o 600.000 lire, pur essendo visibile a tutti l'affluenza della sua clientela e da molti conosciuto, per diretta esperienza, quanto elevato sia il corrispettivo richiesto per le sue prestazioni; che il noto possidente Z presenti una denuncia intorno ai 3.000.000, quando, d'altra parte, mantiene in servizio quattro persone di servitù, che per i loro salari verrebbero ad assorbire quasi totalmente il reddito denunciato». Il prof. Cumbat ha auspicato che vengano fatte conoscere pubblicamente le cifre delle denunce e quelle dell'accertamento fatto dall'Ufficio.

In apertura di seduta erano state svolte alcune interrogazioni: il cons. Gridelli (D.C.) ha voluto avere assicurazioni sulla continuità della refezione scolastica (l'assessore Dulci ha chiarito la situazione di disagio determinatasi per il mancato pagamento da parte della Prefettura); replicando al cons. Giampiccoli (P.I.) il Prosindaco Visintin ha avuto modo di sottolineare come all'inizio della sua attività la Giunta avesse trovato il 50 per cento delle strade cittadine in cattive condizioni e come ora stesse sistematicamente cercando di porvi rimedio. Sono state anche approvate alcune delibere presentate dagli assessori Dulci (taglio d'erba, mobili per le scuole, lavatura degli indumenti del personale), Carra e Visintin (il Comune ha accettato il «regalo» di un appezzamento di terreno che dovrà esser trasformato in strada, con l'attuazione del piano regolatore: questo inusitato gesto è stato sottolineato da consiglieri e membri della Giunta). Su una delibera dell'assessore all'igiene, dott. Zacchi, s'è accesa per oltre un'ora una vivacissima discussione alla quale hanno partecipato i cons. Agneletto, Tolloy, Teiner, Gombacci, Pogassi, Collotti e gli assessori Zacchi e Rinaldini. L'argomento era di non grande importanza (si trattava di modificare un articolo della legge sulla vendita di pesce: la proposta dell'assessore era di bloccare la concessione di licenze, e possibilmente provvedere al trasferimento in ambienti dove non possano dare molestia di quei negozi sistemati in edifici d'abitazione) ma la discussione è stata estremamente confusa, sia perchè pochi avevano capito i termini esatti della questione, sia perchè le proposte e le controproposte si sono accavallate a ritmo incalzante, uscendo spesso dal «seminato». Alla fine la proposta dell'assessore è stata approvata con un emendamento del cons. Colotti (P.L.I.).

In chiusura di seduta il Sindaco ha annunciato che il Consiglio è convocato per martedì prossimo; replicheranno gli assessori Carra, Rinaldini, Forti, Furlani, Zacchi e Dulci.

Per le piccole e medie aziende

Il rinvio di un incontro che doveva aver luogo al GMA

Doveva aver luogo ieri pomeriggio al G.M.A. l'annunciato incontro tra i capi dell'Amministrazione e gli esponenti delle categorie economiche, per la discussione delle istanze fatte dal Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende cittadine per l'incremento delle attività commerciali e produttive.

E' intervenuta peraltro, quale fatto nuovo, la contemporanea convocazione a Roma della Commissione mista per l'elaborazione del bilancio semestrale della Zona (che si riunirà, come abbiamo dato notizia ieri, lunedì prossimo) per cui è stata ravvisata l'opportunità di sospendere l'incontro di ieri, in attesa dei risultati che la prossima settimana saranno raggiunti nella Capitale, nella formulazione del bilancio. Il rinvio della riunione è stato comunicato dallo stesso Comitato di coordinamento, con una breve nota nella quale informa di aver avuto contatti con le autorità e d'aver preso visione degli stanziamenti inclusi nel bilancio, nei capitoli interessanti l'economia cittadina.

La Rivista del Comune e un odioso provvedimento

SOLIDARIETA' DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA CON I GIORNALISTI TRIESTINI

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica da Roma:

«E' pervenuto alla F.N.S.I. il testo della mozione votata all'unanimità dal Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa giuliana, su relazione del collega prof. Vittorio Furlani, direttore della «Rivista della città di Trieste», e riguardante il divieto imposto dal Governo Militare Alleato di Trieste alla rivista anzidetta di pubblicare «elementi di qualsiasi natura al di fuori di dati statistici», si associa alla denuncia e alla protesta dell'Associazione della stampa giuliana per l'arbitrario provvedimento del G.M.A. che viola il principio fondamentale della libertà di stampa, presidio di ogni società civile organizzata democraticamente, e invoca lo intervento del Governo italiano affinchè tale divieto venga rimosso con la maggiore sollecitudine.

La F.N.S.I. interesserà all'uopo le organizzazioni di giornalisti di Granbretagna, degli S. U. d'America e di Francia».

Nessuna manifestazione nella ricorrenza del 20 marzo

Gli studenti triestini decidono compatti di frequentare domani regolarmente le lezioni

Dopo la riunione della Giunta d'intesa studentesca (che unisce il Circolo studenti medi, il Movimento amicizie giovanili, la Giovane Italia e il Circolo studenti italiani), integrata dai rappresentanti delle locali scuole secondarie, il Segretario generale, Renzo de Vidovich, ha emesso il seguente comunicato:

«Gli studenti medi di Trieste, nel protestare per la mancata applicazione della nota tripartita, invitano il Governo d'Italia a un'azione più efficace in difesa degli interessi nazionali; decidono compatti di frequentare regolarmente le lezioni il giorno 20 marzo, evitando così di prestarsi a provocazioni a tutto danno della causa nazionale».

Alle consapevoli parole dell'Intesa studentesca vanno aggiunte le esortazioni rivolte negli ultimi giorni da tutti i partiti ai loro aderenti, e da noi rese pubbliche; per nessun motivo dunque, la vita della città dovrà essere turbata nella ricorrenza del Venti marzo. A tutti dev'essere ormai chiaro che ogni e qualsiasi incidente si rivolgerebbe a esclusivo danno della città. Nessuno deve prestarsi a eventuali provocazioni; Trieste mostri domani il suo consueto volto sereno. E gli organi responsabili tengano conto di questa precisa, esplicita volontà della città.

La festa di San Giuseppe

RITI E MANIFESTAZIONI — ALL'ORFANOTROFIO DI VIA DELL'ISTRIA

Nella ricorrenza della festa di S. Giuseppe, patrono dei lavoratori, stamane alle 9 il Vescovo celebra una solenne Messa nella chiesa di S. Antonio Nuovo. Le ACLI, l'Associazione dei mutilati del lavoro e l'Associazione degli artigiani invitano i propri aderenti ad assistere alla funzione. Oggi viene anche celebrata la «Giornata nazionale del mutilato del lavoro». Alle ore 10.30, presso la Raffineria della Esso Standard Italiana, a San Sabba, viene scoperta una lapide a ricordo di dieci Caduti del lavoro; alle 11.30, nella sala del Ridotto del Rossetti verranno consegnati ai grandi invalidi diplomi e distintivi d'onore, nonchè tre onorificenze concesse dal Presidente della Repubblica ad altrettanti mutilati del lavoro triestini. Seguirà alle 12.30 l'omaggio ai marittimi Caduti in mare. In serata al Ridotto del Rossetti, sarà tenuto un ballo, con inizio alle 21.

Nel santuario di San Giuseppe della Chiusa vengono oggi celebrate Messe alle 7.30, 9 e 10.30; alle 17 sarà celebrata anche una Messa vespertina. All'Oratorio Salesiano di via dell'Istria 53, alle 19, solenne funzione.

Particolari cerimonie avranno luogo oggi all'Orfanotrofio di via dell'Istria 61, che si intitola al Patrono dei lavoratori. Alle 7, celebrerà la Messa il Vescovo mons. Santin; alle 10, Messa solenne; nel pomeriggio alle 16, Panegirico tenuto dal rev. don Cristiani e Benedizione Eucaristica, con l'assistenza di S. E. il Vescovo. Seguirà una festicciola per gli amici e simpatizzanti dell' Opera, nella quale le orfanelle dell'Orfanotrofio si esibiranno in una simpatica accademia.

Una conferenza di P. Magni al Cinema Excelsior

Padre Magni continuerà oggi il suo avvincente ciclo di orazioni, prendendo la parola ben tre volte: alla Messa solenne delle 10 in Cattedrale; alle 11 in una conferenza pubblica al Cinema Excelsior, sul tema «Tra due fuochi» e dopo la Messa vespertina delle 19 a S. Giusto, trattando della «Sorgente perenne della vita».

Per svolgere il tema «L'Eucaristia e la Madonna», il padre gesuita Giuseppe D'Apollo, nella chiesa del S. Cuore ha evocato la vita e la maternità della Vergine, «ostensorio vivente», avvincendo il numeroso ed attento uditorio con il richiamo alla mediazione soprannaturale della Madonna a favore dell'umanità sofferente. Questa sera il dotto gesuita tratterà il tema «La famiglia com'è e come dovrebbe essere».

UN BAROMETRO INDIRETTO DELLE OPERAZIONI COMMERCIALI

In riduzione i protesti cambiari

Su questa caratteristica, in sè confortante, del mese di febbraio hanno però influito in misura determinante due fattori negativi: le restrizioni nei fidi e l'astenia degli acquisti

I protesti cambiari costituiscono, in linea generale, un indice finanziario molto importante, che, a guisa di un barometro, segnala le fluttuazioni degli affari. Attraverso i protesti è possibile misurare indirettamente la tonalità e la solidità di un mercato, rilevare la moralità dei pagamenti, l'estensione degli affari creditizi e l'entità delle crisi cicliche. Già altre volte abbiamo dedicato commenti allo sviluppo dei protesti, richiamando l'attenzione sul comportamento negativo della nostra zona. Orbene, esaminando le cifre finali dei protesti di cambiali e di assegni elevati durante il mese di febbraio, giungiamo ad una constatazione disforme dalla realtà; nel mese scorso l'ammontare dei protesti s'è abbassato — improvvisamente — attorno al livello medio del quadrimestre giugno-settembre, precedente alla famosa dichiarazione dell'8 ottobre.

Le cifre sono chiare in proposito:

	protesti di cambiali ed assegni (in milioni di lire)
giugno '53	47
luglio '53	54
agosto '53	51
settembre '53	45
gennaio '54	67
febbraio '54	50,8

Dopo l'improvvisa impennata del periodo ottobre-gennaio, i dissesti cambiari sembrano ritornati sulla linea della normalità. Interpretando superficialmente le cifre citate, si dovrebbe ammettere che Trieste ha superato la crisi psicologica, conseguente alla ben nota tensione politica in un tempo brevissimo, riportandosi su un piano di equilibrio. Ciò non corrisponde purtroppo alla realtà. La diminuzione dei protesti è da attribuire quasi esclusivamente ai seguenti fattori: anzitutto alle fortissime restrizioni subite dalle vendite rateali — per ragioni di prudenza — da parte dei negozianti; in secondo luogo al ritiro dal mercato di molti compratori rateali, impauriti dalla tensione politica; infine alla necessità dei commercianti di vendere comunque per pronta cassa, e ciò per per evitare gravosi immobilizzi e per far fronte alle richieste dei fornitori. I 50,8 milioni di lire di protesti di cambiali e di assegni del mese di febbraio non costituiscono pertanto un elemento positivo nel nostro sistema di scambi; indicano, semmai, una forte riduzione nelle vendite rateali.

Se prendiamo dieci negozi di paragone, o meglio dieci aziende «pilota», che sogliono vendere su cambiali, constatiamo che normalmente il 10 per cento dei «pagherò» rilasciati dagli acquirenti va in protesto. Da tale cifra risaliamo al volume medio degli affari rateali — facciamo notare che si tratta di un calcolo puramente induttivo — e possiamo senz'altro ammettere che il globale delle vendite mensili, aventi per base lo strumento cambiario, si aggiri fra i 500 ed i 700 milioni di lire. Orbene, tenendo conto dei protesti effettuati dall'ottobre al febbraio, riferentesi per lo più ad affari concretati precedentemente all'ottobre, e della fortissima restrizione dei fidi cambiari, possiamo, con una discreta sicurezza, ammettere, che, soltanto nel settore delle vendite a rate, i danni emergenti ed il lucro cessante subiti dai nostri rivenditori si aggirino attorno ai 400 milioni di lire, senza considerare nella cifra i danni per demodamenti, ammortamenti, interessi bancari e costi delle immobilizzazioni.

Lu.

Convocazioni sindacali

Gli iscritti alla Federazione italiana lavoratori del mare, sottufficiali e comuni d'ogni categoria, appartenenti al turno sia particolare che generale sono convocati domenica alle 10, nella sede di via San Maurizio 2, per la designazione dei candidati al nuovo consiglio direttivo nazionale.

Al corso sindacale per maestri cattolici

Avrà luogo domani, nella sede di via Battisti 13, la seconda giornata del corso di aggiornamento sindacale per i soci dell'Associazione italiana maestri cattolici. Ecco il programma delle lezioni: ore 9.30: dott. A. Venier: «L'amministrazione centrale e periferica: organi attivi, consultivi e di controllo»; ore 11: prof. N. Romanazzi, vicesegretario nazionale del «Sinascel» a Roma: «Stato giuridico-economico del personale dirigente e insegnante della scuola elementare»; ore 16: Gennaro Degano: «Assemblee, convegni, congressi», (lezione pratica). Per partecipare al corso, bisogna presentare all'ingresso la tessera di associazione dell'anno in corso.

L'assemblea generale dei commercianti al dettaglio

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che giovedì 25 marzo, alle ore 19.30 in prima ed alle 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo presso la sede sociale di via San Nicolò 7, l'assemblea generale ordinaria dei soci.

Messa per gli isolani. Al Seminario mons. Giuseppe Dagri, parroco di Isola, celebrerà stamane alle 10, una Messa per tutti gli isolani in esilio.

Adesioni alla Fiera di Trieste

Il «tutto esaurito» in alcuni reparti - Riduzioni ferroviarie accordate da sei Paesi

A tre mesi di distanza dall'apertura della VI Fiera di Trieste, si può già affermare che essa avrà un risultato positivo. Ormai pochi sono gli spazi rimasti liberi; nel padiglione riservato alla meccanica, già da tempo si è verificato il «tutto esaurito», mentre all'apposito ufficio dell'Ente continuano a pervenire richieste di prenotazioni di posteggi. Anche per quanto riguarda l'arredamento e i casalinghi, lo spazio preventivato a disposizione di questo settore merceologico incomincia a dimostrarsi assolutamente insufficiente. Assicurata la partecipazione austriaca alla Mostra internazionale del legno e dei suoi prodotti, questa caratteristica Mostra speciale promette di essere ancora più completa che non nella sua edizione passata, nel mentre il «caffè» darà il tono a uno dei vani del pianterreno del palazzo delle Nazioni. Pure nel settore dei tessili è certa la partecipazione di alcuni fra i più bei nomi della produzione nazionale, e certamente questo gruppo sarà nel 1954 rappresentato alla Fiera di Trieste in modo tale da servire da richiamo non solo per chi tratta affari in tale settore, ma in genere per tutti coloro che sono amanti delle cose di buon gusto.

Continuano intanto a pervenire all'Ente Fiera le comunicazioni delle singole amministrazioni ferroviarie sulle riduzioni da esse concesse in occasione della manifestazione fieristica triestina e segnaliamo che:

L'Italia concede agli espositori nel periodo dal 2-6 al 19-7 la riduzione del 30% per biglietti di andata e ritorno, con validità dal 15-6 al 4-7 1954.

La Jugoslavia concede per l'andata fra il 12-6 e il 4-7 e il ritorno fra il 17-6 e il 9-7 sia per espositori che per visitatori che acquistino contemporaneamente il biglietto di andata e ritorno, una riduzione del 25%.

La Grecia a sua volta riconosce a espositori in possesso della tessera di legittimazione della Fiera di Trieste una riduzione del 25% purchè il viaggio di andata sia effettuato nel periodo fra il 12-6 e il 3-7 e il ritorno fra il 18-6 e il 9-7, sempre per biglietto di andata e ritorno.

La Germania che già aveva concesso il 33 1/3 % di riduzione per biglietti di andata e ritorno, precisa che il viaggio di andata è da effettuarsi fra il 12-6 e il 4-7, quello di ritorno fra il 17-6 e il 9-7.

L'Austria concede pur essa per visitatori ed espositori il 25%, sotto le medesime premesse che abbiamo illustrato essere in vigore per la Germania.

Il Lussemburgo infine concede il 50% di riduzione per biglietti di andata e ritorno, sia in partenza dal Granducato che per il ritorno.

DECISERO DI CAMBIARE ARIA LE DUE AMICHE D'INFANZIA

Da due mesi, due ragazze triestine, Regina Licia Kufersin, di 19 anni, abitante in via San Marco 55, e la sua amica Giorgina Furlan, di 19 anni, abitante al n. 45 della stessa via, sono scomparse da casa. Mentre la denuncia per la sparizione della Giorgina è stata sporta dai suoi congiunti dopo qualche giorno, la madre della Licia, Santina Ghirardi in Kufersin, di 45 anni, si è presentata appena l'altra sera al Distretto di via Hermet per narrare che sua figlia era sparita. Figlie entrambe di onesti lavoratori (il padre della Giorgina, Luigi, è operaio, e quello della Licia, Romano, è meccanico), le due ragazze si conoscevano sin dall'infanzia ed erano legate da una solidissima amicizia.

Evidentemente esse hanno concertato di comune accordo la fuga, che hanno messo in atto il pomeriggio del 19 gennaio scorso, quando, senza confidare ad anima viva i loro propositi, si allontanavano da casa. La Licia aveva seco una borsa tipo da viaggio in tela, e non si sa cosa contenesse; certo è che nè l'una, nè l'altra si sono portate altri indumenti di ricambio.

Tra le mille dicerie fiorite sulla fuga delle due amiche, nel rione circola anche questa che riferiamo per dovere di cronaca: esse avrebbero raggiunto a piedi la strada costiera, dove, nei pressi di un bar, sarebbero salite su una auto con targa di Milano. Con la macchina avrebbero raggiunto il capoluogo lombardo, dove avrebbero trovato ospitalità in un pensionato di suore alla periferia della città. Una delle due — la gente non ricorda quale — avrebbe tentato tempo addietro di togliersi la vita. Oltre alla laconica notizia della fuga, la Polizia precisa che la Licia è di media statura, snella, viso rotondo, capelli biondi e occhi azzurri; ella indossava un mantello verde su gonna a righe e ha con sè la famosa borsa color marrone, Giorgina Furlan è alta m. 1.73, snella, capelli e occhi castani; indossava un mantello nero e aveva ai piedi un paio di scarpe nere col tacco basso.

Ingabbiato tra le sbarre di un passaggio a livello

Un autocarro sconosciuto è finito ieri contro la sbarra del passaggio al livello nei pressi di Prosecco. Poco prima del passaggio di un treno, la casellante, che si trova molto distante dalle sbarre, azionate dall'apposito macchinario a manovella, faceva scendere le transenne che, data la distanza, non poteva vedere. Nello stesso istante, è sopraggiunto l'autocarro che ha passato senza danni di sorta la prima sbarra ma superati i binari si è trovato davanti all'ostacolo della seconda sbarra, contro la quale è andato a sbattere, spaccandola in due. La transenna, lunga 7 metri, valeva 10 mila lire. Non è stato possibile identificare il guidatore dell'automezzo.

ASTERISCHI

UNA CULLA

Una pupa rosea è venuta ad allietare in questi giorni la casa dell'ispettore della Polizia Civile rag. Bruno Benvenuti e della sua gentile signora, Luciana Micel. La bimbetta è stata chiamata Patrizia. Rivolgiamo ai felici genitori i nostri rallegramenti, e alla piccola Patrizia un festoso benvenuto.

LAUREA

Carlo Forzi si è laureato presso la nostra Università in ingegneria meccanica. Relatore il chiarissimo prof. Iginio Tessari. Al neo ingegnere congratulazioni e vivissimi auguri.

BALLO STUDENTESCO...

...alla «Ginnastica», oggi pomeriggio dalle ore 16 alle 19.30. Ingresso riservato ai soci ed invitati.

COME UN FIORE...

...di primavera è sorto il nuovo negozio di abbigliamento per bambini DIANA. DIANA dona bellezza ed eleganza ai vostri figli e aggiunge un regalo a scelta per ogni singolo acquisto. Visitate DIANA in via Muratti 1, di fronte al cinema Excelsior.

Un piatto succulento alla Tavernetta dell' Obelisco: Capretto allo spiedo con piselli freschi — Telef. 21131

ORE DELLA CITTA'

★ Al Poligrafico oggi dalle ore 16.30, alle 19.30, trattenimento danzante in occasione della festa di S. Giuseppe. Verrà sorteggiato un premio fra tutti coloro che festeggiano l'onomastico. Domenica prossima solito trattenimento dalle ore 16.30 alle 19.30.

★ L'autolinea Trieste - Chiampore osserverà oggi il seguente orario: partenze da Trieste (stazione autocorriere) per Chiampore: 6.40 da S. Marco), 8.15, 10.10, 12, 13.45, 15.15, 18.30, 20, 21.30; dai monti di Muggia per Trieste: 6 (per San Marco), 7.15, 8.50, 10.45, 12.35, 14.15, 17, 19.05, 20.35, 22.05 (fino L. Barriera).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.2, minima 8.3; pressione 1018.5 mb in aumento; umidità 79 per cento; temperatura del mare 8.5.

Oggi: S. Giuseppe. — Il sole sorge alle 6.12, tramonta alle 18.15. La luna sorge alle 18.33, tramonta alle 5.44.

Farmacie aperte: Alabarda, via dell'Istria 7; Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Galeno, via S. Cilino 36; Mizzan, piazza Venezia 2; Vielmetti, piazza della Borsa 2; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Negrini in Micheluzzi Rosa a. 76; Martellanz in Riccobon Ludmilla a. 52; Grobazzi in Contento Bruna a. 40; Mezgec in Gul Francesca a. 52; Ive in Coverlizza Maria a. 76; Gallis Giuseppe a. 74; Degiovanni Mario a. 59; Tamaro in Wagner Ada a. 46; Mazza Gennaro a. 55; Gerolimich in Ianesich Nora a. 42.

MATRIMONI RELIGIOSI: Barbo Bruno santese con Luisa Lina infermiera; Capotorto Francesco falegname con Puntar Assunta casalinga; Cirilli Umberto impiegato con Fantuzzi Norma inferm. diplom.; Bazzara Stelio falegname con Eichmeier Giovanna modista; Carniel Mario magazziniere con Vidi Maria fioraia; Caffo Salvatore ebanista con Sevini Maria Nara casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Logsdon William Walter Jr. serg. eserc. am. con Bertossini Giuseppina casalinga.

Stasera con inizio alle ore 19, trattenimento danzante al Circolo «Valentino Pittoni» nella sala di via S. Francesco 4.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Cima Sappada. Per Pasqua, soggiorno sci-escursionistico in Val Martello (Gruppo Ortles - Cevedale). Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

LA RADIO

TRIESTE

9: Santa Messa dalla Chiesa di San Giuseppe al Trionfale in Roma; 9.30: Musica leggera; 10.15: Vedette internazionali; 11: Gino Conte e la sua orchestra; 11.30: Concerto della pianista Lucia Romanini; 12: Orchestra Angelini; 12.30: Orchestra romana a plettro; 13.25: Notizie sulla 45.a Milano-Sanremo; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.15: Music-Hall; 15.15: Curiosando in discoteca; 15.45: Musica leggera, canzoni e radiocronaca dell'arrivo della 45.a Milano-Sanremo; 16.45: «Guglielmo Tell», di Gioacchino Rossini (registrazione effettuata al Teatro Verdi di Trieste); 19.40: Dal mondo cattolico; 20.30: Microgialli: quale dei tre?; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 14.15: Music-hall; 15.15: Dischi; 16.45: La letteratura dei viaggi interplanetari; 18.15: Musica da trattenimento; 18.45: Vetrina delle canzoni.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Canzoni napoletane; 14.45: Occasioni in musica; 15.30: Complesso Walter Coli; 16: La bella Elena, di J. Offenbach; 17: Varietà; 18: Ballabili; 19: Musica da balletto; 19.30: Orchestra Kramer; 20: Radiosera. Servizi sportivi; 20.30: Quartetto Cetra; 21: Rosso e nero, radiorivista; 22: Vetrina delle canzoni.

SPETTACOLI

Alessandro Esposito al C.U.M.

Si è avvertito sin dalla prima esecuzione che Alessandro Esposito è un forte musicista in quanto ha dato prova di un senso ritmico quale raramente si riscontra in altri organisti. Senso ritmico comporta chiarezza, capacità di dare nitido risalto alle forme, ordinando con logica conseguenzialità le frasi, possibilità di far intendere nella giusta estensione i periodi che si susseguono e si intrecciano nelle varie combinazioni. A ciò s'aggiunga l'equilibrata distribuzione delle sonorità, contenute sempre nel giusto volume, sia che la voce dovesse imporsi con lucentezza brillante, sia che il canto sommesso inducesse all'intima emozione del raccoglimento.

Il concerto, organizzato dal Centro universitario musicale, era qualificato quale «primo concerto dedicato a G. S. Bach», per cui si deve arguire che rappresentava il momento iniziale di una serie. Il che sarebbe augurabile giacchè indicherebbe un criterio organico aderente agli scopi divulgativi che il Centro universitario si propone. Al concerto, tenutosi nella cappella della Pia Casa dell'ECA, ha presenziato un discreto pubblico.

G. d. F.

Il violoncellista Tortellier alla Società dei Concerti

Martedì prossimo, alla Società dei Concerti, suonerà il violoncellista Paul Tortellier, con la collaborazione del pianista Willem Hielkema. Il programma comprende la sonata in Sol Magg. di Breval, la Suite in re min. di Bach, la sonata di Debussy e la sonata in Fa Magg. op. 99 di Brahms.

«Delitto all'isola delle capre» con la compagnia dei C.R.D.A.

Dopo di aver ascoltato nell'accurata interpretazione del «Piccolo teatro della prosa» i tre atti di Ugo Betti, nuovi per Trieste, «Delitto all'isola delle capre», abbiamo raccomandato a noi stessi di non perdere una prossima occasione per fare un discorso — un po' più lungo di quanto non ci sia oggi concesso in sede di critica — su quella ch'è l'attività dei nostri filodrammatici. E infatti, assistendo alla recita di ieri resa al teatro del Circolo dei C.R.D.A., abbiamo dovuto convincerci che talvolta, dove non soccorre la forza dei mezzi e la «praticaccia» del mestiere, può felicemente supplire la passione, il sacro furore dell'arte.

«Delitto all'isola delle capre» non è un lavoro facile. Bisogna che gli interpreti riescano a creare sulla scena un'atmosfera: che è di cupa e torpida disperazione, di pagano fatalismo, in cui la personalità umana e i principi morali che la costituiscono si annullano e sola rimane in gioco l'animalesca bramosia. Senza di questa atmosfera — che gli ottimi interpreti di ieri hanno saputo rendere con grande efficacia — la vicenda non regge e non trova giustificazione. Su di un lembo quasi deserto di un'isola sperduta, sorge una casa di pastori ove tre donne conducono la loro vita grama e solitaria: Agata e Pia, due sorelle, e la figlia di una di esse, Silvia. Non hanno contatto col mondo se non attraverso il conducente di un camion che porta di tanto in tanto le provviste. Intorno vivono soltanto le capre. Il padrone di casa se n'è andato, la guerra lo ha portato a morire lontano, in un campo di prigionia. E le donne intristiscono, senza uno scopo, senza una speranza. Poi giunge un uomo, Angelo, forte, sano, desideroso di vivere: è stato compagno di prigionia del marito di Agata e questi gli ha parlato della sua casa, delle sue donne, della vita tranquilla ch'egli vi conduceva. Angelo è venuto per Agata, per stare con lei nella casa ove c'è latte e vino. E rimane nella casa perchè già le donne non lo considerano un intruso. In quest'atmosfera si sviluppa il dramma delle tre donne una gelosa dell'altra e che culmina nella tragica morte di Angelo, vittima di un diabolico artificio inventato da Agata per liberarsi della figlia e della sorella e rimanere così sola con il suo uomo.

Omera Lazzari ha dato intensità e passione al carattere chiuso, angoloso, di Agata: è un'attrice di molte risorse, fra le migliori che agiscono nelle filodrammatiche italiane. Anche Mario Pastorini è molto piaciuto per l'attenta costruzione del suo personaggio, che richiedeva doti non comuni di espressione e di versatilità, e volentieri gli si possono perdonare certi atteggiamenti che un po' troppo ricalca lo stile di qualche «grande». Anche gli altri interpreti — Malvina Tellini, Lisa Danieli e Rodolfo Carlini — hanno contribuito al successo dello spettacolo, di cui gran merito va però al regista Bruno Sardi, che ne ha curato la lunga e diligente preparazione. Pubblico molto numeroso e convinto. «Delitto all'isola delle capre» si replica oggi e domenica prossima, con inizio alle 17.

Un ciclo su René Clair al C.U.C.

Avrà inizio domenica prossima il terzo ciclo di films a cura del Centro universitario cinematografico, dedicato all'opera di René Clair. Primo film in programma sarà «Il silenzio è d'oro», che verrà proiettato, come di consueto, al Cinema Italia con inizio alle ore 10.15.

Documentari. L'Associazione marinara Aldebaran informa soci e simpatizzanti che domani alle 18, nella sede di via Mazzini 32, verrà svolto un programma cinematografico, con la proiezione di documentari a cura della sezione film dell'A.I.S.

«Siamo tutti milanesi» con Nino Besozzi al Verdi

Lunedì prossimo avrà inizio la stagione di prosa al Teatro Verdi, con la prima rappresentazione della Compagnia del Teatro comico italiano diretta da Nino Besozzi, con Nuto Navarrini, Paola Orlova, Maria Donati, Attilio Ortolani. Sarà presentata al pubblico triestino la novità di Fraccaroli «Siamo tutti milanesi». Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Diretto da Giorgio Cambissa il secondo concerto domenicale

Domenica alle 11, avrà luogo al Verdi il secondo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Giorgio Cambissa, con la collaborazione della pianista Zita Lana.

TEATRI E CINEMA

CANTIERI. 17: «Delitto all'isola delle capre», di U. Betti.

EXCELSIOR. 14.30: «Tempi nostri», l'atteso film di A. Blasetti, con Sophia Loren, Totò, De Sica, Maria Fiore Produzione Lux. Ult. 22.
ROSSETTI. 14.30: Gary Cooper in «Samoa», un grande technicolor United Artists, con Roberta Haynes. Precede Incom. Ult. 22.
FENICE. 15: Sul grandioso schermo panoramico: «La regina vergine», un colossale technicolor Metro, con Jean Simmons, Stewart Granger e Charles Laughton. Ult. 22.
NAZIONALE. 14.30: «La conquista dell'Everest», un superbo technicolor interpretato da autentici eroi. Precede Incom. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30: «O Cangaceiro» (Il brigante), con A. Ruschel, M. Prado, M. Ribeiro. Premio internazionale per il miglior film d'avventure.
ASTRA ROIANO. 14.30: «Aida», in Ferraniacolor, con Sophia Loren e Louis Maxwell. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): Sul grande schermo panoramico: In prima assoluta: «La città spenta», con Sterling Hayden e Gene Nelson. Il terrore giallo su una metropoli americana. Vietato ai minori di 16 anni. Segue Incom.
AUDITORIUM. 14: Silvana Pampanini, Massimo Girotti, in «Vortice», un drammatico Lux Film in Gevacolor. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 14: Il primo film del brivido: «Destinazione Budapest». Una straordinaria avventura al di là del sipario di ferro, interpretata da Dana Andrews, Marta Toren, l'attrice dagli occhi affascinanti, George Sanders e Audry Totter.
GRATTACIELO. 14.30: «Ha ballato una sola estate», film miracolo con Ulla Jacobsson e Folke Sunquist, superbi protagonisti in pieno contatto con la natura nelle incantate acque di un lago. Severamente vietato ai minori. Entusiastico successo. Per esigenze di programmazione il film si ripete ancora oggi per l'ultimo giorno.

ALABARDA. 14: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn.
ARISTON. 15: «Il collegio si diverte», il divertentissimo technicolor della canzone, dell'allegria e dell'amore, con la smagliante Virginia Mayo, Ronald Reagan e G. Nelson.
ARISTON. Domenica meravigliosa mattinata con «Cenerentola» di Walt Disney, in technicolor.
ARMONIA. 14: «I 10 della Legione», technicolor. B. Lancaster, J. Laurence. Nuovo spettacolo di varietà.
AURORA 14.30: «Un giorno in Pretura», con Silvana Pampanini, Alberto Sordi, Walter Chiari, Peppino De Filippo. Eccezionale film Minerva.
GARIBALDI. 14: «La maschera di cera», con V. Price, F. Lovejoy, in Warnercolor. Edizione normale, senza occhiali. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 14.30: Un avventuroso technicolor Ceiad: «Giustizia di popolo», con M. Callister, W. Hendrix, P. Foster.
IMPERO. 14: «Pane, amore e fantasia», con G. Lollobrigida e V. De Sica. Eccezionale capolavoro Titanus. Ultime repliche a generale ed entusiastica richiesta.
ITALIA. 14: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn.
MARE. 14: «Totò a colori», il più irresistibile Totò in un film pieno di brio e comicità.
MODERNO. 14: «L'avventuriero della Louisiana», un supertechnicolor con Tyrone Power, Piper Laurie e Julia Adams.
SAN MARCO. 14: «Canzoni di mezzo secolo», Ferraniacolor, Silvana Pampanini, R. Rascel. Ult. giorno.
SAVONA. 14: «La ragazza della domenica», fantasmagorico technicolor Metro, con i celebri ballerini Marge e Gowce Champion.
SECOLO. 16: «Quattro ragazze all'abbordaggio», con J. Leigh, G. De Haven. Technicolor.
VIALE. 16: «Legione straniera», con Irene Galter, Marc Lawrence. Domani: «Nerone e Messalina», la più potente interpretazione di Gino Cervi, Yvonne Sanson e Milly Vitale.
VIALE. Ore 10 e 11.30: Festa per grandi e piccini: «Biancaneve e i 7 nani», in technicolor di W. Disney. Lire 100.
VITTORIO VENETO. 14: «L'importanza di chiamarsi Ernesto», Michael Redgrave, Joan Greenwood. Dalla commedia di Oscar Wilde. Divertentissimo technicolor Rank. E' il film premiato al Festival di Venezia.
AZZURRO. 14: Spettacolare technicolor Warner: «La maschera di fango», Gary Cooper, Phillis Thaxter. Successo. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 14: «L'avamposto degli uomini perduti», avventuroso Warner con G. Peck e B. Payton.
FERROVIARIO (S. Vito). 15.30 (ult. 21.30): «Mata Hari», con Greta Garbo e Ramon Novarro.
MARCONI. 14.30: Gianni e Pinotto nella loro più comica e straordinaria avventura: «Viaggio al pianeta Venere».
MASSIMO. 14.30: «Il cappotto», un grande film con Renato Rascel e Yvonne Sanson. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 14: «Forte Algeri», un magnifico film avventuroso con l'insuperabile Yvonne De Carlo e Charles Thompson.
ODEON. 14: «L'amante indiana», technicolor con James Stewart, J. Chandler, Debra Paget.
RADIO. 14: «Il più grande spettacolo del mondo», grandioso technicolor drammatico, umano, appassionante, con James Stewart, Betty Hutton, Cornell Wilde, Dorothy Lamour e Gloria Grahame.
VENEZIA. 14: Grandioso Cinecolor: «Bandoleros», con Randolph Scott e Barbara Britton Amore, avventura. Successo. Ultimo giorno.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 orchestra Ritani.

† Il 16 corr. dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, spegnevasi l'anima buona di

Davide Cadin (Pepi)
d'anni 50

A tumulazione avvenuta, addoloratissimi ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti la moglie GEMMA, i figli AURELIO, BENITO e DIOMIRA, le sorelle ANCILLA, EMMA e ASSUNTA, i cognati, zii, nipoti e parenti tutti.
Ringraziano tutti coloro che in qualsiasi forma presero parte al loro dolore ed un grazie particolare al medico dott. Culot per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.
Mossa (Gorizia), 18 marzo 1954.

† Il giorno 18 corr. improvvisamente mancò all'affetto dei suoi cari all'età d'anni 39

Bruna Contento
nata GROPAZZI

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito SERGIO con la figlioletta MAVY, i genitori, il fratello, la sorella, i cognati unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 20 corr., alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' deceduto improvvisamente ieri il nostro caro

Ernesto Kalin

Angosciati ne dànno la partecipazione la moglie EMILIA e il figlio ERNESTO.
I funerali avranno luogo domani, alle ore 16, muovendo dall'abitazione di Strada vecchia per l'Istria 300.
Trieste, 19 marzo 1954

† **Rosa Negrini**
ved. MICHELUZZI

si spense serenamente il 17 corr. lasciando nel dolore la cognata, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi venerdì 19 corr., alle ore 10, dall'Ospedale Maggiore.

† **Gennaro Mazza**

ci ha lasciato per sempre.
La desolata consorte, la figlia unitamente a tutti i parenti partecipano la dolorosa perdita.
I funerali seguiranno oggi 19 corr., alle ore 10.30, dalla via Madonnina n. 13.

† **Maria Coverlizza**
nata IVE

non è più.
I desolati nipoti unitamente a tutti gli altri congiunti ne dànno la triste partecipazione.
I funerali seguiranno sabato 20 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commosso da così vasto tributo di onoranze rese alla memoria della mia adorata consorte

Roma Bolla Devescovi

con animo profondamente grato esprimo a tutte le gentili persone che hanno preso parte al mio dolore e soprattutto alla Direzione e alle Maestranze della Raffineria «Aquila» il mio affettuoso grazie.
ADOLFO BOLLA
unitamente alle congiunte famiglie DEVESCOVI, BRONZIN e ROCCO
Trieste, 19 marzo 1954.

I familiari di

Antonio Musizza

ringraziano commossi quanti hanno preso parte al loro dolore.

Nel primo anniversario della scomparsa del nostro indimenticabile

Emilio Carli

Lo ricordiamo con immenso dolore.
Una S. Messa verrà celebrata il 22 corr., alle ore 8, nella chiesa di Barcola.
LA FAMIGLIA
Barcola, 19 marzo 1954.

Domani 20 corr. ricorre il triste III anniversario della dipartita del nostro adorato

Beppino

e dieci anni della tragica scomparsa dei suoi genitori
VALERIA e CARLO GORUPPI
Una S. Messa in loro suffragio verrà celebrata domani 20 corr., alle ore 7.30, nella chiesa dei PP. Spagnoli di via S. Anastasio.
I FAMILIARI

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
VIAGGI IN COMITIVA
PASQUA sul Garda, a Merano, Lago di Wörth, Badgastein, Vienna, Parigi, Svizzera ecc.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

La S. p. A. GIOVANNI BELTRAME
comunica che presenterà la sua collezione
Modelli alta moda per la Primavera - Estate
col concorso della modisteria FILIPPINI e POSARINI unicamente ai
TÈ DELLA MODA
pro Comitato Assistenza Sanitaria C.R.I.
che avranno luogo venerdì 26 e sabato 27 corrente alle ore 17 nei saloni dell'Albergo Excelsior
Le prenotazioni dei posti ai tavoli si assumono presso gli Uffici della Società
Ingresso compresa consumazione L. 750
La presentazione pubblica della collezione non verrà ripetuta in sede ma i singoli modelli saranno a disposizione in visione privata, alle clienti che ne faranno richiesta

AVVENTURA IN BIBLIOTECA

E' facile immaginarsi uno studioso, di quelli con quattro occhiali, seduto «in posizione obiettiva» davanti al suo argomento, in una sala di biblioteca, e sentirsi subito gelare il sangue, così come se lo sentiva Federico Nietzsche, quando, voltate le spalle alla filologia, prese tutt'a un tratto a odiare il «grigio», il «freddo», il «tanfo» delle biblioteche e gli uomini che nel chiuso di quelle aule «mangiano con gioia (son sue parole) la polvere delle quisquilie bibliografiche». Ma non tutti, per fortuna, prendono posto in biblioteca «in posizione obiettiva», e molti magari vi entrano per cercarvi il «diavolo» panziniano, ed altri solo per invecchiarvi, come Solone, un poco al giorno, imparando ogni giorno qualche cosa.

Ci torna alla mente il protagonista di un romanzo, che una sera, senza volerlo, rimane chiuso nella grande casa dei libri e, invece di dolersene, dopo il primo attimo di sbigottimento se ne compiace. Egli è un bibliotecario e si sente un po' a casa sua, come il topo nella classica forma di cacio. Mille, diecimila, centomila libri son lì, a portata delle sue mani, e gli basterebbe uscire dalla sua stanzetta, attraversare un corridoio, aprire qualche uscio, per potersene impossessare, almeno con gli occhi, oppure ripensarli tutt'insieme in una mai vista fantasticheria. Ora solo gli appare, in tutta la sua imponenza, la ricchezza della casa dove nelle ore del giorno gli è dato di abitare. La solitudine, il silenzio notturno, il mistero, gli accrescono nell'animo quel senso. E si affaccia all'uscio. L'ombra del corridoio sembra subito crollargli addosso. Allora esce dalla stanzetta ed accende d'un colpo le luci. Il corridoio ne sfolgora, come la navata di un tempio. Quando mai la biblioteca gli è apparsa così? Le ombre ristanno, esitanti, ai capi dei transetti; ma egli le raggiunge, accende altre luci, le scaccia, e quelle si ritirano ratte, come cose animate, per andarsi a fermare, in punta di piedi, sulla soglia delle scalette che menano ai mezzanini. Quando tutte le aule e i corridoi sono illuminati, il nostro giovane vede la biblioteca composta in un nuovo aspetto. In quell'ora in cui nè rumori, nè apparizioni, nè cure turbano il loro essere, gli scaffali sembrano tutti vestirsi a festa e i libri irradiare, senza che alcuno li dischiuda, la luce segreta delle loro parole. Non è certo la biblioteca di Nietzsche quella che ora gli sta davanti, anche se non sia giorno e dalla finestra non si vedano svolazzare gli uccelletti da un ramo all'altro del giardino. Nel centro della crociera s'arresta: gli sembra che le quattro braccia della croce siano le vie cardinali dello spazio e del tempo e che per esse confluiscano lì, da tutte le terre e da tutti i secoli, le anime luminose dei poeti, dei filosofi, degli eroi, dei santi. Qual è il primo libro su cui s'abbasserà la sua mano? Il romanzo non lo nomina, ma possiamo benissimo figurarcelo noi. Tanto, si sa che lo prenderà a caso. Eccolo: è il libro delle Tragedie di Eschilo, nella vecchia ma sempre attraente edizione teubneriana. Lo toglie dal suo scaffale ed ha l'impressione, tenendolo un po' contro il petto, di non avvertirne il peso. Quindi lo apre all'*Agamennone*: «*E a un tratto venne ad Ilio un senso, direi, di calma, un tranquillo gioiello, un dardo molle degli occhi, un fiore d'amore che morde l'animo...*».

Anche di giorno, in quello stesso luogo, egli ha letto e tradotto quelle parole, ma non gli sono parse mai così belle. E' il «dardo», è il riso di Elena, prima che, «*mutata, ella renda amarissime le sue nozze*» e per lei «*si armi un esercito*». Tutta la biblioteca, per quel riso, sembra indorarsi. Ed ecco che, lasciato Eschilo e passato oltre, il nostro amico afferra un altro libro: il *Guerin Meschino* impresso a Venezia il 1.o febbraio 1498 da Giov. Alvise Milanesi. E si ferma ad osservarlo attentamente. Possibile che anche questo lo interessi? Ma certo: non vedete che stupenda tavola xilografica lo adorna? Una tavola che l'Essling non esita a porre accanto a quelle famosissime, tra mantegnesche e belliniane, del *Fasciculus medicinae* del Ketham e che a noi piace accostare ai distrutti «giganti» di Paolo Uccello.

«Grigio, freddo, tanfo»? Ma il Guerin Meschino è, da una parte, una finestra spalancata sulla storia della tipografia e della decorazione del libro italiana, e dall'altra un richiamo poetico dei più mordenti alla nostra infanzia. E così dicasi di tanti altri libri, tolti sì dalla polvere, ma vividi e stimolanti, per un motivo o per l'altro, quanto il più clamoroso «vient-de-paraître» italiano o straniero. Ecco qui, per esempio, il *Seicento minore* di Renzo Frattarolo, bibliotecario di professione e scrittore fra i più dotati, che ne allinea una dozzina, usciti, sembra, da un'avventura della vita e della fantasia simile a quella del nostro eroe. Il più antico, che non è del Seicento, quasi lo commuove, perchè tratta per incidente proprio del suo paese nativo, Manfredonia, ed è stampato «in le case di Sancto Nicholo», a Bari, dove prima di allora (1535) altro libro non era uscito dai torchi. Vi si narra dell'imbarco nel porto di Manfredonia, in una fredda alba di febbraio, di Bona Sforza, destinata in moglie a Sigismondo I, Re di Polonia, e del suo viaggio burrascoso per mare e per terra fino a Cracovia, dove, al suo arrivo (è il 18 aprile 1518), «*ognun de sua beltà se accende et arde*». E sembra che anche lui, il Frattarolo, si accenda un po' di quella beltà, come già del riso di Elena il bibliotecario del vecchio romanzo. E seguono gli altri libri, più o meno rari o preziosi o anche solo curiosi, fra cui una raccolta, condita di versi elegiaci, di «graziosissime e spiritualissime» incisioni in legno sulle professioni, le arti e i mestieri della seconda metà del '500, un trattato di coreografia del più «complicato» ballerino del Seicento, Cesare Negri, detto *Il Trombone*, ed uno sulle «acconciature di teste» di Giovanni Guerra, pittore incisore ed architetto modenese, operante a Roma al tempo di Sisto V.

Ma c'è dell'altro nel libro del Frattarolo: quelle pagine, per esempio, in cui si commenta una delle più gustose egloghe di G. B. Basile (l'autore del famoso *Cunto delli cunti*), e le altre brevi ma sapidissime su «l'arte di ben disporre i conviti» di Antonio Latini da Collanato di Fabriano, il «più gran preparatore di pietanze» del Seicento. La cena di Trimalcione? Impallidisce al confronto d'un suo banchetto.

L'avventura, almeno per ora, è finita. Il giovane bibliotecario, sia egli quello del vecchio romanzo o quello del libretto fresco ancora di stampa che abbiamo fra le mani, spegne ad una ad una le luci e torna alla sua stanzetta. Le ombre alle sue spalle procedono di nuovo alla conquista del labirinto, per le stesse vie da cui s'erano ritratte. Ma adesso non gli sono più ostili. Sembrano anzi accompagnarlo, con passo di feltro, e giunte sulla soglia del suo rifugio si sdraiano, come bestie fedeli a guardia della sua solitudine.

ALFREDO PETRUCCI

UNO STRAVAGANTE ABITO ESTIVO PRESENTATO A UNA RASSEGNA DI MODE CHE SI E' TENUTA A SANREMO

DORIA SHAFIK (QUARTA DA SINISTRA), LEADER DELLE «FIGLIE DEL NILO», E' QUI FOTOGRAFATA CON ALTRE SUFFRAGETTE DEL CAIRO CHE HANNO PRESO PARTE ALLO SCIOPERO DELLA FAME INDETTO PER OTTENERE CHE VENISSE RICONOSCIUTO ALLE DONNE EGIZIANE IL DIRITTO DI ESSERE ELETTE ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

MINACCIATO IL PRIVILEGIO FEMMINILE DI NON INVECCHIARE MAI

A 32 anni verrebbero congedate le «hostesses» degli aerei americani

A questo progetto si oppongono duemilacinquecento ragazze che non intendono assolutamente rinunciare alla loro dinamica attività in cambio di un posto a terra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, marzo

Duemilacinquecento ragazze americane sono in agitazione contro l'idea che la donna a trentadue anni abbia perduto le qualità attraenti e simpatiche che costituiscono il capitale delle «hostesses» delle linee aeree. L'agitazione è dovuta al fatto che una delle tre maggiori compagnie di aeronavigazione, la «American Airlines», ha annunciato alle proprie 1124 «hostesses» che al compimento del trentaduesimo anno di età saranno mandate in congedo definitivo. E' una decisione per lo meno discutibile sul terreno legale e sindacale; inoltre essa costituisce un'offensiva contro quanto di più prezioso ha una donna: il privilegio di non invecchiare mai, riconosciutole in tutto il mondo cavalleresco e che dovrebbe esserlo più che mai in America dove il femminismo ha fatto tanta strada, e tanto presto, da dimostrare ormai qualche segno di stanchezza.

Il fatto è senza dubbio grave anche se ovattato dalla offerta che le «hostesses» classificate «sopra età» possono a loro scelta o prendersi la liquidazione ed andare in cerca di un nuovo «job», oppure rinunciare ai voli ed accettare un posto a terra, come controllare i biglietti al momento della partenza o fornire informazioni ai viaggiatori. In caso di fortuna, aiutata da amicizie fra i pezzi grossi della compagnia, una ex «hostess» potrebbe passare al «Public Relations» cioè a soddisfare i bisogni più impensati ed a calmare le ire più giustificate della clientela.

Tutte belle offerte, tutte belle promesse, ma non attaccano anche se sono inzuccherate con la prospettiva di un orario più favorevole (cinque giorni per settimana, con libertà piena dalla sera del venerdì alla mattina del lunedì), con uno stipendio che, almeno nominalmente, è superiore a quello di cui godono le «hostesses», e con l'opportunità di incontrare a terra gente tanto interessante quanto quella che si incontra in cielo.

V va umiliazione

E' vero che suggerire ad un cliente bloccato in città fra un volo e l'altro la scelta di un albergo o di un ristorante non è un mestiere antipatico nè difficile. Può essere meno semplice la missione di convincere un certo viaggiatore, che a bordo aveva aperto una seconda bottiglia di whisky e che gli è stata sequestrata, che si trattava soltanto di uno scherzo. Ma non è questione di difficoltà o di piacevolezza degli impieghi a terra: è il fatto di essere messa a terra, to be grounded! E tutto perchè ha raggiunto il trentaduesimo compleanno. E' come dire ad un domatore di fiere che da un certo momento in poi dovrà foraggiare i cavalli del circo o andare a spasso.

La questione finanziaria esige un calcolo un po' più preciso, e anche la questione dell'orario. E' vero che le «hostesses» devono lavorare 60 ore per settimana e che le ore in più non possono contare come straordinario ma devono essere compensate con un corrispondente periodo di maggior riposo. Tuttavia nelle ore di lavoro sono comprese quelle di sosta in attesa del volo di ritorno. Prendiamo l'esempio più frequente di volo transatlantico, la «corsa» New York-Parigi che occupa, con le due soste a Terranova ed in Irlanda quindici ore di lavoro piuttosto intenso, che richiede molta resistenza fisica; servire cocktails, distribuire le coperte, controllare la ragione per cui una certa lampadina non si accende o non si vuol spegnere, restituire alla signora Smith il suo cappellino anzichè quello della signora Jones. Però, arrivata a Parigi, la «hostess» riposa da 36 a 48 ore prima di essere assegnata ad un volo di ritorno, e sono ore che contano come lavoro. Fra sosta e volo, essa rientra a New York con 66 o 78 ore di «lavoro» accumulate in tre giorni e mezzo o quattro. Siccome la settimana lavorativa è di 60 ore, ne ha già sei o diciotto a suo credito per la settimana successiva, il che si traduce nello starsene a casa almeno cinque o sei giorni fra volo e volo. In pratica, ed in considerazione del fatto che il numero di «hostesses» in servizio è di circa il venti per cento superiore alle esigenze ed alle frequenze di voli, l'intervallo è di otto o nove giorni, che sono «suoi», interamente suoi, può fare quasi tutto quello che vuole ed andare ovunque le piace.

Lo stipendio è di 240 dollari mensili al momento dell'entrata in carriera per arrivare a 327 e mezzo dopo sette anni di servizio: in media 175 mila lire al mese. Non è molto: una buona dattilografa guadagna di più; una stenografa una volta e mezza; una infermiera due volte tanto, per tenerci a professioni relativamente modeste e senza citare i salari di categorie privilegiate quali le cuoche e le cameriere. Ma la «hostess», dal momento in cui lascia l'aeroporto al momento in cui ci ritorna, ha tutte le spese di vitto ed alloggio pagate dalla compagnia; il che vuol dire che dovendo lavorare sessanta ore per settimana il suo mensile deve servirle non per trenta giorni, ma per una ventina, non un piccolo vantaggio soprattutto se si tiene conto che, contrattualmente, le «hostesses» devono essere e restare nubili.

E' soltanto questo piccolo conteggio di economia domestica che ha sollevato in armi il reggimento femminile in uniforme blu dell'«American Airlines»? C'è senza dubbio dell'altro. Forse orgoglio professionale ferito, forse qualche cosa di più, cioè il risentimento di essere qualificate «sopra età» e addirittura «vecchie» professionalmente e femminilmente a trentadue anni.

La «American Airlines» ha annunciato la sua decisione un paio di mesi fa ed il sindacato delle lavoratrici dell'ospitalità aerea teme che le altre compagnie ne seguano il brutto esempio. Il sindacato dei piloti navigatori e marconisti è pronto a fare causa comune con quello delle loro compagne di volo un po' per cavalleria e un po' perchè pensano: oggi a loro, domani a noi. Se la «American Airlines» attua la decisione, vi sarà sciopero e se vi sarà sciopero delle ragazze in uniforme blu sciopererà anche la parte maschile degli equipaggi e gli aerei resteranno a terra proprio nella stagione in cui si inizia la grande emigrazione turistica verso l'Europa.

Debole difesa

Si è già notato qualche tentennamento: la compagnia sostiene ora le sue ragioni con un tepore sintomatico così da lasciar netta la impressione che si è accorta di essersi posta su un terreno sdrucciolevole e che la miglior tattica è quella di una ritirata in buon ordine. Essa si appoggia a questo argomento: è un principio stabilito ed accettato che per aspirare al posto di «hostess» le qualità sono bellezza, piacevole disposizione, temperamento calmo. Delle tre qualità la prima è inderogabile, ma, purtroppo, non è stabile, essendo noto che la bellezza cammina in direzione opposta dell'età. Quindi la compagnia, in fondo, non fa altro che mantenere vivo tale principio, il quale ha consentito di aprire alle donne la carriera aeronautica. Poichè il limite massimo di 24 anni è fissato al momento dell'assunzione, è logico che vi sia anche un limite che stabilisce a quale età le «hostesses» non sono più in condizioni ideali. Si è calcolato che tale limite coincida col trentaduesimo compleanno: e si può discutere sulla misura, ma non sul principio.

Il ragionamento della compagnia fila fino ad un certo punto. Anzitutto, sotto gli aspetti legali, il sindacato obietta che la compagnia doveva decidersi prima; cioè doveva al momento dell'assunzione avvertire che a trentadue anni le «hostess» sarebbero state messe a terra: come ha pensato all'età massima all'inizio della carriera, come ha pensato ad inserire la clausola della nubilità, così avrebbe dovuto stabilire per contratto la età limite per la fine della carriera. C'è poi il fatto che la rotazione nel reggimento delle «hostesses» è altissima: ogni diciotto mesi si rinnova il novantacinque per cento degli effettivi e la maggioranza scompare dai ruoli per perduta nubilità, il più delle volte come conseguenza di servizio. (Fra parentesi si deve aggiungere che questa non è l'ultima ragione per cui le aspiranti al reclutamento sono in numero da quadruplo a quintuplo del necessario).

Un solido argomento

Argomenta il sindacato: se la rotazione è così rapida, perchè la compagnia non lascia in pace le «hostesses» che hanno servito per una decina di anni e non accontenta tutti applicando la nuova regola a quante entreranno da ora in poi nella carriera e non a quelle pochissime che resistono al processo rotativo?

Dalla parte delle ragazze si sono schierati non soltanto i sindacati, ma anche tutta la femminilità e buona parte della mascolinità americane: la cosiddetta «linea 32» è stata attaccata di fronte e sui fianchi. Uno degli argomenti che hanno contribuito a farla traballare è stato che la decisione dell'«American Airlines» escluderebbe dalla carriera dell'aria — se fossero «hostesses» — rappresentanti del fascino muliebre della qualità di Ava Gardner, Lana Turner, Rita Hayworth, Lucille Ball, ed un'altra dozzina di stelle di prima bellezza.

LEO REA

VIAGGIO NEL PAESE DELLE ALTE VETTE

Resterà per sempre inviolato il massiccio del Kancenjunga?

La terza montagna del mondo per altezza è considerata una deità dalle popolazioni del Sikkim e ne è interdetto l'accesso agli scalatori

Gangtok, marzo

Pure essendo situata alla rispettabile quota di 1800 metri, questa alpestre cittadina di Gagtok, residenza del Maharagià del Sikkim, non può certo pretendere di essere la capitale più alta del mondo; senza cercare tanto lontano, in altri continenti, basta volgere infatti lo sguardo verso il finitimo Tibet, la cui capitala Lhassa, la città proibita, sorge ad una altitudine che è più del doppio di questa. Non vorrei sbagliarmi, ma credo che Gangtok più giustificatamente possa rivendicare un'altra qualifica, quella di essere la capitale più piccola del mondo! La metropoli del Sikkim arriva infatti a stento ad un migliaio di abitanti... L'animazione straordinaria che regna nelle sue strade è data in prevalenza da elementi di passaggio, più particolarmente dai carovanieri tibetani, che in certi giorni di mercato sono in netta prevalenza sulla popolazione residente.

Andavo rimuginando questi ragionamenti sull'esiguità numerica di Gangtok per convincermi che al postutto, anche senza commendatizie, non doveva poi essere tanto difficile farmi ricevere dall'augusto personaggio che regna sul Sikkim. La faccenda invece s'annunciò tutt'altro che semplice. Dovetti fare una lunga anticamera in un fabbricato annesso al palazzo del Maharagià: una specie di ministero, tutto ingombro di scartoffie, con uscieri e scribacchini, caratteristiche somatiche e vestimentarie a parte, proprio come da noi.

Finalmente ebbi accesso presso il primo segretario del Maharagià, il signor Se Ten-tasci, un uomo estremamente simpatico e giocoso. Ma in quanto alla sperata udienza tutto sembrava doversi arenare, e tanto più dal momento che mi ero fissato di rientrare a Kalimpong quello stesso giorno: o che era idea concepibile per un compito uomo di corte come il mio interlocutore che il troppo disinvolto giornalista introdottosi nella reggia di Gangtok pretendesse di arrivare dritto e filato al suo scopo, semplicemente con l'invocare il poco protocollare pretesto della mancanza di tempo...?

Andava rigirando e riguardando la tessera rilasciatami dall'ONU come giornalista accreditato presso l'Ufficio europeo di Ginevra — un documento che fino allora aveva fatto colpo in Oriente... — e non sapeva come fare l'ottimo segretario a farmi capire che con quei miei mezzucci c'era poco da insistere...

Non so come mi venne fatto di citare il nome di Giuseppe Tucci e di dire che quando l'avevo visto pochi mesi prima a Roma ne avevo ricevuto incoraggiamenti e consigli per questo mio viaggio. «Lei conosce Tucci, il professor Tucci...? — m'interruppe mister Se Ten-tasci —. Ma allora è tutt'altra cosa, in quanto lei viene da parte di un grande amico di Sua Altezza. E se non Sua Altezza in persona, che oggi è febbricitante, potrà essere subito ricevuto dal Maharaj Kumar, il figlio del Maharagià, l'erede del trono del Sikkim».

Fu davvero una buona ispirazione; e ne rendo grazie, a distanza, al nostro illustre orientalista, il cui nome, qui ai confini del Tibet, ha la magica potenza di un «Sesamo apriti!».

«Abbiamo tutti, nella nostra famiglia, e mio padre il Maharagià in modo particolare, la più grande stima e considerazione per il professor Tucci, in cui apprezziamo non soltanto un uomo di grande sapere, ma altresì un amico sincero della gente di schiatta tibetana, da cui anche noi traiamo la nostra origine». Questo mi dice subito S. A. il Maharaj Namgyal, facendo in tal modo una chiara allusione alla provenienza della dinastia regnante nel Sikkim. E mi parlerà così subito del Tibet, smentendo le voci allarmistiche che sono state diffuse a più riprese in questi ultimi tempi circa intenzioni aggressive nei confronti del Sikkim e dell'India da parte delle forze cinesi che colà stazionano da tre anni. Dal canto mio gli racconto della visita che ho fatto a Tenzing; un argomento questo che grandemente lo interessa, sia perchè ravvisa nelle imprese compiute dal grande sherpa vincitore dell'Everest, un'esaltazione delle qualità dei montanari himalaiani, sia perchè anch'egli si sente preso dalla passione alpinistica. Il Maharaj Namgyal, che conta poco più di ventotto anni, mi parla a lungo delle grandi possibilità che si offrono agli scalatori nel Sikkim, le cui montagne comportano ancor oggi una quantità di problemi insoluti, pur essendo state tra le prime ad attirare delle spedizioni (famosa tra altro quella compiuta fin dal 1899 dall'inglese Freshfield e del nostro Vittorio Sella, che in meno di un mese riuscirono a girare attorno all'enorme massiccio del Kancenjunga. E pur significandomi che per quanto riguarda la vetta stessa del Kancenjunga — la terza sommità del mondo, che coi suoi 8579 metri di quota viene in ordine d'altezza subito dopo il K. 2 — gli scalatori d'Occidente non devono farsi illusioni circa possibili autorizzazioni, in quanto questa superba montagna è per la gente di quassù non soltanto la sede della divinità, ma addirittura essa stessa una deità, il mio augusto interlocutore spingerà la sua compiacenza fino ad indicarmi egli stesso alcune delle più belle imprese che potrebbero attirare quassù i ricercatori del *nuovo* assoluto... (Avviso a quelli che hanno delle velleità in questo campo: in mancanza di più fattiva collaborazione per dare la scalata alle selvagge verginità del Sikkim, il sottoscritto può fornire a sua volta le necessarie indicazioni...).

La visione del Kancenjunga, che dall'altura soprastante Gangtok, su cui è costruito il palazzo del Maharagià, si rivela in tutta la sua maestosa imponenza, m'induce a riportare il discorso sul problema dei permessi, a cui — come si sa — è sempre subordinato lo svolgimento delle spedizioni himalaiane. «In altri tempi furono tuttavia concesse delle autorizzazioni per dei tentativi di scalata aventi specificatamente per obiettivo la vetta del Kanc — faccio osservare al Maharaj Nemgyal, citando le tre spedizioni del 1929, del 1930 e del 1931: austro-tedesche la prima e l'ultima, sotto la guida del dott. Paul Bauer di Monaco; internazionale quella del 1930, sotto la guida del notissimo prof. Dyhrenfurth.

«A quell'epoca — mi risponde l'erede al trono del Sikkim — non eravamo interamente padroni a casa nostra: la questione dei permessi era regolata infatti dagli inglesi, che come detentori del dominio dell'India facevano un po' come volevano anche negli Stati himalaiani legati appunto all'India. In questo, come negli altri campi, esiste però oggi una perfetta identità di vedute tra noi e il Governo di Nuova Delhi, di cui abbiamo accettato l'alto protettorato. Pur avendo la massima comprensione per le aspirazioni del mondo alpinistico internazionale, non sarà accordato nè da parte nostra, nè da parte del Governo indiano, alcun permesso di scalata che sia in contrasto con le credenze religiose delle popolazioni locali. E questo vale per le genti del Tibet, che al pari di noi venerano una triplice deità nella vetta del Kancenjunga (letteralmente «I cinque tesori della neve») e nella bicuspidata cima del Kabrù».

«Perchè quando si parla di questioni himalaiane, siano esse di mero carattere alpinistico o abbiano invece una portata più generale, occorre sempre tener presente questo innato spirito di solidarietà che lega tra loro i popoli himalaiani, solidarietà che nel caso specifico c'impone di non permettere che si compia su queste nostre sacre montagne un gesto alcuno che possa urtare il senso di misticismo dei nostri fratelli del Tibet».

«E questo — conclude l'erede del trono del Sikkim, facendo una trasparente, quanto significativa allusione alla nuova situazione determinatasi nel Tibet — vale oggi come ieri».

GUIDO TONELLA

IL BILANCIO PER IL 1953 del Banco di Roma

Roma, 18

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Roma nella sua riunione del 18 corrente, ha preso in esame il bilancio per l'esercizio 1953 che chiude con un utile netto di lire 475.429.808 e ha deliberato di presentarlo all'assemblea fissata per il 5 aprile 1954 proponendo la distribuzione di un dividendo del 7 per cento e la destinazione di lire 400 milioni alla riserva ordinaria, la quale salirà così a lire 1 miliardo e 400 milioni.

CINE ATTUALITÀ

BRUXELLES — Due tecnici belgi, Vartan Garikian e Edoardo de Wit, ex allievi dell'Istituto superiore di Radio Elettricità e Cinematografia, hanno messo a punto un nuovo procedimento di film a rilievo, senza occhiali. L'invenzione consiste in due schermi disposti l'uno sull'altro e incurvati in senso contrario. Lo schermo di sotto, nascosto alla vista degli spettatori, riflette le sue immagini sullo schermo di sopra, che è rivolto verso il pubblico. Grazie alla curvatura dei due schermi, le immagini non appaiono più sullo schermo riflettore, ma nello spazio, in prossimità del «fuoco» della superficie curva.

UNA LODEVOLE INIZIATIVA EDITORIALE

«Il fiore delle miniature italiane»

Una pregevole pubblicazione che intende far conoscere i capolavori dell'arte libraria

E' stata verosimilmente la ricchezza del patrimonio di pitture su tela, su tavola ed in muro per ogni secolo della nostra storia che ci ha fatto guardare con sufficienza e quasi con disdegno la ricchissima eredità di codici miniati che, dalla tarda antichità fino al tardo Rinascimento, s'è venuta accumulando negli scrigni delle sacristie e negli scaffali delle biblioteche. Essa ci è pervenuta, manchevole certo e ridotta di assai, rispetto al capitale originario, ma nelle sue parti superstiti indenne affatto, e freschissima di tinte e annobilita di fregi squisiti e luccicante d'oro purissimo. Nessuna pittura di altra «famiglia» può competere per stato di conservazione con le carte che «ridono» nei codici alluminati. Le figure e i fregi, protetti entro le pagine dei preziosi volumi, sono oggi ancora tal quali uscirono dal pennello del miniatore, laddove i quadri a olio son sempre, per la degradazione delle tinte, il corrompimento dei sostrati e la decomposizione dei glutini null'altro che una «riproduzione», quando più fedele, quando più scadente di sè medesimi.

O

E i miniatori italiani dai mitici Franco e Oderisi fino ad Attovante, Girolamo da Cremona, Liberale, Belbello da Pavia o i ferraresi di Borso d'Este, non sono per nulla inferiori ai pittori che lavoravano in tavola o in muro, quando non erano essi medesimi pittori o freschisti, i quali, tralasciando per un poco di incollar assi di rovere o di pero o di stemperare intonaci, avessero preferito imbiancar pergamene e colorirle in punta di pennello.

Non c'è dunque altra ragione (oltre a quella che abbiamo esposta più oltre) se il gran pubblico degli amatori delle cose dell'arte non è ancor giunto, in Italia, a pregiare l'arte libraria. E gli studi di miniaturistica son rimasti, finora in gran parte retaggio di un circolo chiuso di specialisti.

Tutt'altra cosa avviene fuori d'Italia, in Francia e in Germania per esempio, dove, la pittura su libro gode della medesima meritata stima che compete a qualsiasi altra tecnica pittorica. Vero è che la Francia soprattutto sembra aver profuso nella alluminatura dei codici, nella tessitura degli arazzi e nel legar di piombo le variopinte vetrate delle cattedrali il più e il meglio del proprio talento pittorico, ma è altresì vero che la Francia è stata da due secoli a questa parte assai più attenta amministratrice del proprio patrimonio artistico di quanto noi stessi non siamo stati.

Ed è cosa comune il ritrovare riprodotte in bellissime tavole a colori le miniature gotiche della scuola di Parigi o quelle superbe dei «libri d'ore» franco-fiamminghi in una serie di collane specializzate che vanno dai numeri di lusso della rivista «Verve», o dai «Tresors de la peinture française» di Skirà fino alle edizioncine economiche della collezione «Nomis».

Per la miniatura italiana esistono al contrario solidi studi d'insieme come quelli del Milanesi del Toesca del D'Ancona e del Salmi, ma si tratta di volumi costosi e antiquati nella tecnica delle riproduzioni, utili per chi già la miniatura conosce per scienza diretta e non certo adatti per chi debba ancora «scoprire» questa forma d'arte così attraente e così cordiale.

Non è facile disserrare gli scrigni che precludono alla vista dei più i preziosi libri alluminati, nè vincere la innata ritrosia di una arte che si nasconde entro le pagine di corali, graderali, evangelari, antifonari. Perciò solo quando saranno tutti o quasi pubblicati in buone riproduzioni a colori, potremo dire di conoscere veramente i capolavori della miniatura italiana.

E' per venire incontro a questa esigenza che l'editore Aldo Martello di Milano ha iniziato una nuova collana («Il fiore della miniatura italiana») che ha questo scopo preciso: offrire le opere più ragguardevoli della specialità all'ammirazione e alla comprensione dei molti.

Il primo volume è dedicato alle Miniature di Liberale da Verona dai Corali del Duomo di Siena. Seguiranno Belbello da Pavia, lo Pseudo Nicolò, la «Bibbia romanica» della Laurenziana e l'«Epistolario» di Giovanni da Gaibana (sec. XIII).

Fin da questo primo «programma» appare chiaro che la collana intende spaziare in lungo e in largo nel vasto campo dal Medioevo al Rinascimento. Quanto allo schema dei singoli volumi, basta osservare questo primo per rendersi conto che la formula è indovinata. Un breve testo introduttivo dovuto ad uno specialista (nel caso presente quattordici pagine dettate da Enzo Carli) una bibliografia sommaria e due dozzine di splendide tavole a colori, curate in modo di rendere la particolare brillantezza della pergamena alluminata.

O

Certo, tra i miniatori del Quattrocento, Liberale appare una delle figure più affascinanti e complesse; un innesto di gusto barocco su un fondo tardo-gotico, complicato di cultura mantegnesca, costituisce la base del suo strano, complicato e talvolta contraddittorio linguaggio.

I corali da cui son tratte queste ventiquattro illustrazioni appartengono all'Opera del Duomo di Siena e sono attualmente depositati (insieme con la restante suppellettile libraria della doviziosa cattedrale) nei locali della libreria Piccolomini: quella splendida sala che il cardinal Francesco Piccolomini aveva alzato in memoria dello zio Enea Silvio Piccolomini, il papa umanista, per custodire le preziose raccolte librarie da lui lasciate.

Liberale nacque nel 1445 a Verona e dal 1467 al 1475, miniò codici chiestici prima a Monteoliveto e quindi a Siena. Il suo stile, che a Monteoliveto è ancora incerto, si chiarisce meglio durante il periodo senese, certo per scambievole influsso con Girolamo da Cremona, che dovette insieme trasmettergli e il maggior rigore di costruzione di ascendenza mantegnesca e la tersa ampiezza di verdi orizzonti appresa dalla consuetudine con «libri d'ore» franco-fiamminghi.

Ma il tono più personale e più suo, quello che par la costante dell'arte di Liberale, attraverso i molteplici influssi, è quello di un festoso arrovellato barocchismo, che fa volgere a vortice i panneggi e arrotare le figure e scheggia i sassi vicini e i roccioni lontani e accumula ornamenti e particolari che leghino in una ritmica unità la molteplicità degli episodi.

Liberale ebbe questa dote, fondamentale per un miniatore: che non volle snaturar l'arte sua, intorbidando o smorzando il canto dei rosa o dei verdi «gai» o degli azzurri oltramarini a vantaggio di una più rigorosa «verità» ottica, nè dimenticò che il racconto doveva essere suggerito dalle immagini, e non da queste descritto, che la miniatura non ha da «fare un «buco» nelle pagine, ma far secondo il detto dantesco «ridere le carte» su cui è venuta a posare.

Perciò queste ventiquattro tavole sono una festa per gli occhi ed è bello sfogliarle e fermarcisi e non s'ha il senso della discontinuità, ancorchè vi si vedano scoperti imprestiti di Girolamo, dei senesi contemporanei, dei francesi della prima metà del secolo e fino dei miniatori bizantini del filone classicheggiante.

Precisa e illuminante è l'inquadratura critica del Carli, del quale tuttavia non ci sentiremmo di sottoscrivere un'implicito giudizio negativo sulla successiva attività di pittore del veronese, quale par di leggervi in un fugace accenno. Perchè mi pare che Liberale pittore sia figura non meno interessante di quella del miniatore e le consonanze che vi si vedono da un lato con il Gruenewald (Compianto del Cristo di Monaco) e dall'altro (S. Sebastiano) con l'Adamo del Rizzo, in qualunque modo si spieghino, dovrebbero di per se sole renderci avvertiti che qui ci troviamo di fronte a una personalità di alta statura.

DECIO GIOSEFFI

DOPO IL CLAMOROSO «SCIOPERO CONTRO I CANI»

LA SCUOLA NELLA CASA e una coabitazione impossibile

Un errore iniziale delle autorità alla base della controversia
Le ragioni delle otto famiglie dimoranti in Villa Giulia

Lo «sciopero dei cani» di Villa Giulia — come impropriamente, ma con efficace sintesi, è stata denominata l'azione sindacale promossa dagli insegnanti dell'Asilo-scuola per minorati psichici, nell'intento di salvaguardare l'incolumità personale dei loro allievi — è rimasto di attualità; non solo perchè numerose sono le opinioni pro o contro di esso, ma soprattutto perchè il problema non è stato affatto risolto. Abbiamo ricevuto sull'argomento alcune lettere di cittadini che, sposata la causa degli inquilini della villa, difendono quelli che sono gli interessi dei privati, in opposizione agli interessi della scuola. Vediamo un po' di riesaminare obiettivamente l'intera questione.

Dopo aver illustrato gli aspetti della situazione, un lettore ricorda che le otto famiglie dimoranti in Villa Giulia, pur riconoscendo la benefica e umana funzione dell'Asilo-scuola, e tenuto conto della necessità di siffatta infelice coabitazione fra scuola e privati, avevano suggerito alle autorità di adottare alcuni provvedimenti atti a garantire una convivenza relativamente tranquilla. I suggerimenti sono i seguenti: 1) assegnare agli inquilini il solo spazio antistante il vecchio edificio, recintandolo in modo da assicurare una netta suddivisione fra scuola e privati; 2) limitare agli elementi più disciplinati (si allude agli allievi, non ai cani) o, meglio, agli uffici o agli ambulatori l'uso delle aule che si trovano sopra l'appartamento del piano terreno del vecchio edificio; 3) dei due ingressi disponibili negli edifici (quello nuovo interamente occupato dalla scuola e quello vecchio ove sussiste la coabitazione con i privati), assegnare l'uno alla scuola e l'altro ai privati; 4) convincere il Direttore a disinteressarsi dei privati e a rinunciare all'idea di voler divenire il sorvegliante di ogni loro più piccola azione, nonchè alle sue continue convocazioni della forza pubblica ogni volta che una massaia mette un panno ad asciugare o un bambino sfiora le piante dell'aridissimo giardino. «Simili suggerimenti, anche se in parte approvati dalle autorità — conclude la lettera — non trovarono applicazione, forse per la fierissima opposizione della Direzione della scuola. Da qui i disagi, i veri disagi, subiti non dalla scuola, ma dagli inquilini: visite continue della Polizia, inchieste, controlli, crolli di soffitti, urla dei ragazzi a tutte le ore, condite con espressioni poco ortodosse, diatribe a non finire e un'esasperazione che dura da sei anni e che chiunque può immaginare».

Una lettrice ci scrive invece di «aver sempre creduto che i privati si fossero insediati nei locali liberi della scuola e non viceversa». «Credo — essa aggiunge — che un caso simile non esista davvero in tutto il mondo: dovunque questi asili sono ben al di fuori della portata dell'indiscreto occhio del passante, mentre questo (l'asilo di Villa Giulia), non solo è nel seno della città, ma inserito in un edificio abitato e nella più bella posizione di Trieste; cosa preoccupante per tutti, in un certo senso, e non solo per gli abitanti di Villa Giulia, codesto sventolare i lati tristi delle nostre famiglie».

Un altro lettore, infine, si meraviglia di una così straordinaria coabitazione proprio a Trieste, «dove c'è il grandioso complesso di San Giovanni, padiglioni e ville con giardini e campagne, appositamente riservato per i minorati psichici. In tutto il mondo questi poveri esseri (i minorati) vengono segregati; ma qui si impone a regolari inquilini di una vecchia casa la tutt'altro che gradevole coabitazione con bambini deficienti. Può darsi che anche gli inquilini abbiano figli, ed è facile immaginare l'influenza nefasta che tale ambiente può avere sulle menti giovani e impressionabili di fanciulli normali. Ma neppure per gli adulti è cosa dappoco convivere sempre con esseri deficienti, per disgraziati e degni di pietà che siano, e riconoscendo questo, il Comune l'anno scorso diede un premio della bontà ad una monaca che dedica la vita ai minorati psichici. Ebbene — conclude la lettera — non siamo tutti candidati al premio della bontà, e più di uno si domanda se il Comune o la Provincia o qualche altra autorità, di fronte alla quale un cittadino è impotente, gli aprirà una scuola-asilo in casa, pretendendo che sia lui a battere in ritirata se non ci trova gusto».

Vi è un punto, ci sembra, che va chiarito in premessa. L'Asilo-scuola di Villa Giulia non è un ospedale o una casa d'internamento; non è un istituto, insomma, ove i minorati psichici vengano tenuti unicamente per evitare ch'essi rappresentino un pericolo per sè e per gli altri. Gli allievi della scuola, del resto, frequentano le lezioni solo in determinate ore, e per il resto della giornata vivono in seno alle loro famiglie. Compito fondamentale dell'Asilo-scuola è invece di rieducare questi infelici, tentando cioè di «ricuperarli» e restituirli alla vita normale, alla società. A rigore, l'Asilo-scuola non dovrebbe ospitare gli incurabili. E' un'istituzione recente, quasi allo stato sperimentale, che si basa sulle teorie della Montessori e di altri insigni studiosi, che all'educazione dell'infanzia hanno dato il contributo vastissimo della loro dottrina e della loro passione. Ed è però un esperimento che ha già dato in ogni parte del mondo, e anche a Trieste, risultati positivi, tanto da rendere evidente la necessità di continuare sulla strada intrapresa.

Dire che «in tutto il mondo questi poveri esseri (i minorati psichici) vengono segregati» equivale a voler ignorare i progressi compiuti nel campo della rieducazione mentale. E' vero che gli antichi spartani usavano gettare dall'alto di una rupe i loro figli che nascessero fisicamente minorati, e che nel Medio Evo i pazzi venivano condannati al rogo: si può magari sostenere che si trattava di soluzioni comode e sbrigative, ma non certamente corrispondenti ai principi morali e sociali oggi universalmente accettati. Fra i doveri che la società impone, vi è quello dell'assistenza ai minorati. L'Asilo-scuola è dunque uno strumento di interesse sociale, quindi collettivo: ma il concetto per cui il bene pubblico è superiore a quello del privato è ormai troppo universalmente noto ed acquisito perchè spetti a noi d'illustrarlo. Neppure a pagare le tasse o a prestar servizio di leva nessuno «ci prova gusto».

Tutto ciò era necessario ricordare perchè non rimanesse in qualcuno il dubbio che gli interessi dell'Asilo-scuola possano, in linea di principio, venir messi sullo stesso piano di quelli degli inquilini privati. Nella questione vi è stato però un errore iniziale da parte dell'autorità: questo errore noi lo individuiamo chiaramente nell'aver consentito che un'istituzione pubblica, con attività e finalità tanto importanti, delicate e per molti aspetti eccezionali come quella dell'Asilo-scuola per minorati psichici, venisse ospitata in un edificio in parte occupato da privati cittadini. Anche se si sperava di poter presto o tardi liberare completamente l'edificio dai vecchi inquilini (e non vediamo però quali prospettive potessero alimentare una simile speranza), si doveva comprendere che una coabitazione, anche limitata nel tempo, non sarebbe stata assolutamente possibile: ma spesso succede, purtroppo, che le conseguenze di decisioni non ben meditate si facciano poi sentire per molti anni, senza che sia possibile porvi rimedio senza gravi sacrifici.

Possiamo anche accettare in buona parte le argomentazioni degli inquilini di Villa Giulia e senz'altro ammettere che essi subiscono al pari della scuola i disagi della coabitazione. Ma questo non è che un altro argomento a favore della tesi, da noi sostenuta, che questa coabitazione deve al più presto cessare. Non ci risulta, intanto, che una soluzione qualsiasi sia stata proposta dalle autorità. Tempo addietro si era parlato di effettuare una specie di scambio, trasferendo l'Asilo-scuola per minorati nell'edificio della scuola all'aperto di Cologna e assegnando a quest'ultima il nuovo edificio di Villa Giulia: ma sembra che la cosa non fosse realizzabile ed ora, comunque, non se ne parla più. Nè, d'altra parte, vi sono in città altri edifici scolastici disponibili.

E' da ritenere, dunque, che lo Asilo-scuola rimarrà nella sua attuale sede. E poichè è stato dimostrato che la coabitazione con i privati è impossibile (e lo sostengono sia la direzione della scuola che gli inquilini privati: e lo vuole anche, aggiungiamo, il buonsenso) bisognerà che le autorità risolvano il problema (rinunciando a un palleggiamento di responsabilità che non ha ragione di esistere) e mettano a disposizione degli attuali inquilini nuovi alloggi, che siano però adeguati alle loro necessità. Notiamo, a questo proposito, che il problema non esisterebbe neppure, se non fosse per la situazione contingente nel settore degli alloggi: perchè senza il blocco degli sfratti, Villa Giulia sarebbe già stata sgomberata dai privati per «ragioni di pubblica utilità». In via subordinata, infine, si potrebbe forse studiare una sistemazione sul tipo di quella proposta nella prima lettera da noi citata. La cosa non è forse facile, per la conformazione del vecchio edificio, che non consente di separare il piano occupato dalla scuola dal resto dello stabile e particolarmente dalle scale, che dovrebbero, secondo il progetto, venir riservate agli inquilini. Ma una soluzione in tal senso non è probabilmente neppure impossibile, qualora da entrambe le parti si sia disposti a compiere qualche reciproco sacrificio.

Costituita a Trieste l'Unione Profughi Dipendenti Enti Locali

Nella sede del comitato provinciale dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia, si è svolta una riunione dei profughi già dipendenti da Enti locali dei territori ceduti. A nome del presidente, dott. Sisinio Zuech, il segretario del comitato ha salutato gli intervenuti e li ha informati dei passi intrapresi dall'Associazione per l'estensione a Trieste della legge 27 dicembre 1953 n. 957, che prevede la sistemazione di questa categoria. Per gli intervenuti ha ringraziato la signorina Lucia Manzutto, la quale ha invitato il comitato a persistere nell'azione.

Dopo una lunga disamina della situazione in cui si trovano questi esuli, è stato deciso di fondare anche a Trieste un Gruppo provinciale dell'Unione nazionale profughi dipendenti Enti locali. Si è proceduto quindi all'elezione del delegato provinciale, che ha visto i consensi affluire unanimi alla signorina Manzutto. Infine sono stati spediti telegrammi al Presidente del Consiglio e al presidente dell'U.N.P.D.E.L., per chiedere il loro intervento, affinchè anche ai residenti nella nostra zona vengano estesi i benefici previsti dalla legge citata.

La sede del Gruppo è presso l'A.N.V.G.D., in via Slataper 6, dove dalle 16 alle 18 si accettano le adesioni dei profughi interessati.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Fantasia e realtà non quadrano per il giovane aspirante truffatore

Il giovane Umberto Petrucci, di 26 anni, abitante all'alloggio popolare di via Pondares 5, non ha molti soldi in tasca, di solito: ma, in compenso, parecchia fantasia, che controbilancia la relativa mancanza di scrupoli. Esaurito questo breve ritratto, vediamo cos'ha combinato, con l'aiuto della fantasia e della relativa mancanza di scrupoli, per procacciarsi un po' di moneta. Sono le 9 del mattino del 13 febbraio scorso: il Petrucci incontra un conoscente, tale Lionello Bois. «Oh, ciao, caro amico, come va, come stai, vuoi comperare tre stecche di sigarette americane?».

Alla proposta immediata, accoglienza positiva. Il conoscente accettò su due piedi: specie quando l'altro gli disse che, per avere le tre stecche, avrebbe dovuto sborsare soltanto 2.400 lire. «Bene, allora d'accordo...» — disse il Petrucci: — «dammi i soldi e aspettami qui, che le sigarette te le porto subito...».

Ma ecco il primo scoglio. Già, perchè purtroppo la fantasia, quasi sempre, al contatto con la realtà si spappola, si sminuzzola, si sbriciola come neve al sole. Nei piani del Petrucci, tutto filava bene: il Bois gli dava i soldi, lui li intascava, gli diceva di aspettare, e tagliava la corda. Semplicissimo. Invece... «No, caro, non mi fido. Andiamoci insieme, dal venditore...». «Ma no, aspetta...», cercò di tergiversare l'altro; ma non ci fu verso. Il Bois si mise alle sue calcagna, inesorabile, tallonandolo fino alla presunta casa dell'«americano». Dopo aver girato un bel po', il Petrucci si fermò davanti allo stabile numero 2 di via Ghega. «E' qui?», chiese l'altro. «Sì — rispose il Petrucci — qui».

Veramente, il nostro eroe aveva girato tanto tempo alla ricerca di uno stabile d'un edificio qualsiasi con due uscite, in modo da far attendere l'altro al portone, e tagliare la corda, con i soldi, dall'altra parte: ma disgraziatamente, in quei paraggi, di stabili del genere non ne conosceva alcuno; e d'altronde un timido tentativo di infilare il palazzo delle Poste, in piazza Vittorio Veneto, era andato male. Visto lo stabile di via Ghega, aveva deciso di entrare; così, alla ventura. Forse, chissà, la famosa seconda uscita c'era; altrimenti, avrebbe preso tempo salendo ai piani superiori e fermandosi, aspettando magari che l'altro, stanco, se ne andasse... Passò una mezz'ora. Il Bois rimasto in strada, incominciava a stancarsi davvero. E a insospettirsi sempre più. Proprio come prevedeva il Petrucci, che nel frattempo s'era fermato all'ultimo piano e aveva nascosto in una calza i quattrini datigli dal conoscente.

Ma ancora una volta la realtà fu diversa dalle fantasie dell'aspirante truffatore. Chè il Bois, anzichè andarsene, si recò in un vicino bar e chiamò telefonicamente l'emergenza. In pochi minuti i poliziotti furono sul posto, vennero messi al corrente della faccenda, e salirono le scale. Preso di sorpresa, il Petrucci che ancora se ne stava seduto su un gradino ad aspettare, non potè negare l'evidenza: tirò fuori dalla calza le 2.400 lire, le restituì al Bois e seguì docile gli agenti. Comparso ieri in Pretura, è stato condannato a due mesi e 3 mila lire di multa per tentata truffa.

Pres. Farinaro. P. M. Stradella, canc. Scelzo; difesa avv. Padovani.

PRETURA PENALE

Piovve sulle poltrone e tuonarono le ingiurie

Son cose di tutti i giorni, purtroppo. Ma se tutti sanno come incominciano, molti ignorano come vanno a finire. Ecco perciò la storia della signora Regina Raccovaz, di quarant'anni, abitante in via dell'Agro n. 1: che il 15 gennaio scorso vuotò un catino d'acqua, anzichè nell'acquaio, fuori della finestra. E' purtroppo consuetudine di molte massaie questa di vuotare i catini fuori dalla finestra anzichè nell'acquaio, che pure si trova a portata di mano. Forse — chissà? — sarà un gesto che le donne compiono senza pensarci su, quasi reminiscenza atavica dei tempi in cui la maggior parte delle abitazioni non possedevano impianti igienici di sorta, e tanto meno acqua corrente e acquaio... Comunque, indagare sul perchè del gesto è inutile. Il gesto ci fu e anche secco e violento, bisogna credere; tant'è vero che un po' dell'acqua precipitata dalla finestra penetrò nell'appartamento sottostante, e andò a macchiare le poltrone, le belle poltrone seminuove, orgoglio della signora Nives Bortolozzo in Duratorre, che abita al piano di sotto.

La Bortolozzo era in casa: e al vedere lo scempio fatto dall'acqua sulle sue poltrone, si sporse e rimproverò la vicina; che dal canto suo, forse perchè in cattiva giornata, anzichè scusarsi rispose con ingiurie; in breve — si sa come succede — tutta la casa (o quasi) andò «su di giri» e tra finestra e finestra ci fu uno scambio di epiteti non troppo ortodossi, che tacer fia bello. Forse, se la Raccovaz non avesse reagito in quel modo sproporzionato ai giustificati rimproveri della vicina, tutto si sarebbe concluso con uno scambio di parole: invece il risentimento per le poltrone macchiate si aggiunse a quello per le ingiurie patite, e la Bortolozzi sporse querela. Morale: la Raccovaz è stata riconosciuta colpevole di ingiurie e condannata dal Pretore a 20 mila lire di multa, al pagamento delle spese giudiziarie, al risarcimento dei danni morali nella somma simbolica di una lira, e al pagamento — infine — delle spese di costituzione e patrocinio di parte civile: altre 15 mila lire.

Pretore Edel; P.M. Padovani; canc. Scelzo. P.C. avv. Cogno; difesa avv. Ponis.

Al varco del Porto Vittorio Emanuele si è presentato ieri mattina, verso le 7.30, un uomo il quale ha dichiarato d'essere fuggito nottetempo dalla Jugoslavia. Il clandestino è stato trattenuto per accertamenti.

LUCIDI E DEIANA «VISTI» NELLA NOSTRA CITTA'

TROPPO SCALTRI I DUE ERGASTOLANI per tentare l'espatrio in Jugoslavia

La polizia ha rafforzato i controlli ma con poca convinzione

Deiana e Lucidi a Trieste. E' la domanda che molti da ieri si pongono. Una domanda, forse, basata sull'assurdo, imperniata su uno dei petali della smisurata rosa d'ipotesi fiorita sulla rocambolesca fuga da Regina Coeli dei due ergastolani. I «si dice» corrono di bocca in bocca, come sempre accade in casi del genere. Al tempo dell'evasione del maestro Graziosi, qualcuno non credette forse che il musicista si trovasse nella nostra città, pronto a salpare per la lontana Argentina?

Per quanto riguarda i due ergastolani, la Polizia avrebbe seguito una traccia non proprio segnata sulle nuvole. A quanto si dice, mercoledì mattina, un dipendente della Sottozona delle Ferrovie di Opicina Campagna, mentre percorreva la riva Tommaso Gulli, si imbatteva, all'altezza circa della piscina coperta, in due individui piuttosto male in arnese, uno dei quali, dalla barba vistosamente incolta e con in mano un tascapane, gli rivolgeva la parola, per chiedergli la strada per raggiungere Albaro Vescovà. Il ferroviere gli dava l'indicazione richiesta, e l'altro, seguito dal suo compagno, si allontanava. Solamente allora il dipendente delle Ferrovie ha incominciato ad avere qualche perplessità, e ha ritenuto che il volto dell'uomo che lo aveva abbordato somigliasse stranamente a quello dell'evaso Lucidi.

Per scrupolo di coscienza, egli si è rivolto al posto di Polizia del Molo Pescheria, dove, a un ispettore, ha narrato dello strano incontro fatto. Vera o falsa fosse l'indicazione, la Polizia ha sentito il dovere di esaminarla per quello che poteva valere, e da quell'ufficio di Polizia la segnalazione è stata trasmessa a tutti i posti di blocco, tanto che, sul versante istriano, sono stati rinforzati i servizi di pattuglie. Uno dei due poteva essere Lucidi; ma: e l'altro? Macchine dell'Emergenza e agenti appiedati hanno battuto lungamente la zona, ma per ora non si ha notizia che i due evasi siano stati visti da qualche parte. Le segnalazioni, in casi del genere, fioccano da ogni parte e, senza andare in cerca di ergastolani, basta ricordare il delitto Vouch e le ricerche della Squadra Volante per l'ultimo dei responsabili del crimine, Bruno Faidiga. Finchè non lo acciuffarono, almeno dieci persone al giorno telefonavano alla Volante per segnalare la presenza del ricercato nei più disparati punti della città.

Secondo altri, l'ipotesi della presenza a Trieste dei due criminali sarebbe stata messa in collegamento con un altro episodio, in sè piuttosto insignificante. Lunedì mattina, alcuni ferrovieri della stazione di Opicina Campagna avrebbero rinvenuto lungo la linea due tascapane, contenenti carta imbrattata d'unto e qualche straccio. Ma, probabilmente, i due tascapane non appartengono agli evasi; tra le altre, il presunto Lucidi aveva seco, al momento dell'incontro, proprio uno zaino tascapane. E allora? La notizia offre il destro a mille supposizioni; impossibile prenderle tutte in considerazione. Per quale motivo i due evasi avrebbero dovuto riparare in Zona B o in Jugoslavia, dove — è noto sino al Polo Nord — esiste un rigorosissimo sistema di Polizia, per cui tra le maglie dell'UDBA non riesce a sfuggire nemmeno un gatto, non un uomo? Se gli ergostolani sono davvero riparati oltre cortina, è da ritenere imminente il loro arresto: non sfuggiranno certo al controllo della Polizia popolare jugoslava, e una volta acciuffati, poichè responsabili solamente di reati comuni, verranno senz'altro estradati.

Più attendibile — ma il raggio della loro corsa attraverso l'Italia si sposta considerevolmente dalla nostra città — un loro sconfinamento in Francia. Difatti, Lucidi e Deiana erano stati ripetutamente segnalati in Liguria e in Piemonte, dove esistono mille valichi clandestini per poter raggiungere la vicina Repubblica. Anche la Francia è naturalmente pericolosa ai fuggitivi, ma essi possono avere puntato su Marsiglia, dove funziona il centro d'ingaggio per la Legione Straniera. I legionari, si sa, non hanno nè un nome nè un passato, e così, con mille altri fuorilegge, anche Deiana e Lucidi potrebbero essersi fatti arruolare nella legione dei «desperados». Ma pure questa non è che un'ipotesi, valida o assurda come tutte le altre che possono essere fatte intorno ai due delinquenti. Non va infine dimenticato che c'è una taglia di un milione per la cattura di ciascuno dei due evasi; e ciò può contribuire a confondere le idee al prossimo.

La tragica fine di un noto agente di cambio

Un notissimo agente di cambio, il signor Mario Degiovanni, di 60 anni, si è tolto ieri la vita, gettandosi da una finestra del suo appartamento, situato al terzo piano di via Donizetti 5. Erano all'incirca le 5.45, quando una figliola dell'agente, Mirella, di 22 anni, dovendo partire da Trieste, si è levata a quell'ora insolita e, dopo essersi vestita è entrata nella stanza dei genitori per salutarli. Subito dopo, il signor Degiovanni si è alzato dal letto, mentre la figlia stava mettendo a posto le ultime cose, ed è entrato nello stanzino da bagno.

Erano trascorsi appena pochi secondi: improvvisamente le due donne hanno sussultato per un tonfo sordo proveniente dal cortile interno dello stabile. Obbedendo a un oscuro presentimento, entrambe sono accorse nello stanzino da bagno, la cui finestra aperta ha fatto intuire loro l'orribile realtà. Uno sguardo al fondo del cortile, dove giaceva ormai senza vita il corpo del signor Degiovanni, ha ingigantito l'angoscia delle due donne. E' stata subito avvertita l'Emergenza, i cui agenti hanno telefonato quindi alla CRI e al medico legale del corpo, dott. d'Acunzo. Ma il medico della benemerita istituzione, accorso sul posto con un'autolettiga, non ha potuto altro che constatare la morte del Degiovanni, il quale era spirato all'istante per la frattura della volta e della base cranica.

Nessun motivo plausibile è stato sulle prime affacciato per spiegare il disperato gesto: le condizioni finanziarie dell'agente erano ottime, la pace regnava nella sua casa. Certo che dall'ottobre scorso egli era affetto da una malattia nervosa, tanto da dover ricorrere alle cure di due noti medici cittadini; pur con i nervi scossi, peraltro, non aveva mai accennato a propositi suicidi. Mario Degiovanni era da lungo tempo titolare dell'ufficio di via Genova 8, dove trattava tutte le operazioni di cambio. La sua morte ha suscitato sincero cordoglio in città, poichè egli era conosciuto per persona retta e stimata. La sala della Borsa ieri mattina sembrava in lutto e i frequentatori commentavano con tono accorato la immatura e tragica fine del popolare agente.

Forse i ladri abbisognavano di una cura ricostituente

Pochi minuti sono bastati a un ladro, per allontanarsi non visto con la Balilla, targata TS 2378, che Federico Gallo, di 40 anni, domiciliato a San Dorligo della Valle 92, aveva lasciato incustodita verso le 21 di fronte allo stabile n. 15 di via del Roncheto, dove era entrato per consegnare delle uova. Assieme alla macchina, che è dipinta di blu scuro, al Gallo è sparito un recipiente contenente 1200 uova. La Balilla appartiene alla signora Natburga Rosani ved. Sancin, domiciliata a San Dorligo della Valle 92. Il Gallo si è affrettato a informare del furto la Polizia.

Incendi in sedicesimo

Nei pressi della casa cantoniera di Cattinara, sull'autostrada Tarvisiana, è scoppiato verso le 11 di ieri mattina un incendio di sterpaglia che si è rapidamente esteso su una superficie di 6 mila metri quadrati. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che per estinguere l'incendio hanno lavorato mezz'ora circa. Il terreno sul quale si è sviluppato il fuoco appartiene al Comune di Trieste.

Alle 17, i pompieri hanno dovuto accorrere in via del Prato 3, per un incendio in un appartamento. Qualcuno, sbadatamente, aveva dimenticato di primo pomeriggio di spegnere un termoforo col quale s'era riscaldato il letto; col passar delle ore, il piccolo generatore di calore s'era surriscaldato a tal segno da incendiare due materassi e due coperte.

LA PISCINA APERTA A TUTTO IL PUBBLICO

A disposizione dei ragazzi il Centro-scuola di nuoto

Nella piscina coperta, ieri ammessa alla frequenza di tutto il pubblico, fra pochi giorni avranno inizio i corsi di addestramento voluti dal CONI e organizzati dal Centro di propaganda giovanile locale con la collaborazione della Federazione italiana nuoto.

Abbiamo già dato notizia di tale iniziativa, che è destinata a incontrare il grande favore delle famiglie, che numerose hanno chiesto notizie particolari in merito ai regolamenti e agli orari della «scuola». Siamo in grado di comunicare che l'attività avrà inizio lunedì 5 aprile e che la «scuola» funzionerà tutti i giorni, esclusi i festivi, seguendo l'orario d'apertura della piscina. Abbiamo scritto impropriamente «scuola»; si tratta più precisamente di un vero «Centro di addestramento»; che si propone di avviare allo sport del nuoto giovanissimi elementi di ambo i sessi compresi fra i 7 e i 14 anni d'età. Non ci si propone, dunque, semplicemente di insegnare il galleggiamento, ma si desidera che l'allievo riesca a superare le varie prove con perfetto stile, e secondo gli insegnamenti che riceverà nel corso delle lezioni che avrà seguito. Il «centro-scuola» prevede l'istituzione di cinque classi di insegnamento, e per ciascuna classe una frequenza di 20 lezioni; e l'assegnazione, alla fine di ciascun corso, d'uno speciale brevetto, con relativo distintivo, successivamente denominato: «Cavalluccio marino», «Pesce volante», «Pesce spada», «Delfino» e «Squalo». Per il successivo conseguimento di tali brevetti, l'allievo dovrà superare prove sempre più impegnative, e in nessun caso è però previsto il «salto» da un corso a un altro che non sia quello immediatamente superiore. Con tale proibizione, si intende impedire sforzi prematuri che potrebbero nuocere allo sviluppo fisico del ragazzo, che si vuole portare gradualmente al massimo rendimento, sempre sotto la guida continuata dell'istruttore e secondo la più moderna concezione stilistica.

A istruttore del «centro-scuola» è stato chiamato un tecnico ed educatore di provato valore quale il prof. Barzellato, che per dedicarsi completamente a tale attività ha rinunciato a ogni impegno che lo legava da lunghi anni a una delle più fiorenti società natatorie locali. Alla cassa della piscina saranno in distribuzione da lunedì prossimo gli opuscoli-programma del «centro-scuola», e dallo stesso giorno saranno accettate le iscrizioni.

Il Congresso regionale dei sinistrati di guerra

La delegazione provinciale dell'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra informa che in occasione dell'annuale Congresso regionale di tutti i sinistrati di guerra, stabilito per domenica alle ore 10, al Politeama Rossetti, il dott. Luigi Bellotti, della presidenza nazionale di Roma, illustrerà in tutti i suoi particolari la nuova legge sui danni di guerra. Tutti gli interessati sono invitati ad intervenire.

All'Associazione piccolo commercio

L'Associazione esercenti piccolo commercio comunica che ieri alle 15 si è riunita la nuova giunta, nominando presidente il signor Otello Aurelio e vicepresidente il signor Santo Bonivento; cassiere il signor Mario Berenini e una commissione interna di controllo nelle persone dei signori Raffaele Scognamiglio e Bartolomeo Pieliz. Nella riunione sono stati discussi problemi importanti di categoria ed è stato modificato lo statuto sociale.

Lavoro per gli artigiani

Nella sede dell'Associazione artigiani — via Ghega 1 — è visibile un avviso d'appalto del Genio civile per lavori di ricostruzione della chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti, II lotto, serramenti in ferro.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Zaule» (it.); B. 16 «Ismailia» (eg.); B. 22 «Loredan» (it.); B. 26 «Celio» (it.); B. 32 «Oak Hill» (br.); B. 37 «Trivia» (sv.); B. 38 «Ardea» (it.); B. 44 «P. Fassio» (it.); B. 47 «Modica» (it.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). Ars. Dock: «Nebulosa» (it.), «Luisa» (it.), «Leme» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). Ilva Vecchia: «Laguna» (it.). C. Felszegy: «Nora» (it.). Aquila: «Maria Cristina D.».

CONFERENZE

✦ Il prof. Gustavo Iacono, assistente di Padre Gemelli, direttore del Laboratorio di psicologia dell'Università cattolica di Milano terrà nella nostra città due conferenze. Domani, alle 19, nella sala del C.C.A. di via S. Carlo parlerà sul tema: «Attualità di insegnamenti nella vita del Servo di Dio Ludovico Necchi». Domenica, alle 10.30, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, via Stuparich 1, svolgerà per i medici il tema: «Funzioni e limiti della psicologia nella società moderna».

✦ All'Istituto studi assicurativi, domani, alle ore 17.30, lezione di geografia del prof. Giorgio Roletto, e alle 18.30 «Nozioni tecniche sulla nave» del prof. Giorgio Rabbeno. Le lezioni si svolgono presso la Facoltà di economia e commercio (Università, via F. Severo n. 158).

Su un terreno retrostante la trattoria «Al cavallino» di Prosecco sono state rinvenute ieri due bombe a mano tipo «Romanina», due bombe a mano tipo «Breda», due bombe a mano tipo «Sipe». I residuati sono stati rimossi dai rastrellatori.

SEGNALAZIONI

✠ Alcuni senzatetto ricoverati nel Silos si sono rivolti a noi lamentando un grave provvedimento adottato a loro carico: il taglio dei fili della corrente elettrica, motivato dalla loro morosità nel pagamento del canone mensile. Abbiamo interessato al caso l'autorità competente, che ci ha fatto notare come la morosità — almeno in molti casi — non abbia avuto giustificazione plausibile; e ci siamo fatti premura, raccogliendo il voto degli interessati, di invocare il ripristino della fornitura d'energia elettrica a coloro che ne sono stati esclusi. Confidiamo che, mentre scriviamo queste note, il desiderio dei «rimasti al buio» sia stato esaudito. Ci sembra però doveroso auspicare per il futuro una più longanime valutazione delle singole posizioni personali, prima di addivenire ad un provvedimento punitivo così serio. La morosità nei pagamenti può essere fatale, quando ci si trovi in presenza di disoccupati. E comunque chi abita al Silos si deve presumere che non guazzi nell'oro; altrimenti avrebbe già trovato una più confortevole sistemazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8560 (8620), Bastogi 1262 (1274), Generali 13320 (13390), Ras 5600 (5640), Assicuratrice 3750 (3875), Cantoni 11985 (12000), Olcese 1890 (1860), Cucirini 8070 (—), Linificio e Canap. 693 (692), Cot. Merid. 396 (395), Un. Manif. 67000 (—), Fisac 152 (—), Fibre tess. 2430 (2435), Snia 1380 (1385), Finsider 449 (447), Ilva 293.50 (295), Catini 1372 (1375), Fiat 716 (714.50), Sade 1010 (1009), Edison 2118 (2108), Seso 2190 (2139), Sip 1262 (1260), Vizzola 2285 (2287), Meridel. 1054 (1057), Rom. Elettr. 3735 (3715), Terni 179 (177), Stet 2430 (2420), Distillati 5180 (4980), Eridania 22625 (22475), Rom. Zucch. 1330 (1340), Anic 1412 (1411), Saffa 1295 (1300), Italgas 1340 (1336), Rumianca 1133 (1132), Italcementi 9440 (9460), Pirelli Ital. 1839 (1842), Pirelli e C. 1601 (1607).

TRIESTE

Finmare 361 (360), Generali 13395 (—), Assicuratrice 3825 (—), Ras 5650 (—), Snia 1380 (1389), Catini 1372 (1376), Crda 385 (—), Beni Stabili 8160 (8150), Generale Imm. 405 (—), Pirelli S. p. A. 1841 (1843).

Valute pregiate: dollaro 636-637, fr. svizz. 148.50, unitaria 1680-1700, fr. francese 172-173, scellino 24.50, marco germanico 150, sterlina oro 5950-6025, marengo 4550-4650, oro al mille 720-724.

MOSTRE D'ARTE

La nuova tecnica del pittore Grom

Il pittore Grom è un giovane artista che ha già due volte affrontato il giudizio del pubblico triestino con due «personali», nel 1949 e nel 1951. Ma allora si trattava principalmente di pittura ad olio, con qualche saggio di bianco e nero e «grafica» colorata. Alla «grafica» è dedicata viceversa per intero la Mostra da lui in questi giorni allestita presso la Galleria Rossoni.

Grom è un artista preparato; nato a Prosecco, ha studiato a Perugia, a Venezia, Roma; è stato all'estero e ha molta volontà di fare e di far bene. Nell'arte dell'incisione e dei processi a questa assimilabili è noto che il fatto «mestiere» investe una fondamentale importanza e il fatto stilistico viene a svolgersi alla fine dall'interno del procedimento tecnico, da un lungo, paziente, amoroso travaglio intorno ai «mezzi» dell'espressione.

L'aver escogitato una nuova tecnica non è di per sè una prova che un determinato artista abbia trovato un nuovo stile. Ma è assai spesso indizio di una volontà di ricerca e di una constatata insufficienza dei mezzi esistenti ad adeguarsi alla realtà poetica che l'artista stava vagheggiando. La «scoperta» di Grom consiste in una trasposizione in pittura del «batik» giavanese. Il «batik» — è noto — è un sistema per tingere le stoffe secondo vari disegni e a diversi colori. Prima di immergere la stoffa nella tintura, i disegni o meglio il «negativo» dei disegni, viene dipinto direttamente sulla pezza non con la tinta, ma con una mistura protettiva (solitamente cera). Immergendo quindi nel colore, questo «morde» solo le parti non protette, risultando i disegni bianchi sul fondo colorito. E' facile quindi togliere l'inceratura, ma volendo ottenere disegni più complicati e anche mezze tinte, basta ripetere l'operazione con altri colori, proteggendo invece con la cera quelle parti che si vuole restino come sono risultate dopo la prima immersione. Trasferire sulla carta un procedimento di questo genere non era cosa facile (la difficoltà consisteva soprattutto nel trovare un mezzo che proteggesse la carta e che si togliesse perfettamente con un semplice lavaggio: i colori poi non si sarebbero ottenuti per immersione, ma direttamente a pennello o mediante spugnatura). L'artista tuttavia è riuscito a vincere tutte le difficoltà di indole tecnica ed ha ottenuto un risultato che per bellezza, morbidezza, trasparenza e «granitura» delle tinte gareggia vantaggiosamente con la litografia a colori.

Per quanto riguarda tuttavia la «pittura» che Grom ha eseguito con questo mezzo, osserveremo che ci fa l'effetto che essa sia ancora un po' troppo «pittura». Come se l'educazione impressionistica (o forse il fascino che ci spinge a fare ciò che si sa tecnicamente difficile) lo trattengano un poco su quella strada della semplificazione e della chiarezza verso cui sembrano tuttavia tendere i suoi pezzi migliori. Così ci sembra che la «Veduta di Contovello» e il «Paese», bloccati in forme relativamente più chiuse, lascino scorgere la più alta carica emotiva. Non si deve tuttavia dimenticare che brani di grande bellezza possiede anche il «Campo lungo» con la veduta del porto, che, specie nei lontani, con il digradare delle tinte fino al bianco della carta, potrebbe indicare una possibilità di esiti nella direzione dei Tosi degli acquerelli. Altri pezzi si impongono in ogni modo per il virtuosismo delle sovrapposizioni e il barocchismo delle masse cromatiche. Tra queste notevole la «Dama bianca di Duino». Una scelta di disegni per l'illustrazione di libri, non prive di arguzia e talune veramente cariche di potenziale umoristico, completano la rassegna.

Gio

La partecipazione di Carena alla Mostra d'arte sacra

Su invito della presidenza, l'illustre maestro Felice Carena ha dato la sua adesione alla grande Mostra giuliana d'arte sacra che si sta preparando al Castello di San Giusto. Premesso che l'insigne pittore toscano da anni non partecipa a mostre collettive, è un onore annoverarlo tra noi giuliani. Le suggestive sale del castello, che ora ospitano il museo, e che verranno trasformate, sono particolarmente adatte per accogliere la grande rassegna d'arte, che promette un assieme notevole dato che vi partecipano gli artisti più rappresentativi della nostra regione. Ai premi ufficiali pubblicati dal bando di concorso, altri premi acquisto si aggiungeranno durante l'apertura dell'esposizione.

Il Sindaco alla Mostra Levier

Nel pomerigigo di ieri il Sindaco ing. Gianni Bartoli, accompagnato dalla gentile signora, ha voluto visitare attentamente la postuma di Adolfo Levier soffermandosi a lungo davanti alle opere del maestro scomparso. Facevano gli onori di casa Ugo Carà, Gianni Brumatti, Nicola Sponza e Livio Rosignano componenti il comitato organizzatore della Mostra. Il Sindaco, poi, si è vivamente congratulato con la vedova dell'artista felicitandosi della bella riuscita della manifestazione.

OGGI AL NAZIONALE

UN FILM SENZA ATTORI, SENZA SCENARI, SENZA CANZONI; UN FILM INTERPRETATO DA AUTENTICI EROI SULLO SFONDO MERAVIGLIOSO DELLE NEVI ETERNE CON LE MUSICHE IMMENSE E AFFASCINANTI DELLA NATURA

INIZIO SPETTACOLI ORE 14.30

Domani all'Auditorium

CINEMA Grattacielo

IMMINENTE

Domani al MASSIMO

Prima visione

Dott. M. Grignetti
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
PROTESI E CURE CON I SISTEMI PIU' MODERNI
ore 10-13, 15-20 — festivi 10-12
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 37118

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa n. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Imminente al Filodrammatico
FERNANDO LAMAS ARLENE DAHL PATRICIA MEDINA
REGIA: EDWARD LUDWIG
SANGAREE
E' un film Paramount
COLORE DELLA TECHNICOLOR

Dato il grande successo incontrato dal film
VACANZE ROMANE
con GREGORY PECK e AUDREY HEPBURN
la Paramout proietterà da oggi lo spettacolo anche al
Cinema ALABARDA
in VISIONE CONTEMPORANEA al
Cinema ITALIA

CINEMA Grattacielo
PUBBLICO E CRITICA CONCORDEMENTE HANNO DECRETATO AUTENTICO CAPOLAVORO
Ha ballato una sola estate
PER ESIGENZE INDEROGABILI DI PROGRAMMAZIONE IL FILM SI REPLICA ANCORA OGGI PER L'ULTIMO GIORNO

NUOVE RIVELAZIONI IN MARGINE AL PROCESSO DI ROMA

I SOSPETTI E I TIMORI DI ANNA MARIA CAGLIO nel memoriale della sua padrona di casa

La signora Adelmina Marri che la ospitò a lungo svela particolari inediti sulla relazione della ragazza milanese con Montagna - Una lettera intelligente di una giovane esistenzialista in difesa di Adriana Bisaccia - Analogie tra la morte di Wilma Montesi e quella recente di un sarto napoletano

Roma, 18

Silvano Muto ha ventiquattro anni, Anna Maria Moneta Caglio ventidue. La stessa età ha Adriana Bisaccia. Trentunenne è Duilio Francimei. Sulla trentina sono anche Piero Piccioni e Alfonso Spataro; tra i venti e i trenta la maggior parte dei testi che sfilano davanti al Tribunale. Gioventù perduta, gioventù bruciata, esistenzialisti di via del Babbuino, ecco i «figli del secolo» e le «figlie del secolo» che emergono dalle cronache segrete e marginali e affiorano sul mare del vizio, orge, stupefacenti, scostumatezze, anarchia morale. I fustigatori dei costumi hanno sottomano materiale sovrabbondante per bersagliare d'epigrammi le nuove generazioni e con esse la società e con la società un regime economico e politico. Si dimentica però che se alle spalle di qualche giovane ci sono padri e madri esemplari, dietro altri esistono famiglie squallide moralmente o indifferenti all'educazione e alla sorte dei figli: oppure, dietro i giovani, si profila l'ombra di un Montagna, che giovane più non è, e di altri come lui, pronti a insegnare ai giovani certe strade proibite.

La vecchia, intramontabile polemica delle generazioni, fra vecchi e giovani, si è dunque inserita sulla vicenda giudiziario-scandalistica all'ordine del giorno nel nostro paese. Se da un lato taluni partiti politici ben individuati e con obiettivi ben precisi assurgono a moralisti incriminando intere classi borghesi, d'altro canto c'è chi intravvede nella società una lotta fra angeli (i giovani) e demoni (i vecchi), i primi mondi e facili prede alla corruzione, non appena cadano i loro ideali, gli altri ormai cinici e bassamente interessati, pronti a piombare sulle prede inesperte. Dal che si arguisce come la vicenda Montesi-Muto, dopo essersi allargata sul campo dell'amministrazione e della politica, invada ora il terreno della polemica morale propriamente detta. Discorso anche utile da farsi, ma che minaccia di portare troppo lontano e fuori tema: segno tuttavia indiscusso che la vicenda tristissima, come tutte le cose umane, ha anche un suo ammaestramento positivo, visto che sul paese sta soffiando il vento gagliardo dell'«austerity» morale e del risanamento nei pubblici uffici.

Per restare al tema, in attesa che l'udienza di sabato prossimo offra l'atteso confronto Bisaccia-Francimei, nonchè la attesissima deposizione di Ugo Montagna, insieme all'ex capo della Polizia Pavone e a Piero Piccioni, riferiremo brevemente le ultime novità, che appartengono però tutte al mondo della carta stampata. La più notevole di esse, pur essendo marginale, consiste in un ennesimo «memoriale» scritto dalla signora Adelmina Marri, l'affittacamere di Anna Maria Caglio in via Vasari 5: scritto e pubblicato «solito more» da un settimanale in rotocalco milanese.

Il memoriale, illustrato da un articolo di un redattore del settimanale, è corredato da alcune lettere inedite della ragazza milanese e dal fac-simile del biglietto che Anna Maria lasciò alla signora Mari, la sera del 30 ottobre 1953, prima di recarsi, in compagnia di Ugo Montagna, a Capocotta.

La signora Marri, che per due anni ha ospitato in casa sua Anna Maria, comincia il memoriale narrando l'arrivo a Roma della ragazza, come fosse fornita di lettere di raccomandazione datele dal padre e come conobbe il «marchese» Montagna nello studio del capo del Gabinetto del Ministro degli Interni ad interim on. Spataro.

«I rapporti fra i due — continua la signora Marri — durarono inalterati per molti mesi, salvo alcune interruzioni durante le quali Anna Maria si tratteneva in casa della nonna».

Secondo la signora Marri fu l'articolo della rivista «Attualità» a suscitare in Anna Maria il sospetto che Montagna fosse coinvolto nell'affare Montesi. Lo giudicò dal cambiamento improvviso della ragazza che divenne nervosa e accigliata. Paure, sospetti, timori che Anna Maria rivelava per mille piccole cose. Un giorno arrivò perfino a desiderare la catena di sicurezza alla porta di casa. E non si azzardava ad uscire senza prima dire alla signora Marri dove sarebbe andata. Tanto che una volta, non potendo avvertire a voce la signora, le lasciò scritto questo biglietto: «Ore 16.30, vado a Capocotta con Ugo Montagna. Mi dice che mi porta alla Capocotta, e staremo là stanotte. Come finirò?».

Nella lettera inviata il 28 novembre 1953 alla signora Marri, la giovane milanese scrive: «Gentilissima signora, mi scusi la calligrafia, ma sono a letto. Grazie mille per le valigie che manderò a ritirare da un mio incaricato (un lungo spazio censurato dalla signora Marri, si parla soltanto di bauli, di vestiti e di saluti a conoscenti comuni). Oggi sto meglio, anche la testa ragiona meglio, ma ancora non riesco a digerire. Si tratta (i sintomi erano quelli) di bismuto. Però i medici pensano che più probabilmente sarà stato un lento intossicamento progressivo con una dose troppo forte di droga domenica sera, giorno della mia partenza. Oggi fanno le prove del sangue. Questo è il bel servizio che mi stava facendo il mio idolo. Ho dovuto partire in fretta, prima che mi facesse fuori come la Montesi. Per questo non si è fatto più vivo. E pen-

IL NUOVO CAPO DELLA POLIZIA DOTT. CARCATERRA

sare che ieri, ancora sotto la droga, si vede, lo adoravo ancora, ora non provo che compassione. Ha visto sui giornali il famoso fidanzamento? Ben combinata, vero, tutta la messa in scena per poter fare i loro porci comodi comodamente e per prevenire le «dicerie»?. Ahimè, dove ero cascata! E questa è Roma! Ho fatto ritirare le valigie con il lucchetto perchè vi erano cose troppo pericolose per voi. Vi ho dato già tanti guai, che ho pensato fosse stato meglio così: c'era il mio diario e delle lettere che gli scrissi, e che poi riuscii a fregargli. La mia tovaglia... accidenti. Mi baci tanto Giorgio e mi ricordi a sua mamma e ai suoi. Mi scriva. Io, a dire la verità, non vedo l'ora di ritornare, o no? Ma, non so... Comunque teniamoci in corrispondenza. Mi farà un gran piacere. Tanti e tanti saluti cari. Anna Maria».

La signora Marri, nel consegnare il memoriale a un redattore del settimanale, avrebbe dichiarato a voce alcune circostanze che nello scritto aveva taciute. Precisamente: di aver stracciata una lettera scrittale da Anna Maria, e che conteneva la smentita di alcune voci che allora circolavano e che dicevano «coinvolto nella faccenda» anche Piero Piccioni. Era accaduto questo: la signora Marri, piuttosto allarmata dalle voci raccolte da qualche giornale, aveva scritto alla Caglio, che si trovava a Milano, chiedendo delucidazioni. Anna Maria rispose con una lettera datata 29 maggio 1953 e in cui diceva che tutto era falso.

Poi, la signora Marri, quando cominciò il chiasso intorno alla morte di Wilma Montesi, nel timore che la polizia trovasse quella lettera, per non compromettere Anna Maria la stracciò.

Fra le carte in possesso della signora Marri, vi è anche il «testamento spirituale» della Caglio, testamento che la signora non è disposta a rendere di pubblica ragione, scritto da Anna Maria dopo i colloqui con Silvano Muto. Infatti Anna Maria, dopo gli incontri con il giornalista, ebbe i primi sospetti sul conto del Montagna, e fu colta dalle prime paure.

«Se io dovessi scomparire — diceva Anna Maria — avvertite queste persone.... (e seguono i nomi). La responsabilità della mia morte è di...» (il nome è stato depennato dalla signora Marri).

Il settimanale pubblica anche alcune lettere autografe della Caglio alla signora Marri. E si apprende che un fidanzamento sarebbe stato combinato secondo la ragazza per «truccare la verità». Si tratta evidentemente del fidanzamento tra il principe Calvi e una nota attrice, che è stato infatti annunciato nel dicembre dalla stampa, e poi smentito. Scrive in proposito Anna Maria: «Sa cos'è stata la causa del supposto fidanzamento? La «cocker», sì la «cocker» che doveva essere mia e invece ha regalato al Calvi e che poi ha regalato a quella tipa. E si chiamava Enzea, e invece ha visto come l'hanno ribatezzata? Mauliana. Potevano invece chiamarla come chiamano le sigarette, tanto abbiamo capito».

Questi ripetuti accenni alla intossicazione e alla droga (in questo caso si tratta di Marijuana), della quale anche la Caglio sarebbe rimasta vittima, confermano l'ipotesi avanzata tempo fa che la ragazza fosse tornata da Roma a Milano intossicata da stupefacenti.

Era Ugo Montagna a passarle quelle sigarette? Una domanda alla quale forse — se ci sarà — potrà rispondere il confronto diretto fra il «marchese» e la ragazza di Milano.

Questo indiretto rientro di Anna Maria Caglio, momentaneamente assente dal processo, non deve fare dimenticare la altra protagonista del giorno, la stanca e nervosa Adriana Bisaccia, il cui atteggiamento in Tribunale continua a mantenere la discordia di giudizi sul conto suo. Il pubblico sembra diviso in due partiti: quello anti-Bisaccia, il più numeroso, ma anche il più superficiale nel giudizio; quello pro-Bisaccia, per ora esiguo di numero ma che potrebbe aumentare nei prossimi giorni a scapito del primo.

Abbiamo già riferito, sulle «Ultime Notizie» di ieri, il parere di un medico romano, un neurologo il quale — sulla semplice scorta dei fatti noti e non per visita diretta — ha avanzato l'ipotesi che Adriana Bisaccia possa essere una mitomane, possa cioè aver ingigantito e addirittura inventato nelle sue conversazioni taluni particolari, atti a renderla più interessante e prestigiosa nella valutazione degli interlocutori: sarebbe appunto il suo confessato «parlare a vanvera».

Una specie di conferma, non scientifica, ma di carattere psicologico, elementare, viene oggi dalla lettera che un quotidiano pubblica. Autrice della lettera, inviata alla redazione del «Giornale d'Italia», è una giovane donna, certa Silveira Massella, del tipo corrente di «esistenzialista», cioè spregiudicata nei modi e nel linguaggio. Comunque, ecco la lettera che pare più assennata degli atteggiamenti dell'autrice: «Conobbi Adriana Bisaccia nel maggio del '51 — scrive la Massella — alla taverna «Siviglia», un locale di via Frattina, chiuso già da qualche anno. Ci incontrammo quasi ogni sera per circa un mese, limitando la nostra amicizia allo scambio di parole occasionali, salvo qualche volta in cui il pianista suonava musica napoletana. Istintivamente ci avvicinavamo tutte e due al piano e con un solo sguardo ci confidavamo l'amore e la nostalgia per il nostro paese».

«L'Adriana mi colpì subito perchè capii che era un po' una nota stonata lì in mezzo. Senza che lei se ne accorgesse, scrutavo ogni suo gesto, ogni suo atteggiamento, e mi convincevo sempre più che quel posto non era il più adatto per lei. Vedevo in essa la ragazza evasa dalla provincia ma che della provinciale, nel senso buono della parola, aveva tutte le caratteristiche. Forse a questo si univa un carattere abbastanza nervoso ed eccitabile. Non era una sciocca, tutt'altro: aveva della buona intelligenza: ma per una ragazza che per più di una sera si lasciò andare al pianterello per pene d'amore a causa di un giovanotto abbastanza vanesio habitué del locale, il ruolo di donna vissuta e quasi fatale che ella a tutti i costi voleva recitare non era certo il più indovinato.

«Poi la persi di vista per molto tempo fino a che, nello autunno dell'anno scorso, non la rividi alla «Tazza d'oro», in via della Croce. Ci salutammo come vecchie amiche e c'intrattenemmo quasi un'ora, insieme ad amicizie comuni, a uno di quei tavoli sui quali non mancavano mai una o due tazze vuote di caffè ma piene fino all'inverosimile di cicche e di cenere. Adriana era abbastanza elegante nell'abbigliamento, un po' meno forse nel modo di fare. Si vedeva chiaramente che non era una persona dai nervi a posto, parlava con una specie di esaltazione nella voce e soprattutto era palese in lei l'intimo vizio di dire cose sensazionali a tutti i costi, cose che riuscissero a imprigionare o a scuotere la attenzione dei presenti».

«Un'ultima volta la vidi pochi giorni prima del 4 marzo; c'incontrammo per caso al «Baretto». Mi avvicinai a lei come a una qualunque altra amica, salutandola anzi abbastanza affettuosamente e chiamandola Adrianella. Volevo farle capire che non appartenevo alla pur numerosa schiera di amici e amiche che le avevano voltato le spalle solo perchè il suo nome era stato coinvolto nella tragica vicenda Montesi. Forse in cuor suo mi fu grata di quel gesto se acconsentì a sedersi per pochi minuti al mio tavolo e se spontaneamente tirò in ballo l'argomento del processo.

«Naturalmente — mi disse — neanche tu mi crederai: ma io proprio non c'entro in questa faccenda. Dicono che abbia avuto dei soldi per non parlare: ma ti sembra possibile che se avessi la possibilità di spendere cercherei di economizzare anche sul mangiare? Non vedo l'ora di uscirne, da questa commedia, e di andarmene. Non so dove, ma andarmene».

«Le assicurai che credevo alle sue parole, ma che purtroppo l'opinione pubblica e i fatti soprattutto non deponevano certo a suo favore. Avrei voluto anche dirle che, per il suo stesso bene, avrebbe dovuto avere il coraggio di confessare che la smania di sentirsi una persona importante l'aveva portata a parlare troppo e a vanvera. Capii che quella ragazza avrebbe commesso altre sciocchezze, perchè mai si sarebbe decisa ad analizzare se stessa. L'orgoglio le vieta oggi di dichiarare che fu ingenua e magari sciocca e si dibatte con affanno per sostenere una tesi che non convince nessuno, perchè basata su falsi presupposti del «non ricordo». E poi c'è la paura: essa è prigioniera ormai di una folle inspiegabile paura. Si sente sola e indifesa e ha paura. Questa è l'angoscia della ragazza che forse solo per poter ottenere un lavoro si attribuì una parte di primo piano in un dramma nel quale ella probabilmente ebbe solo il ruolo di comparsa».

Con la tendenza centrifuga, che sembra precipua di questo aggrovigliato «affare», un altro addentellato sembra si sia palesato attraverso la deposizione di Duilio Francimei, o meglio attraverso il «contro-memoriale» pubblicato su «Crimen». Ad un certo punto il pittore scrive che voleva vedere Adriana per sapere chi avesse messo in giro la voce che lui, il Francimei, avesse avuto contatti con Luigi Citti, amante della Pirimpo (la mondana trovata uccisa a Milano), nonchè la voce dei suoi contatti anche con quel tale Pollio, morto all'ospedale di Santa Maria della Pietà dopo essere stato raccolto privo di sensi sulla spiaggia di Castelfusano.

Il Francimei, con questi accenni, ha riportato a galla un'altra misteriosa morte, quella di un giovane sarto napoletano, partito da casa e appunto rinvenuto morente sulla spiaggia: spirò senza poter parlare. I suoi parenti non si dànno pace e stanno tuttora cercando di indagare attraverso a quali segrete strade il giovane chiuse tanto tragicamente la sua vita su di una spiaggia deserta, come Wilma Montesi. Anche allora ci fu chi parlò di stupefacenti e non sono mancati in questi giorni, prima ancora che il Francimei scrivesse, taluni accostamenti con la vicenda portata davanti al Tribunale per il processo a Silvano Muto con la misteriosa morte del giovane sarto. Sebbene le analogie non bastino a dimostrare le identità, tuttavia l'accenno indiretto d'uno dei testi al processo, è sufficiente a far riflettere, tanto più che le cause della morte del Pollio nè la sua presenza sulla spiaggia sono state finora spiegate dalla Polizia.

DUE OPERAI ITALIANI morti per un incidente in Svizzera

Ginevra, 18

Due operai di origine italiana sono deceduti stamane in un incidente avvenuto sulla riva del lago. Si tratta di certi Giuseppe Cavadini, di 57 anni, e di Edoardo Alberti, di 30 anni, domiciliati a Ginevra. Costoro mentre stavano sospesi ad un ponte intenti a lavori di verniciatura di uno stabile prospicente lo specchio d'acqua, precipitavano nel vuoto a causa dell'improvvisa rottura dei cavi di sostegno del ponte cedendo all'istante.

COME È SEGUITO IN AMERICA IL CASO MONTESI

MAC CARTHY E RUBIROSA più interessanti di Muto

La teoria delle «mille parole» nei giornali statunitensi Scarna cronaca di «Life» - I riflessi politici dello scandalo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

Il numero della rivista «Life», uscito oggi in America reca due pagine intere di fotografie sull'affare Montesi. Il titolo è: «Scandalo in Italia di narcotici e di morte». Viene riprodotta la copertina del fascicolo di marzo di «Attualità», la rivista di Silvano Muto, con il fotomontaggio del corpo di Wilma Montesi riverso sulla panoramica del lido di Ostia. Altre copertine di giornali illustrati italiani mostrano Anna Maria Moneta Caglio che danza con il «marchese» Montagna, corredata di ritratti di Adriana Bisaccia, di Silvano Muto, di Tommaso Pavone, di Piero Piccioni e del padre, da una immagine di Scelba pensoso, con la testa tra le mani, al suo «insidiato» banco di Primo Ministro alla Camera. Anche le altre maggiori riviste americane della settimana, come «Time» e «Newsweek» recano servizi informativi sul caso Montesi, con titoli come «La morte viene sulla spiaggia».

L'atteggiamento della stampa americana sul caso Montesi e le sue conseguenze politiche è fino a questo momento di stretta informazione. I quotidiani a grande tiratura, come il «Daily News» o il «Mirror» di New York, gremiti in ogni numero di scandali e avvenimenti di cronaca nera, non hanno dato al caso Montesi eccessivo rilievo, trattandolo come uno dei tanti episodi sensazionali della vita contemporanea in questo o quel paese del mondo. Più attenti a rilevarne le complicazioni con la situazione politica italiana sono stati i corrispondenti o gli informatori dei quotidiani più seri, come il «New York Times», lo «Herald Tribune», o la «Washington Post». Ma sempre con brevi e succinti articoli di sole notizie, senza perdersi nel pettegolezzo nè nello sfruttamento sensazionale dello scandalo.

Vi è un'unità di misura, nei metodi correnti del giornalismo americano, per determinare il momento in cui una «story», una notizia di cronaca o un avvenimento politico, prendono aspetto predominante, scuotono l'emozione della opinione pubblica. Questa unità di misura è la decisione del comitato di redazione del giornale di dedicare non meno di mille parole alla stesura della notizia che balza in primo piano. «A thousand words», le «mille parole» dell'ordine di servizio redazionale sono il campanello di allarme che segnala la marea montante dell'interesse pubblico per un fatto di cronaca. In questi ultimi tempi l'ordine del «thousand words» è stato dedicato, ad esempio, al divorzio tra Barbara Hutton e Porfirio Rubirosa, all'invenzione dell'aeroplano che può decollare ed atterrare sulla verticale, e naturalmente al dibattito tra Mac Carthy e l'Esercito, alla sparatoria dei portoricani alla Camera dei deputati, ai sensazionali risultati dello scoppio atomico di Eniwetok. Nel quadro di queste attualità emozionanti lo scandalo Montesi non è mai riuscito a superare il margine di quella unità di misura che separa le notizie correnti dalle notizie sensazionali: non ha mai avuto più di cinquecento parole, e nessun editoriale è stato scritto su questa conturbante avventura del tardo dopoguerra in Italia.

I personaggi della storia appaiono e scompaiono tra le righe dei giornali insieme a centinaia, a migliaia di altri nomi e di altri volti. Non vi sono mai ragioni precise sul perchè un certo fatto venga alla ribalta con risonante evidenza, ed un altro invece rimanga confinato nell'ombra. Molto dipende del momento, dalla maggiore urgenza di altre notizie che lo accompagnano nei medesimi giorni, da certi umori inspiegabili del pubblico, da un particolare che attira l'attenzione più di quel che valga nel suo insieme un'intera vicenda.

Forse il comune denominatore di questa instabile curiosità è quello che gli americani chiamano lo «human interest» quel pizzico di interesse umano che si può trovare in ogni notizia, nella passeggiata mattutina di Truman per le strade di New York o nel gatto nero che circola indisturbato fra i tavoli delle Delegazioni in piena seduta dell'ONU, facendo distogliere l'attenzione del consesso mondiale da un ponderoso discorso che il Ministro degli Esteri inglese Eden stava pronunciando. Ebbene, nell'affare Montesi i giornalisti americani fino ad ora non sono riusciti a trovare questa miscela emotiva dello «human interest».

Arrivano ogni sera, sui tavoli delle redazioni di New York o di Washington, i dispacci dei corrispondenti da Roma che dànno gli sviluppi del caso Montesi. Arrivano senza particolari ansie o curiosità, tra valanghe di altre notizie da tutto il mondo: l'asta dei beni di Faruk al Cairo, i pescatori giapponesi colpiti dalle radiazioni atomiche, un deputato dello Stato di New York che vorrebbe introdurre il coprifuoco per i ragazzi sotto ai diciotto anni, il generale Mac Arthur che si incontra con Eisenhower, la battaglia in Indocina. Quando il comitato di redazione deve decidere a quali di queste notizie si deve dare la precedenza e l'importanza delle «mille parole», le avventure di Wilma Montesi ne sono sempre escluse e rimangono nel fascio dei molti avvenimenti che ogni ventiquattro ore fanno il giro del mondo.

«Life» stessa, assieme alle due pagine di fotografie, non pubblica che un breve riassunto di ventitrè righe su tutto lo «scandalo Montesi». Non si toccano affatto nè le alte vette di emozione di un affare Dreyfus, nè quelle della polemica sulla giustizia di un affare Rosenberg. Soltanto il sapore amaro di uno dei tanti drammi del dopoguerra, in un paese che subì la sconfitta. L'idea che gli americani hanno dell'Italia non corrisponde alle immagini del processo Muto.

VICE

L'AZIONE GIUDIZIARIA PER L'UCCISIONE DEL BANDITO GIULIANO

Perenze dovrebbe rispondere solo di aver favorito Pisciotta

Coperte dal condono le altre imputazioni - Fra breve il capitano e i tre carabinieri saranno interrogati dal giudice istruttore

Palermo, 18

Il cap. Antonino Perenze e i tre carabinieri Roberto Renzi, Giuseppe Catalano e Pietro Giuffrida, incriminati in relazione all'uccisione del bandito Salvatore Giuliano — avvenuta a Castelvetrano il 5 luglio 1950 — compariranno davanti al giudice istruttore presso la Corte di appello di Palermo.

Infatti, in base alle risultanze dell'istruttoria, condotta e conclusa dall'ufficio del P. M. che, com'è noto, in data 16 marzo ha trasmesso gli atti all'ufficio di istruzione richiedendo la procedura formale e non quella urgente, saranno quanto prima emessi i mandati di comparizione nei confronti dei quattro. Essi sono già stati diverse volte sentiti in fase istruttoria nell'ufficio del P. M., ora dovranno essere interrogati nell'ufficio del giudice istruttore, il quale contesterà loro le note imputazioni a carico. Conclusa così la fase dell'istruttoria formale, il giudice trasmetterà gli atti allo ufficio del P. M. per le richieste del caso.

Dopo tale fase, l'incarto processuale tornerà per l'ultima volta al giudice istruttore, che o rinvierà a giudizio i prevenuti o archivierà gli atti per non doversi procedere. Nel primo caso il cap. Perenze e i tre carabinieri subirebbero un regolare processo davanti al Tribunale, nel secondo caso sarebbero prosciolti da ogni addebito. Indipendentemente da quella che sarà la soluzione del procedimento formale, già iniziato, vi è da rilevare che i reati di frode processuale e di falso ideologico sono coperti dal recente provvedimento del condono. Il Tribunale dovrebbe procedere — sempre nel caso di non archiviazione degli atti — solo per il reato di favoreggiamento personale continuato del latitante Gaspare Pisciotta, che si fa carico al cap. Perenze.

Dell'uccisione di Giuliano sono incriminati anche Gaspare Pisciotta e l'ispettore di P. S. Ciro Verdiani; nei loro confronti però l'azione penale è estinta per l'avvenuto decesso dei due.

Come è noto, l'azione giudiziaria si riallaccia alla versione verbalizzata dal capitano Perenze sulla morte «in conflitto armato» del bandito Giuliano, avvenuto il mattino del 5 luglio 1950. Ed ecco le singole imputazioni:

Il Pisciotta è imputato di omicidio volontario premeditato in persona di Salvatore Giuliano; il Verdiani di favoreggiamento personale continuato e aggravato per avere aiutato il latitante Salvatore Giuliano e altri latitanti a sottrarsi alle ricerche delle autorità in territorio di Montelepre; il Perenze: a) di favoreggiamento personale continuato per avere aiutato il latitante Pisciotta a sottrarsi alle ricerche delle autorità; b) di falsità ideologica in atto pubblico per avere attestato il falso su tutte le circostanze riferite su un preteso conflitto relativo alla morte del bandito Giuliano Salvatore; c) del delitto di frode processuale aggravata per avere modificato artificiosamente, al fine di trarre in inganno il giudice, lo stato delle cose, dei luoghi e del cadavere in occasione della morte del bandito Giuliano, commettendo il fatto con violazione dei doveri inerenti alla sua pubblica funzione di ufficiale dell'Arma e determinando a concorrervi, dirigendone le attività, i militi dell'Arma suoi dipendenti Catalano Giuseppe, Renzi Roberto e Giuffrida Pietro, in Castelvetrano il 5 luglio 1950.

Inoltre il cap. Perenze è imputato nel delitto di falsa testimonianza aggravata e continuata per avere, deponendo il falso in ordine alla morte di Salvatore Giuliano in Palermo e in Viterbo, in tempi diversi dal 1950 al 1953.

Sull'incriminazione dei quattro appare interessante riportare un commento dell'agenzia «Europa», la quale così si esprime:

«Il Procuratore della Repubblica ha incolpato i carabinieri di «favoreggiamento» nella uccisione del bandito Salvatore Giuliano. Questa poi è grossa. Andando di questo passo finiremo per proclamare Giuliano, il feroce assassino di un'ottantina di carabinieri, l'autore e l'organizzatore della strage di bambini innocenti a Portella della Ginestra, il grassatore e rapinatore a mano armata in tutte le contrade della Sicilia, eroe nazionale o della Repubblica.

«Nessuno ricorda più che per anni e anni non si poteva circolare in Sicilia, che il banditismo infestava l'isola infelice e che le forze dello Stato erano impotenti a dominarlo, diventando l'Italia lo scherno di tutto il mondo. Il Ministero degli Interni aveva persino pensato ad affidare all'Esercito il compito della guerriglia contro i fuorilegge.

«L'allora colonnello Luca organizzò un Corpo speciale di repressione. Tale fu la sua abilità e il suo coraggio che in alcuni mesi riuscì a distruggere la banda, mettendo gli uni contro gli altri e creando un tale pandemonio e una tale paura in campo nemico, per cui il ferocissimo assassino Giuliano rimase isolato.

«Per catturare Giuliano vivo o morto e senza ulteriori spargimenti di sangue da parte dei suoi valorosi soldati, il colonnello Luca riuscì nella diabolica strategia di mettere Pisciotta (comandante in seconda della banda), contro Giuliano. Il fuorilegge fu tolto dalla circolazione. Pesava sulla sua testa una taglia, vivo o morto. La banda di dissolse. La Sicilia respirò. L'Italia si rallegrò.

«Che cosa avviene ora? Che il Procuratore della Repubblica incrimina i carabinieri per «favoreggiamento» in omicidio e per altri reati che formalmente può darsi che esistano, ma che non possono gettare ombra alcuna sull'onore e sul comportamento di un Corpo militare, il quale, per sua natura, non può distruggere bande armate con i cioccolatini purgativi.

«A noi pare — conclude l'agenzia «Europa» — che si stia da parte di tutti, perdendo la testa. Il Governo difenda, a visiera alzata, i suoi funzionari e le forze dell'ordine. Se no dove andiamo a finire? Chi troveremo, in caso di bisogno, disposto a farsi ammazzare contro bande armate per difendere i cittadini, la legge, lo Stato?».

Madre e figlia travolte nel crollo d'una casa a Torino

Torino, 18

Due persone sono decedute oggi in un crollo avvenuto in uno stabile di via Nizza.

Nello stabile di due piani crollato si stavano iniziando lavori di sopraelevazione per altri due piani. In un alloggio al pianterreno dal lato destro si trovavano la signora Silvia Perron Cabus in Bressano, di 34 anni, insegnante elementare a Salice d'Ulzio, moglie di un fotografo, e la figlia Maria Cristina, di 2 anni. In cucina la cameriera Giuseppina Rey stava lavando le stoviglie. All'improvviso — ha poi raccontato la ragazza — si è sentito un forte boato; la ragazza ha tentato di uscire dall'appartamento, ma ostacolata da un mucchio di macerie, ha aperto la finestra e si è buttata sulla via, appena in tempo per evitare che un secondo crollo la travolgesse.

Il crollo deve essere stato causato dall'azione della pioggia di questi giorni sulle crepe provocate dai bombardamenti aerei; il soffitto del secondo piano è caduto su quello del primo, e questo è precipitato al pianterreno uccidendo la signora Bressano e la bimba.

Vinte dai democristiani le elezioni all'Ateneo milanese

Milano, 18

Si sono concluse questa sera all'Università degli studi le elezioni del consiglio interfacoltà. Hanno votato 2.496 studenti su 7.536 iscritti, con una percentuale del 30,5 per cento. Delle dodici liste presentate ha vinto quella dell'Intesa (cattolici e democristiani) che ha conquistato 21 dei 56 seggi. Seguono la lista «Gogliardi» (laici di centro), cui vanno 12 seggi, quella del «Carroccio» (M. S.I.) con 6 seggi, «Università Nuova» (sinistre) con 9 seggi, e poi le altre.

NEL CROLLO DI UN PASSAGGIO SOTTERRANEO

UN OPERAIO UCCISO dalla piramide «incompiuta»

Il Cairo, 18

Un incidente che ha fatto rivivere la sinistra leggenda delle piramidi egiziane è accaduto oggi a Sakkara dove recentemente è stato scoperto uno di questi monumenti della età faraonica. La volta di un passaggio sotterraneo della piramide a gradini è crollata, seppellendo un gruppo di operai che vi stavano lavorando. Un operaio egiziano è rimasto ucciso e due altri feriti.

La costruzione della piramide, che si trova a circa 25 km. dal Cairo, non fu mai portata a termine; la sua base fu poi ricoperta dalla sabbia. Solo recentemente, nel corso di alcuni scavi effettuati nella zona in cui anticamente erano sepolti i faraoni egiziani, essa venne alla luce.

Il Ministro dell'Educazione egiziano, Abbas Ammar, era penetrato nel passaggio nove giorni fa, dopo che erano state rimosse le pietre che ostruivano l'ingresso. Gli archeologi ritengono che il passaggio conduca alla camera mortuaria del faraone Sanakht, della terza dinastia, morto 4700 anni fa.

Dall'ingresso, per una lunghezza di venti metri, il passaggio era ostruito da pesanti sassi, e gli esperti avevano avvertito che il tetto avrebbe potuto cadere in qualsiasi momento. Gli archeologi egiziani sperano di trovare nella camera mortuaria importanti pezzi archeologici.

Il delitto di Chieri

UCCISA A RANDELLATE dalla mezzadra inferocita

Torino, 18

Ernesta Del Mastro, di 64 anni, fu assassinata da una donna. Questo è il colpo di scena, che ha concluso le indagini sulla tragica fine della vecchia possidente di Chieri trovata cadavere venerdì scorso in un pozzo della sua cascina.

Le indagini si erano svolte in un ambiente particolarmente difficile. I sospetti comunque si erano subito concentrati su tre persone: i due mezzadri della Del Mastro, i coniugi Stefano e Luigina Beccaro, ed il fratello di quest'ultima, Emilio Bellio. Tutti e tre erano stati fermati e sottoposti a continui interrogatori, nel corso dei quali concordemente i due mezzadri avevano accusato il Bellio, il quale dal canto suo continuava recisamente a negare.

La Luigina Beccaro e il marito avevano ammesso di aver partecipato al delitto; Stefano Beccaro sosteneva di essere stato costretto dal cognato ad aiutarlo a gettare la vittima ancora viva nel pozzo, e la moglie di essersi adoperata per far sparire le macchie di sangue.

La confessione si è avuta oggi, dopo un ennesimo interrogatorio a cui i tre erano stati sottoposti separatamente e dopo un confronto tra Luigina Beccaro ed il fratello Emilio Bellio. I fatti sono stati così ricostruiti.

La mattina di giovedì la Del Mastro si era accorta che le mancavano 100 grammi di latte ed alcune uova, e risentita si era recata nella cucina della mezzadra per chiederle spiegazioni. Tra le due donne corsero parole grosse, finchè la Beccaro che era intenta ad accendere il caminetto, afferrò un grosso pezzo di legno col quale colpì alla testa la padrona. Questa, benchè ferita, cercò di mettersi in salvo in cantina, dove fu inseguita dalla mezzadra, che continuò a colpirla come una pazza finchè non la vide accasciarsi al suolo esamine. Compiuto il delitto, la Beccaro trascinò la vittima fino al pozzo, la issò sul parapetto e con un colpo la fece precipitare. Non è ancora stato assodato se, quando fu gettata nel pozzo, la Del Mastro era ancora in vita: ciò sarà stabilito dall'autopsia.

In serata, dopo un ulteriore interrogatorio in Pretura, mentre il Bellio è stato rilasciato, i due mezzadri sono stati trasferiti alle carceri nuove di Torino: la donna quale autrice del delitto, l'uomo per le accuse che durante gli interrogatori ha rivolto contro il Bellio, egli non sarebbe invece implicato nel delitto, poichè sembra assodato che fosse al lavoro nel periodo di tempo in cui esso fu compiuto.

La Beccaro era stata già condannata per violenze contro la madre e per furto; le sono stati trovati in casa oggetti d'oro e tagli di stoffa che aveva rubato alla padrona.

«Semplificazioni» fiscali adottate in Germania

Bonn, 18

Il Ministero tedesco delle Finanze ha reso oggi di pubblico dominio, per la «comodità» dei contribuenti, la formula matematica mediante la quale chiunque può sapere, dato il suo reddito, quale sarà l'aliquota di tassa che il fisco applicherà. La formula è: «La tassa è eguale a 0,196 moltiplicato l'ammontare del reddito, più 60, moltiplicato per il logaritmo del reddito più 60, il tutto diviso per 960».

INUTILE VEGLIA DI CENTINAIA DI INGLESI

IL FANTASMA GIULIETTA è mancato all'appuntamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

«We want the ghost» — Vogliamo il fantasma — gridavano centinaia di persone alle quattro di stamane davanti alla famosa medioevale locanda di Holywell che porta il nome «Ferry Boat Inn». Ma il fantasma — anzi, per chiamarlo col suo nome, Giulietta Tousley, suicida nel mille e cinquanta per amore —, questa volta non s'è fatto vedere. Forse perchè c'era tanta gente che urlava (e più d'uno a quell'ora aveva bevuto un po' troppa birra), davanti alla porta della «Inn», o forse perchè all'interno c'era il signor Anthony Cornell, rappresentante della «Society of psychic research» con un mucchio di strani congegni miranti a tradire l'eventuale intervento di qualche burlone.

Giulietta, dunque, è uno dei più famosi, e forse il più antico, dei fantasmi d'Inghilterra (e l'Inghilterra è un paese indubbiamente ricco di abitanti ultraterreni stando alle cronache). Si uccise per amore di un certo Tommaso, un giovane tagliaboschi il quale non ne voleva sapere di lei. Giulietta aveva diciannove anni quando s'impiccò, e il suo cadavere venne sepolto sotto una grande lastra di pietra incastrata nel pavimento del salone, pannellato di quercia, della «Ferry Boat Inn». Da allora, ogni anno, per novecento anni consecutivi, il fantasma di Giulietta è ritornato — la notte del 17 marzo — fra le mura della locanda; è un fantasma pacifico e gentile, che non ha mai fatto male a nessuno, limitandosi ad aggirarsi per le scale della «Ferry Boat Inn» lanciando strazianti lamenti.

Ora, in Inghilterra i fantasmi — ben s'intende fantasmi che hanno dietro di sè tutta una tradizione di storie che ne garantisca l'autenticità —, corrono il rischio, presto o tardi, di essere oggetto di una inchiesta compiuta da questa o quella delle numerose società di ricerche psichiche, di cui senza dubbio la più famosa e la più seria è la «Society of psychic research». Lo scorso anno, ci fu una seduta spiritica, e Giulietta si presentò e raccontò nei minimi particolari la sua tragica storia. Quest'anno vennero fatte le cose più in grande. Venne ottenuto il necessario permesso della Magistratura per tenere aperta la «Inn» oltre l'ora di chiusura prescritta dalla legge, e il signor Cornell, di professione mercante d'orzo, ma appassionato cultore di scienze psichiche, ebbe il permesso di disporre nei punti strategici tutti i suoi strumenti. Dopodichè, ebbe inizio la lunga attesa, presente fra l'altro il parroco di Holywell, il reverendo Pearce Higgins, in funzione di scettico e di individuo convinto che Giulietta non sia mai esistita.

L'attesa fu tanto lunga che la gente cominciò a spazientirsi: non solo c'era tutto il villaggio, ma anche cittadini accorsi da tutta la contea, e inviati speciali di tutti i giornali londinesi e della radio con i loro microfoni pronti a registrare qualsiasi lamento, o parola pronunziata da Giulietta. Verso le due del mattino c'era una tale confusione all'interno della locanda che le autorità decisero di sgombrarla, e cacciarono tutti quanti all'aperto, salvo un manipolo di persone fidate. Fuori faceva un freddo cane, e la folla, che non poteva nemmeno più consolarsi bevendo birra, cominciò a mormorare, finchè qualcuno lanciò il grido: «We want the ghost». E così cominciarono a urlare in coro, ritmicamente, battendo i piedi (un po' anche per scaldarsi) «We want the ghost», «We want Juliet», ma il «ghost» non comparve.

Il signor Cornell sostava ancora in tremante attesa dinanzi ai suoi strumenti quando spuntarono le prime luci dell'alba. La gente se ne era già tornata alle sue case da un pezzo, Giulietta, per la prima volta in novecento anni, era mancata all'appuntamento!

A. L.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una moderata perturbazione interessa la Sardegna, la Sicilia e le regioni tirreniche. Sulle suddette regioni si avrà cielo da molto nuvoloso a coperto con piogge moderate intermittenti sparse. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare stratificata anche intensa. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime: Bolzano 8.8, 15.6; Trento 7.8, 13.2; Torino 7.2, 11.7; Milano 9, 16.5; Venezia 6.9, 13; Genova 12, 16; Bologna 8.6, 16.8; Pisa 10.4, 15.4; Firenze 9.5, 17.8; Perugia 8.7, 15.2; Ancona 10.3, 14.9; Pescara 5.4, 15.2; L'Aquila 4, 14; Roma 8.3, 20; Napoli 9.4, 12; Campobasso 7.1, 13.4; Bari 6.6, 16.4; Potenza 4.8, 16; Reggio Calabria 8.4, 16.7; Palermo 10.4, 18.6; Messina 12.4, 14.4; Catania 6.4, 16.8; Sassari 10.7, 15.9; Cagliari 12.4, 15.2.

GIORNALE SPORT

L'INCONTRO CESTISTICO DI PARIGI

In vantaggio nel primo tempo battuti gli azzurri per 73 a 64

Ottomila spettatori al Palazzo degli Sport - La squadra italiana non resiste al ritmo dei francesi

Parigi, 18

I confronti di pallacanestro tra Francia e Italia hanno sempre conosciuto un lusinghiero successo di pubblico. Anche questa sera, per la ventunesima edizione dell'incontro tra le rappresentative nazionali maschili dei due Paesi, che ha avuto svolgimento nel palazzo degli Sport di Parigi, più di ottomila spettatori erano presenti nei diversi ordini di posti. Alle 21.25 gli arbitri svizzeri Pfeuti e Chuard convocano i giocatori e il colpo di inizio dell'incontro Francia-Italia è dato da Beaufume, uno dei selezionati del primo incontro tra le due Nazioni, che si disputò a Milano nel 1926.

Il gioco ha un inizio lento. Le squadre non hanno quasi più segreti da nascondersi e si osservano a lungo prima di lanciare i primi attacchi. Poi si verificano numerose azioni fallose e gli arbitri intervengono senza pietà. Apre la segnatura il francese Monclar, grazie a due tiri liberi, ma subito dopo Cerioni e Pagani da una parte, Desemme e Antoine dall'altra realizzano altri cesti. Al 5' Stefanini ottiene un cesto portando il punteggio in parità: Francia 6, Italia 6. Quindi la situazione si evolve favorevolmente per gli italiani che passano a condurre per 12 a 9. I francesi non hanno ancora trovato la coesione e il sistema di difesa individuale che essi adottano non permette loro di portare attacchi con una certa continuità. Al 10' il punteggio è di 17-12 in favore degli azzurri, i quali, più dinamici, impongono il loro gioco e dominano tecnicamente gli avversari, che tuttavia riescono a portare una serie di fortunati contrattacchi. Così a 3' dalla fine del primo tempo gli italiani conducono con soli 7 punti di vantaggio: 31 a 24. I francesi terminano il tempo con un ritmo molto sostenuto, e, grazie a un gioco autoritario, riescono ancora a ridurre il distacco. Alla fine del primo tempo il punteggio è quindi di 35 a 31 per gli azzurri.

Nel secondo tempo, Busnel opera qualche mutamento nel suo «cinque» iniziale e fa rientrare Huffiere, Bertheux e Antoine. Il rendimento della formazione francese si rivela subito superiore. Dopo 3' di gioco i francesi hanno raddrizzato la situazione e, grazie a eccellenti tiri di Dessemme, Bercheux e Monclar, si portano in vantaggio per 41 a 38.

Il gioco diveniva intanto duro e spigoloso e l'italiano Pagani doveva uscire dal campo avendo accumulato cinque falli. I locali, più attenti, continuano a contrattaccare senza dar respiro agli italiani, che accusano qualche momento di tentennamento. Al 10' il punteggio è di 50 a 44 per la Francia.

Monclar, Cerioni e Antoine devono lasciare quindi il campo per aver totalizzato cinque fal i personali. Il gioco si mantiene ardente e gli italiani, un po scombussolati dalla velocità del gioco degli avversari, stentano a contenere i loro attacchi.

Il punteggio passa così a 58-48, poi a 60-48 e a 5' dal termine è di 60-53.

Macoratti, Buffière e Forastieri, colpiti anch'essi da cinque falli personali, devono uscire. Negli ultimi minuti gli italiani, che avevano allentato un po' la difesa, rinvengono molto forte e compiono un ultimo disperato, magnifico sforzo per raggiungere i francesi, riuscendo a ridurre il distacco a soli 6 punti: 69-63. I francesi riescono a superare l'attimo di crisi e vincono per 73 a 64.

L'incontro è stato molto appassionante, ma i troppo numerosi falli causati dall'eccessivo ardore dei giocatori, ha guastato il gioco, mentre anche l'arbitraggio non è stato sempre perfetto.

Fra gli italiani da sottolineare la bella prova di Stefanini e di Romanutti, che sono stati i due grandi marcatori. Tra i francesi occorre notare la notevole prestazione di Dessemme, Haudegaud, Buffière, Monclar, Antoine.

La Triestina a Roma

Forse Ispiro ala sinistra

La Triestina completerà stamane, con un leggero lavoro atletico, la preparazione alla partita di Roma. Al termine della seduta di allenamento, l'allenatore Feruglio diramerà la lista dei dodici convocati per l'incontro con la Roma. Nove giocatori sono certamente inclusi nel partenti per Roma: Nuciari, Maldini, Valenti, Petagna, Ganzer, Giannini, Curti, Secchi, Dorigo. Per gli altri tre posti disponibili (dei quali due in isquadra) Feruglio giudicherà dopo aver constatato le condizioni di forma di Lucentini, assente all'allenamento di mercoledì.

Quasi certamente l'ala destra però sarà in grado di giocare a Roma, per cui resterebbe da risolvere il problema dell'ala sinistra, in quanto Soerensen usufruirà di una domenica di riposo. I candidati alla maglia numero undici sono due: Ispiro e Rossetti. Quest'ultimo non è ancora del tutto a posto (dopo l'incidente con l'Inter) e resta praticamente in lizza il solo Ispiro, per il ruolo di ala sinistra. Infine, quale dodicesimo, dovrebbe partire Travagini, ma è probabile che da riserva ufficiale funga Belloni. La squadra partirà sabato mattina alle ore 6 con il rapido, per giungere a Roma nelle prime ore del pomeriggio. Dalla capitale gli alabardati (che saranno accompagnati dal dott. Columni) ripartiranno nella serata di domenica per rientrare in sede lunedì mattino.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI ROMA

LOI BATTE DE JOANNI e Berardinello regola Faverzani

Roma, 18

Senza uscire dai limiti di una bella dimostrazione di abilità schermistica, per la quale il pubblico, in qualche ripresa, lo ha applaudito, il campione d'Europa Duilio Loi ha regolato facilmente ai punti il romano De Joanni, che non ha fatto più di quel che è solito fare. Loi è piaciuto al suo esordio romano, tutto sommato, e gli sportivi lo attendono in un confronto più impegnativo.

Dei quattro incontri di semifinale dei tornei nazionali due soli sono stati interessanti. Nei medi, Salvoldi e Dal Piaz hanno chiuso in linea di parità, ed il giudice unico ha visto vincitore Dal Piaz. L'incontro è stato combattuto dal principio alla fine. Salvoldi ha colpito più spesso al corpo; ma non è riuscito ad allentare le reazioni del rivale. Il romano è stato più preciso e più continuo alla faccia, ma non ha interrotto il ritmo di Salvoldi. Dopo sei riprese praticamente pari, il sardo Rollo è riuscito finalmente, alla settima, a prendere un certo sopravvento sull'aretino Tanelli che sino allora si era battuto con grande energia, scoccando spesso dei precisi destri. Tuttavia, sebbene avesse ceduto nella seconda metà del settimo assalto, Tanelli ha iniziato l'ultimo tempo con brio ed ha continuato tenendo testa a Rollo sino al suono del gong. Vittoria di misura.

Ecco i risultati. Semifinali torneo pesi gallo: Denti di Cremona (kg. 54,500) batte Carutti di Novara (kg. 53,800) ai punti in 8 riprese; Rollo di Cagliari (kg. 53,200) batte Tanelli di Arezzo (kg. 54) ai punti in 8 riprese. Semifinali torneo pesi medi: Belardinello di Trieste (kg. 72,200) batte Faverzani di Cremona (kg. 71,600) ai punti in 8 riprese; Dal Piaz di Roma (kg. 72,300) batte Salvoldi di Milano (kg. 72,400) ai punti in 8 riprese. Fuori torneo: Loi di Trieste, campione d'Europa (kg. 62,500) batte De Joanni di Roma (kg. 62,500) ai punti in 10 riprese.

OGGI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

PRONOSTICO DIFFICILE per Aldifà e Tenebroso

Numerose prove di difficile pronostico nell'odierno convegno di corse al trotto in programma all'ippodromo di Montebello con inizio alle 14.30. La principale di queste, il Premio dei Pilastri, presenta il seguente campo di iscritti: Mariolo, Aldea, Adriano Romano, Evandro, Aldifà, Marengo, Edison a metri 2075; Rosanella, Tenebroso a m. 2100. Essendo dubbia la presenza di Rosanella, che rinvierà di qualche giorno il suo debutto dinanzi al pubblico triestino, il motivo dominante della competizione dovrebbe essere il confronto tra Aldifà e Tenebroso, intervallati dalla «carta» di 25 metri. Negli ultimi convegni tanto Aldifà (sabato scorso sul miglio), quanto Tenebroso (domenica sul miglio contro Fiordaliso) sono riusciti vittoriosi. La gara nasce dunque sotto il segno dell'incertezza, per cui è lecito attendersi uno svolgimento denso di motivi tecnici interessanti.

Il convegno di oggi, che è impostato su un piano «festivo», offre altre corse ricche di interrogativi. Apertissima appare la prova riservata ai «tre anni» che aprirà il programma. Sono annunciati partenti dei soggetti che attualmente sono in evoluzione verso la condizione più completa. Le corse della doppia accoppiata si annunciano affollate, per cui dovrebbe esserci oltrechè la quota d'eccezione anche uno spettacolo particolarmente gradito.

I nostri favoriti. *Premio dell'Architettura:* Pireo, Sassegna. *Premio delle Volte:* Nicone, Quassia, Alice. *Premio delle Ogive:* Neocle, Tiberina, Bolivar. *Premio dei Fregi:* Scuderia Cisa (Ostello-Quito), Pierin del Vago. *Premio dei Capitelli:* Isolana, Urna, Delmo. *Premio dei Pilastri:* Aldifà, Tenebroso, Evandro. *Premio delle Colonne:* Lucus Attaccato, Teano.

Primato mondiale di nuoto

Reims, 18

Il nuotatore francese Maurice Luisen ha battuto questa sera a Reims il primato mondiale dei 400 metri quattro stili in 5'27"3. Il precedente primato era detenuto da Jan Andsberg in 5'31".

Papo campione di corsa del "Carli„

Sui prati di Aquilinia ha avuto luogo ieri la gara di corsa campestre valevole per il campionato dell'Istituto tecnico «Carli». Alla prova hanno preso parte una trentina di alunni qualificatisi nelle gare interclassi e che hanno dato vita ad una lotta molto animata lungo tutti i 1300 metri del percorso. Fin dalla partenza si portavano in testa un gruppo formato dai migliori elementi che comprendeva il campione dello scorso anno Meriggioli, D'Adda, Floramo, Papo e D'Ercole. Seguivano a poca distanza Ziberna, Grego, Prestelli e pochi altri. Verso la fine della gara Floramo, che era uno dei più qualificati per la vittoria, doveva fermarsi per crampi allo stomaco, dando così via libera alla coppia Papo-Meriggioli.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Papo (II F) in 4'28"; 2) Meriggioli (V A); 3) D'Adda (II E); 4) D'Ercole (I C); 5) Ziberna (I A); 6) Prestelli (II F); 7) Paladini (I F); 8) Ghiglianovich (I C); 9) De Marchi (II A); 10) Frison (I A).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI dalle 5 alle 17 cercasi. Presentarsi dopo le 10. Bisiani, viale XX Settembre 4. 61752 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE offresi stanze cucitamenti, moderni, coloriture olio, smalto. Tel. 44540. 61671 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 61751 C

PIANOFORTI accordatore riparatore offresi. Preventivi gratuiti. Perizie. Stime. Telefono 41346. 41479 C

SARTA perfezionata lavoro fine, disponibile prontamente, offresi ottime famiglie domicilio. Cassetta 20461 C UPI.

SARTA uomo rivoltare, riduzioni, offresi giornata, anche domicilio. Ind. UPI 61742 C.

SIGNORINA, bella presenza, dattilografa, maturità scientifica, conoscenza tedesco, cerca impiego. Scrivere Cass. 20476 C UPI.

CC Artigianato L. 25

A.A. MURATORE assume lavori tetti e altro. Tel. 33008. 61715 CC

MODISTA riforma cappelli prezzi modici. Via S. Maurizio 5-I. 61716 CC

A. PERMANENTI francesi originali 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922- 41440 CC

PERMANENTI ondulate specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 61753 CC

RICAMI a macchina e mano, rammendature, plissè, bottoni. Negozio Imbriani 12, tel. 29397. 61744 CC

ISTITUTO di bellezza Bagno Romano, elimina ogni vostra imperfezione fisica. Consultazioni gratuite. Tel. 90-119. 61755 CC

D Off. d'impiego L. 25

FOTOGRAFO stampatore cercasi. Studio Ceretti, Corso 13. 61760 D

IMPIEGATE praticissime contabilità ricalco, paghe, assicurazioni operai, assumono lavoro domicilio o singole ore. Tel. 42153. 61713 D

LAVORANTE sarta donna, tailleurs, bravissima, cercasi, con referenze. Presentarsi piazza S. Giovanni 4. 61738 D

LAVORANTE sarta uomo capace cercasi. Ind. UPI 61740 D.

MEZZA lavorante sarta uomo capacissima, cercasi. Presentarsi subito. Coroneo 8. 61762 D

MEZZA lavorante sarta donna capacissima cerc. Ind. UPI 61750 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE uso cucina, cerca medico, eventualmente anche altra stanza, centralissima, unico subinquilino. Cass. 20471 E UPI.

SIGNORA sola cerca stanza mobiliata uso bagno telefono, paraggi piazza Carlo Alberto, via Murat. Offerte Cass. 20450 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

AURISINA matrimoniale cucina bagno telefono giardino affittasi. Telefonare 22528. 61728 F

CAMERA soffitta cedesi affittanza. Bar Ragno d'Oro, Oriani 1.

CAMERA vuota o mobiliata affittasi persona sola. Tel. 24274.

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 61734 F

CAMERETTA affittasi a distinto. Via Barbariga 3, pianoterra, dest. 61761 F

MATRIMONIALE, stanza pranzo, con divano, uso cucina, terrazza, bagno, telefono, presso persona assente giorno, affittasi distinti. Palestrina 1, primo, angolo Coroneo. 00450 F

MOBILIATA bella affittasi distinto serio. Piccolomini 6 porta 15. 61747 F

SIGNORILE bagno telefono presso sola, affittasi a distinto. Cassa Risparmio 1, Depangher. 61727 F

STANZE centrali uso ufficio vuote arredate affitta ATEC, Goldoni 1. 58 F

STANZE due uso ufficio ambulatorio palazzo signorile centro. Cass. 20470 F UPI.

STANZETTA centro affitta giovane serio. Tel. 37375. 61758 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, telefono 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia. Contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone via Giacich 30. 41486 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

INGLESE, tedesco, ripetizioni. Traduzioni. Prezzi modici. Corso Garibaldi 3-IV. 41488 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA atti marrone contenente libro e quaderni, smarrita presso Fiera Montebello. Mancia riportandola alla stessa o telefonare 96986, 96987. 61720 H

GATTO grigio tigrato, petto zampette bianche, ferito sabato scorso paraggi S. Lazzaro-Mazzini, cercasi padrone. Tel. 26624. 61746 H

OCCHIALI sole, busta, smarriti mercoledì via Battisti. Biasoletto 24, Verdecchia. 61768 H

OROLOGIO uomo polso smarrito Palestrina, Battisti, Coroneo. Mancia riportando Coroneo 13-I, destra. 61765 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze, conforti, affitto bloccato, via Cologna, scambiasi adeguato centro. Cass. 10419 I UPI.

LOCALI indicati commercio industria, grandezze diverse, affitta-vende ATEC, Goldoni 1. 58 I

QUARTIERINO cedesi affittanza, prelevando mobilio. Cass. 20464 I U. P. I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, affitto aggiornato o compenso, cercasi. Telefonare 45129, ore 13-15. 61737 L

APPARTAMENTO 2 stanze accessori, anche arredato, cercasi affitto, rimborsando. Telefonare ore ufficio 93520. 58 L

MAGAZZINO o negozio paraggi Canale piazza Borsa, cercasi. Offerte Cass. 20472 L UPI.

QUARTIERE 2 stanze stanzino bagno riscaldamento cercasi. Offerte Cass. 20467 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. CUCINE Sirio Extra, legna, gas, elettriche. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

A.A. GODESIA ottimo scaldabagno automatico a gas, germanico. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

A. CARROZZINE sport pieghevoli 5000, fonde 9000, due usi lussuose 16.000, lettini 5000, altri lussuosi cromati, culle 1000, seggioloni 1600, girellini. Tarabochia 6. 61698 M

A. FORNELLO a gas e gas liquido, occasionissima, L. 5000. Corso Garibaldi 8, negozio. 645 M

A. MANTELLI 13.500, giacconi 3600, tailleurs, giacche uomo 7900, calzoni 3500, impermeabili vestiti occasione. Facilitazioni pagamento. Levi, S. Nicolò 32. 61767 M

AFFRETTATEVI: continua bella raccolta tappeti persiani di molte regioni persiane, dimensioni maggior parte due, tre metri. Prezzi modestissimi, esposti Mazzini 5, Eskenazi. 68756 M

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano A.T.E.C., Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita continuata senza aste. Giornalmente nuove occasioni. 58 M

CALCOLATRICE Totalia come nuova vendesi occasione. Telefonare 10-14, tel. 34291. 61731 M

CARROZZELLA doppio uso poco usata, completa, vendesi. Picco, S. Teresa 2. 61763 M

LETTINO cromato materassino nuovo, box bambini 1500, vendo. Via Tigor 14, IV piano, destra. 61773 M

MACCHINE cucire Necchi Singer rientranti e mobiletto occasione vendonsi, anche ratealmente. Lezioni di ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 61696 M

VASCA bagno zinco occasione vendesi. Viale d'Annunzio 37-III, sinistra, ore 9-12. 61766 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

COMMERCIANTE milanese compera vasi cinesi, giapponesi, tappeti persiani, argenteria, soprammobili in genere. Tel. 38680. 61748 N

NN Mobili e pianof. L. 75

A.A.A. SPENDETE bene il vostro denaro. Una produzione in gran serie consente alla Fabbrica Spadoni di offrire i lettini più belli e le reti metalliche più confortevoli a prezzi veramente imbattibili. Fabbrica Spadoni, via Limitanea 8 tel. 94407. 61732 NN

A. MATRIMONIALE lussuosa occasione vendesi. Massima garanzia. Bazzoni 5, falegname. 61718 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi; mobili bar-libreria 25.000, scrivanie 15.000, divanilletto 12.000, poltroneletto 15.000, lettimobile, letti chiudibili, brande valigia 5000, attaccapanni 6000, salotti imbottiti 45 mila, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 41262 NN

CUCINE tipo americano lussuose piano formica, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 41493 NN

MOBILIFICIO Princic, Cormons, può soddisfare chiunque desideri mobili economici e solidi, moderni e classici. Visitate la mostra permanente, aperta anche nei giorni festivi sino alle ore 13. 51 NN

PIANINO germanico, incrociate, come nuovo, vendesi occasione, eventualmente scambiasi. Carducci 32, secondo. 20 NN

PIANINO germanico incrociato, perfetto, vendesi occasionissima. Malolica 9-III, sin. 74778 NN

P Rapp. piazzisti L. 25

PIAZZISTI-(e) cercansi per visitare privati. Provvigione immediata. Negozio pelletterie via San Francesco 68. 61736 P

IMPORTANTE ingrosso fazzoletti cerca per Veneto, Venezia Giulia, Trentino e Alto Adige rappresentante tratti articoli affini. Offerte con elenco articoli trattati, referenze. Scrivere Casella 360 A. S.P.I., Milano. 5390 P

PRODUTTORE macchine contabili registratori cassa, abile, cerca società importanza nazionale. Scrivere Cass. 20468 P UPI.

Q Auto moto cicli L. 40

BICICLETTA Bianchi donna poco usata, vend. Picco, S. Teresa 2. 61764 Q

GILERA la moto campione del mondo a prezzi ribassati. Motocarri da 3 e 15 quintali. Cambi, facilitazioni. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 61771 Q

MOTOM 48 prodigioso ciclomotore quattro tempi di eccezionale economia. Motoforniture, Valdirivo n. 36. 61771 Q

RUMI Sport km. 2000, furgoncino Ape, Lambretta C vendonsi occasione. Gambini 43. 41515 Q

TOPOLINO A e B vendesi. Telef. 46309 dalle 13 alle 15. 61735 Q

VESPA ricca di accessori piena efficienza, vendesi occasione. Via Timeus 4, concessionario Macchi. 61741 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A parrucchiera con corredo affittasi reparto signora. Salone viale XX Settembre 34. 61729 R

ALIMENTARI confezione pasta fresca avviato adatto anche signora, vendesi. Ind. UPI 61772 R.

MAGAZZINO vasto adatto officina auto cedesi. Ind. UPI 61770 R.

NEGOZIO commestibili vendesi affarone. Tarabochia, Bar Danubio, piazza S. Antonio 2. 61755 R

S Case ville terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere accessori in costruzione. Pagamento 25% all'acquisto, 75% lunga scadenza. Via Baiamonti 16, autofilovie 19, 20, 29. 61725 S

APPARTAMENTI liberi diverse grandezze, altri occupati, vendonsi, forti facilitazioni, ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTO vuoto perfetto ordine, tre stanze cameretta cucina bagno, piccolo giardino, vendesi prontamente 4 milioni. Offerte Cass. 20463 S UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze cucinino, bagno, accessori, III piano, centralissimo, vendesi condizioni. Telefonare 41932. 61724 S

APPARTAMENTO occupato signorile, due stanze e ricchi accessori, ascensore, vendesi. Via Murat 6. 61769 S

CASA soleggiata libera periferia vendesi contanti. Cass. 10402 S U. P. I.

CASA abitazione, vani quattro, accessori, orto, in Begliano vendesi. Telefonare 98 Pieris. 2282 S

CONDOMINIO libero stanza stanzetta, accessori, prezzo conveniente, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S

CONDOMINIO pluristanze primo piano, posizione centralissima, acquisto. Inviare offerte Cass. 20481 S. U.P.I.

TERRENO centrale per casa con progetto approvato, vend. Via S. Caterina 9-II. 61769 S

VILLA composta più alloggi, una eventualmente due, liberi, vend. Via Baiamonti 16. 61725 S

V Diversi L. 50

INFORMAZIONI private, commerciali, prematrimoniali, ricerche: «Unita Fortior», via Roma 26.

MILENA chiromanzia radiestesia (foto), mattino, 16-20. Crispi 15, quarto. 61745 V

SIGNORA offre stanza, vitto, cure, casa signorile, a persona distinta contraendo vitalizio. Cassetta 20474 V UPI.

Chlorodont anticarie

Chlorodont è il primo dentifricio nel quale siano state applicate in Europa, e fin dal 1947, le proprietà del fluoro.

Introdotto nelle acque potabili o nelle paste dentifricie, il fluoro ha un'azione specifica sullo smalto, nel quale si imbeve rendendolo resistente all'azione della carie.

Chlorodont è il primo dentifricio sicuramente anti-enzimico studiato e prodotto in Europa.

Gli enzimi sono sostanze sviluppate dai battèri: nella bocca, essi accelerano certe reazioni chimiche dei residui del cibo, e particolarmente la trasformazione degli zuccheri in acidi, che a loro volta intaccano lo smalto e danno inizio al processo carioso.

Molti sono i dentifrici "buoni„

... ma col Chlorodont che denti!